Trieste - Via Silvio Pellico N. 8
TELEFONI: Centralino: 55255 e 55955
(otto linee con ricerca automatica)
S.P.I. - Società per la Pubblicità in Italia
Via S. Pellico 4 - Telefoni 55255 e 55955

IL PICCOLO
GIORNALE DI TRIESTE

Sabato, 15 gennaio 1966
Anno LXXXV Lire 50
(Spedizione in abbonamento postale Gruppo I)
N. 5919 nuova serie Fondazione: 1881

IL DIBATTITO SULLE DIMISSIONI DI FANFANI E SULL'INTERIM DELLA FARNESINA A MORO

FIDUCIA DELLA CAMERA AL GOVERNO PER LA POLITICA ESTERA: 325 «SÌ», 154 «NO»

Il Presidente del Consiglio respinge le accuse di aver trascurato o avallato l'iniziativa dell'ex Ministro per il Vietnam di cui era all'oscuro - Ribadita la «comprensione» verso gli Stati Uniti duramente impegnati in Asia - Un invito ai sovietici La versione di Fanfani sulla visita di La Pira ad Hanoi - «Come Presidente dell'ONU sono sicuro di non aver sbagliato»

DALLA REDAZIONE ROMANA
Roma, 14

La Camera ha concluso il dibattito sulle dimissioni di Fanfani da Ministro degli Esteri confermando la fiducia al Governo con una votazione che ha dato i seguenti risultati:

Presenti e votanti	**479**
Maggioranza	**240**
Hanno risposto «sì»	**325**
Hanno risposto «no»	**154**

Si è votato per appello nominale su un ordine del giorno presentato dalla maggioranza subito dopo il discorso di replica del Presidente del Consiglio, discorso preceduto nel tardo pomeriggio da un lungo intervento di Fanfani.

Il documento sul quale il Presidente Moro ha posto la questione di fiducia, reca le firme degli onorevoli Zaccagnini per la D.C., La Malfa per il PRI, Bertinelli per il PSDI e Mauro Ferri per il PSI. Esso dice: «La Camera, udite le dichiarazioni del Presidente del Consiglio, afferma che la procedura seguita per l'assunzione ad interim del Ministero degli Affari esteri da parte del Presidente del Consiglio è conforme alla prassi costituzionale; invita il Governo a continuare a dare col massimo impegno il proprio contributo al successo delle iniziative in corso per avviare il negoziato e conseguire così nel solo modo possibile la sospensione delle ostilità e la soluzione pacifica del conflitto nel Vietnam; le approva e passa all'ordine del giorno».

A favore dell'ordine del giorno hanno parlato gli onorevoli La Malfa (PRI), Bertinelli (PSDI), Ferri (PSI) e Piccoli (D.C.). Hanno invece preannunciato il voto contrario gli onorevoli Cantalupo (PLI) Roberti (MSI), Valori (PSIUP), Milia (PDIUM) e Pajetta (PCI). Piccoli nello esprimere l'apprezzamento della D.C. per Fanfani, è stato interrotto da Pajetta, che ha gridato: «Ipocrita». Al che Piccoli ha risposto: «Ma Fanfani è uno dei nostri, non dei vostri». E Pajetta allora, rivolto a Fanfani, ha detto ridendo: «Vogliono che tu caschi di nuovo», alludendo all'incidente occorso all'ex Ministro a New York. Il socialista Riccardo Lombardi non ha partecipato alla votazione, essendosi assentato poco prima che questa iniziasse.

Le dimissioni di Fanfani per i motivi indicati nella sua lettera e la conseguente assunzione ad interim da parte del Presidente del Consiglio del dicastero degli Esteri — ha detto Moro nel suo discorso di replica ai deputati intervenuti nel dibattito di politica estera a Montecitorio — sono fatti che non mettono in discussione la continuità della politica estera di questo Governo, ripetutamente illustrata ed approvata dal Parlamento. Fatta la cronistoria delle dimissioni di Fanfani, ormai nota, e definita «efficace e dignitosa» la azione condotta dall'ex Ministro, il Presidente Moro ha spiegato alle opposizioni che prima di assumere l'interim della Farnesina non ha convocato il Consiglio dei Ministri, «poichè non è nella prassi che rimpasti di Governo siano frutto di decisioni collegiali».

Passando a parlare della visita compiuta ad Hanoi da La Pira e dei suoi sviluppi, Moro ha detto che il Governo, come aveva esplicitamente dichiarato poco prima di lui lo on. Fanfani, non era stato informato dell'iniziativa «per lo assoluto riserbo che lo stesso on. Fanfani aveva concordato con le autorità americane». «Non posso perciò che respingere — ha aggiunto il Presidente del Consiglio — le opposte critiche di aver trascurato o di avere avallato quella particolare iniziativa». Spiegando quindi l'atteggiamento della compagine ministeriale di fronte al problema vietnamita, Moro ha affermato che il Governo è pienamente favorevole ad ogni serio e sincero sforzo di comprensione e di pace. «Posso aggiungere — ha detto ancora l'oratore — che il Governo ha pieno rispetto per la coscienza e la esperienza dell'on. Fanfani, il quale ha agito in una posizione di grande prestigio e responsabilità, ed avendo presenti elementi di giudizio che non erano a conoscenza del Governo italiano. Posso dare atto, infine, del reiterato e riconoscente apprezzamento del Governo americano per l'opera dell'on. Fanfani in questa circostanza».

Rifatta anche la storia delle polemiche sviluppatesi sulla intervista di Fanfani allo «Espresso», a proposito della quale ha ribadito le sue dichiarazioni fatte nella stessa aula di Montecitorio in occasione di un altro dibattito, Moro ha parlato del Vietnam entrando più volte in diretta polemica con i comunisti. «La comprensione che il Governo italiano ha dimostrato e più volte dichiarato — ha detto il Presidente — ci è stata rimproverata, di volta in volta, come un eccesso inammissibile o come espressione di un atteggiamento non sufficientemente solidale nella vicenda che impegna gli Stati Uniti in quella tormentata regione». Comprensione — ha spiegato Moro — significa il naturale rispetto, la doverosa attenzione verso il più grande dei nostri alleati ed amici. Comprensione significa «una valutazione attenta e serena della situazione nel Sud-Est asiatico e degli obiettivi di garanzia dell'indipendenza e dell'equilibrio mondiale che gli Stati Uniti perseguono, pagando uno scotto così alto di sangue e di ricchezza nel Sud-Est asiatico». «Non ci si può quindi chiedere — ha detto ancora Moro — di passare dalla comprensione alla incomprensione ed anzi alla ostilità».

In polemica con i comunisti, che lo avevano poco prima interrotto chiedendogli quale fosse l'azione svolta dal nostro Paese, Moro ha detto che lo spirito di amicizia e la considerazione obiettiva della realtà non hanno impedito al Governo italiano di incoraggiare quello americano «alla moderazione e alla prudenza». A questo punto Moro ha indicato gli elementi che costituiscono delle incoraggianti novità nel Sud-Est asiatico: la tregua natalizia, la tregua già annunciata per il Capodanno vietnamita, la sospensione dei bombardamenti americani sul Nord Vietnam e l'azione diplomatica in corso in ogni parte del mondo per iniziativa degli stessi Stati Uniti a favore della pace. Ai comunisti che lo interrompevano nuovamente sostenendo che si trattava e si tratterebbe ancora di elementi di poco conto, Moro ha risposto seccamente, riscuotendo gli applausi della maggioranza: «Non siate inopportunamente inidonei alla serietà della discussione».

I comunisti hanno reagito a questa frase protestando e gridando che il discorso del Presidente del Consiglio non conteneva nulla di nuovo. Al che Moro ha replicato che la estrema sinistra «non sa nemmeno ascoltare», perchè egli stava elencando fatti di qualche interesse. Poichè i comunisti insistevano, il Presidente ha aggiunto: «E allora vuol dire che non avete capito!». Ripreso il discorso, Moro è stato interrotto dai monarchici, ai quali ha prontamente detto: «Che fate? Siete d'accordo con i comunisti?».

Citati alcuni passi di recenti discorsi e messaggi di Johnson per dimostrare la sincera volontà di pace che ispira gli Stati Uniti, l'oratore ha spiegato che l'azione italiana a sostegno della pace nel Vietnam si svolge in quattro direzioni: verso gli amici ed alleati; verso i Paesi non allineati; verso i Paesi comunisti; verso le Nazioni Unite. Parlando della posizione dei Paesi comunisti, Moro ha detto che l'Italia si augura che i dirigenti sovietici vogliano portare nella vicenda internazionale una voce responsabile e di collaborazione.

L'impegno dell'Italia di favorire la pace nel Vietnam scaturisce dall'impegno più generale del nostro Paese di favorire la pace ovunque, anche in quelle zone, come appunto il Vietnam, non comprese nell'area del Patto atlantico, del quale facciamo parte «con lealtà e responsabilità». Confermata la posizione dell'Italia in ordine ai problemi europei, a proposito dei quali ha assicurato l'on. Martino, presidente del PLI, che il nostro Paese intende tutelare la integrità dei Trattati istitutivi del MEC, Moro ha ripetuto che questa politica estera italiana, di cui Fanfani è stato l'esecutore sino a quando non ha rassegnato le dimissioni, continuerà.

Gli altri argomenti sollevati nel dibattito dalle opposizioni e riguardanti la politica generale del Governo, sono stati accantonati da Moro, il quale ha spiegato che un dibattito sulle questioni di politica interna, economica e sociale può essere promosso in ogni momento con gli strumenti previsti dal regolamento, senza bisogno di estendere i temi di una discussione dedicata alla politica estera. Del resto — ha aggiunto il Presidente confermando l'imminenza della verifica — il Parlamento sarà posto quanto prima in condizione di discutere anche sulla politica generale del Governo.

Il discorso di Moro è stato calorosamente applaudito dai gruppi democristiano e socialdemocratico.

Il discorso pronunciato dall'ex Ministro Fanfani al termine della discussione, poco dopo le 13.30, ha impegnato l'Assemblea per oltre un'ora ed è stato ascoltato in un'aula quasi al completo. Al banco del Governo c'erano, accanto a Moro, il Vicepresidente Nenni e i Ministri Colombo, Russo, Delle Fave, Corona, Mancini, Piccioni.

Pur dissociando le sue responsabilità dalle stravaganti dichiarazioni rese da La Pira alla giornalista del «Borghe-

R. R.

(Continua in 2.a pagina)

(Telefoto AP al «Piccolo»)
Roma — Due soldati chiamati alla grande centrale di Ostia a sostituire il personale in sciopero

MAI NEL DISCORSO HA DETTO DI CONDIVIDERE LA POLITICA DEL GOVERNO

FANFANI NON È PIACIUTO NE' ALLA D.C. NE' AL P.S.I.

Timore dei socialisti di essere scavalcati a sinistra - L'ex Ministro ritornerà alla Farnesina? - Moro ha confermato un prossimo rimpasto

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE
Roma, 14

Il dibattito alla Camera si è praticamente polarizzato sul discorso di Fanfani, sulla replica di Moro e sull'atteggiamento dei socialisti. Fanfani ha ricordato che egli dette le dimissioni tre volte e precisamente allorchè fu nominato Presidente dell'Assemblea dell'ONU, quando fu vittima della caduta e quando i medici gli diagnosticarono una prolungata degenza in ospedale. Recedette dal proposito per evitare complicazioni al Governo. Fanfani ha perciò smentito di avere mai nutrito propositi crisaioli.

Di fronte all'incidente del «Borghese» si dimise non per un fatto personale, ma per tutelare la dignità del Governo italiano, del Ministro degli Esteri e della serietà dell'azione diplomatica italiana. Fanfani ha dissociato i suoi giudizi da quelli espressi da La Pira nell'intervista, ha anche criticato gli atteggiamenti dell'ex Sindaco di Firenze, ma ha tentato di giustificarne in prospettiva la sua iniziativa per la pace nel Vietnam, sottolineando che gli americani furono grati per questo gesto di buona volontà. Sulla sostanza Fanfani ha confermato di essere favorevole all'ingresso della Cina all'ONU e di vedere nel negoziato l'unica conclusione possibile del conflitto vietnamita.

Fanfani non ha mai detto di condividere la politica estera del Governo, ma non ha pronunciato un discorso di rottura, anzi, come si è detto, ha affermato che le prime tre volte desistette dalle dimissioni proprio per non creare problemi al Governo. Pur evitando la rottura Fanfani, però, ha aumentato il prezzo sia in prospettiva di un suo eventuale ritorno al Governo, sia nella prospettiva di restarne fuori; ha ritenuto di farlo con uno spostamento a sinistra che gli è valso anche applausi da parte dei comunisti.

Secondo alcuni, gli obiettivi di Fanfani sarebbero i seguenti: se ritornerà al Ministero degli Esteri avrà una posizione di maggiore forza, se resterà fuori del Governo costituirà un polo di attrazione nei confronti dei socialisti per una nuova edizione del centro-sinistra. In effetti, Fanfani, nel chiudere il suo discorso, ha detto: «Non spetta a me giudicare se la mia linea di condotta è conforme a quella del Governo, ma al Presidente del Consiglio».

Ovviamente, Moro non ha alcun interesse a creare una rottura con Fanfani sulla piattaforma di politica estera indicata dall'ex Ministro degli Esteri, come se Moro fosse per la guerra e Fanfani fosse per la pace. Moro non avrebbe mai consentito a Fanfani di giocare questa carta importante nei confronti dei socialisti, ed in effetti Moro si è avvicinato a Fanfani appena questi ha finito di parlare e gli ha stretto la mano. Con questo gesto Moro ha anticipato il discorso che egli ha pronunciato più tardi, discorso che ha avuto lo scopo di «riassorbire» Fanfani nello ambito della politica espressa dal Governo. Queste considerazioni sono dettate da una visione pratica dei rapporti politici.

Per il resto è necessario sottolineare che il discorso di Fanfani ha irritato alcuni strati della Democrazia cristiana che lo hanno giudicato poco ortodosso. Giudizi critici sono stati espressi, tra gli altri, da Scalfaro e da Edoardo Martino. Il discorso di Fanfani, in definitiva, non è piaciuto al Presidente del Consiglio e soprattutto al Vicepresidente Nenni e ai socialisti. Si tenga presente, ad esempio, che, per quanto riguarda l'atteggiamento della delegazione italiana all'ONU sul problema cinese, Fanfani ha detto che egli comunicò alcune sue osservazioni al Presidente del Consiglio, ma per il resto, nella sua qualità di presidente dell'assemblea dell'ONU non interferì affatto sulla linea di condotta della nostra delegazione, e che il Presidente del Consiglio fissò alcune direttive alle quali la delegazione italiana si attenne scrupolosamente. E' questo un modo di dissociare le proprie responsabilità. I socialisti, infatti, hanno fiutato il timore di uno scavalcamento e hanno manifestato il loro malumore. Nenni e De Martino si sono visti, in una certa misura, sotto accusa da parte della loro sinistra. «De Martino — ha detto Santi — non può protestare nei confronti di uno scavalcamento di Fanfani, se Fanfani è più a sinistra di lui».

Moro ha pronunciato un discorso abile e conforme alle previsioni. E' stato cioè ricco di riconoscimenti nei confronti di Fanfani, ribadendo che l'Italia persegue una politica di pace, auspicando una soluzione negoziata anche per il Vietnam, e così ha implicitamente sottolineato che la linea di condotta di Fanfani coincide con quella del Governo. Moro ha anche spiegato la soluzione della provvisorietà dell'interim, accennando anche all'imminente rimpasto. Le parole di Moro sono state interpretate appunto come una indiretta sollecitazione nei confronti dell'on. Fanfani a riprendere il suo posto alla Farnesina. Le parole di Moro hanno avuto anche l'importanza di confermare il proposito del rimpasto. Si era detto nei giorni scorsi che la verifica avrebbe riguardato solo il programma; Moro invece ha usato la parola rimpasto. Si ricorderà che nell'articolo scritto per Epoca parlò giorni fa di rimpasto significativo.

Il discorso di Moro è piaciuto ai democristiani, ai socialdemocratici, ai repubblicani ed ai socialisti; tanto è vero che i socialisti hanno aderito di buon grado alla presentazione dell'ordine del giorno; hanno chiesto tuttavia che l'ordine del giorno fosse motivato ed in effetti la motivazione riguarda la legittimità della soluzione dell'interim e l'invito al Governo a continuare nella sua azione atta a promuovere la conclusione negoziata del conflitto nel Vietnam.

L'on. Moro con il suo discorso, piuttosto breve, ha avuto il tono di sdrammatizzare la situazione, non indulge nella trattazione di questioni personali, ha opposto cioè alla presa di posizione di Fanfani la sua tattica consueta di efficace morbidezza.

C. M.

RITORNO AL LAVORO MA CON LA MINACCIA DI NUOVE PESANTI ASTENSIONI

È terminato lo sciopero contro l'azienda elettrica di Stato

Pur vivendo in un'atmosfera di emergenza il Paese non ha risentito gli effetti dell'assenza dei lavoratori dalle centrali - Discordanti comunicati delle parti

Roma, 14

Con l'ultimo cambio di turno, in differenti orari a seconda delle città, si è concluso questa notte lo sciopero di 2 ore dei centomila lavoratori elettrici dell'ENEL, della aziende municipalizzate e di quelle autoproduttrici. E' stata una delle più massicce manifestazioni di sciopero attuata in Italia, ma probabilmente non sarà l'ultima. Gli elettrici infatti già pensano a nuove astensioni in programma per i prossimi giorni, se nel frattempo non si saranno verificati fatti nuovi che possano dare l'avvio alla ripresa delle trattative. Lo fa capire la CGIL, che in un comunicato ha oggi sottolineato la necessità «in attesa che d'accordo con le altre organizzazioni nazionali siano stabilite nuove azioni» sia intanto continuata la lotta «con manifestazioni a livello regionale e compartimentale al fine di non dare tregua alle controparti». A quanto risulta, però, gli altri sindacati sembrano più propensi alla ripresa delle trattative che ad una immediata proclamazione di nuovi scioperi.

Domani avremo certamente il bilancio di queste 72 ore di protesta dei dipendenti delle aziende elettriche. Un bilancio positivo per gli organizzatori dello sciopero? Non ci sarà da meravigliarsi se da quella parte si parlerà, come del resto si è già parlato, di perfetta riuscita della manifestazione, se lo sciopero sarà giudicato perfettamente riuscito. In verità il discorso è alquanto diverso. Il piano di emergenza dell'ENEL ha retto validamente alla prova e anche in questa terza giornata che, giustamente, era stata definita «cruciale», poichè la stanchezza per lo sforzo fatto poteva determinare dei cedimenti, l'erogazione di energia elettrica è stata pressochè normale a tutta l'utenza, privata, pubblica e industriale, su tutto il territorio nazionale, con le consuete caratteristiche di regolarità e di sicurezza. In particolare, la disponibilità di potenza nelle ore di maggior carico, mattutine e serali, è stata pari al fabbisogno, che si è aggirato sui 10 milioni di chilowatt.

«Con la collaborazione di tutti i dirigenti e di oltre ventimila dipendenti di ogni categoria e grado, l'ENEL — dice un comunicato dell'Ente di Stato — ha potuto provvedere alla quasi totalità dei servizi essenziali per l'alimentazione dell'intera utenza. Il presidente dell'ENEL, a nome del consiglio di amministrazione e della direzione generale, ha rivolto il suo elogio a tutto il personale che ha prestato la sua opera in questa circostanza, e ha espresso la più viva riconoscenza alle Forze armate e a quanti hanno concorso ad assicurare il servizio nell'interesse del Paese».

A loro volta le organizzazioni sindacali di categoria aderenti alla CGIL, alla CISL ed alla UIL, hanno espresso «il loro plauso ai lavoratori per la partecipazione alla manifestazione». In particolare, il segretario generale della FLAEI-CISL Sironi, dopo aver smentito le notizie di stampa che parlano «di sciopero fallito», afferma che «per un alto e spiccato senso di responsabilità» il sindacato della CISL «ha ritenuto di non proseguire l'agitazione in corso». «Non abbiamo mai voluto il caos, — ha affermato Sironi — non vogliamo che la Nazione abbia ad essere vittima di un assurdo ed incomprensibile comportamento delle nostre controparti».

Ribadito che qualora non si giunga ad una soluzione positiva della vertenza «si giungerà senza indugio alcuno ad una lotta ben più pesante» Sironi ha concluso affermando che «in questo malaugurato caso la nazione potrebbe avere quel disagio che i lavoratori non si sono mai prefissi, ma che altri con assoluta noncuranza e caparbio comportamento negativo rischiano di provocare».

Dal canto suo, la segreteria della FIDAE-CGIL, nel confermare che lo sciopero si conclude questa sera, afferma che «questo sciopero ha colpito duramente le controparti e richiamato alle sue responsabilità il Governo per le ripercussioni sull'intera economia nazionale che è stata messa a dura prova con sospensioni o riduzioni dell'erogazione di energia nelle industrie, nei trasporti ed in molte località, nonchè con numerosi disservizi». Concludendo, il comunicato della segreteria della FIDAE-CGIL afferma che «la lotta continuerà, mediante manifestazioni e azioni locali e con eventuali altri scioperi nazionali, senza alcuna tregua fino a quando auspicabili fatti nuovi non determineranno la ripresa delle trattative su basi positive per la composizione della vertenza contrattuale».

Nuovo equivoco nel Vietnam

TRAGICO BOMBARDAMENTO per un'indicazione errata

Saigon, 14

Un altro doloroso equivoco nel Sud Vietnam ha fatto registrare la morte di 4 civili e il ferimento di 21 tra civili e soldati sudvietnamiti; l'episodio è avvenuto sul fiume Tinh Yen, a una trentina di chilometri di Da Nang. Alcuni apparecchi americani hanno ricevuto l'indicazione da un osservatore aereo che cinque sampan stavano percorrendo il fiume carichi di guerriglieri, e li hanno affondati. Le imbarcazioni avevano invece a bordo soldati sudvietnamiti, cinque dei quali sono rimasti feriti mentre gli altri si sono salvati. I civili morti o feriti si trovavano sulle sponde del fiume.

Per il resto, si deve registrare una netta diminuzione dell'intensità dei combattimenti, che non si sa se sia da collegarsi solamente con l'imminenza della «tregua di Capodanno» (che avrà inizio giovedì prossimo) o coincida con una riorganizzazione di forze, in vista di future offensive. Si segnalano solo un'operazione di rastrellamento condotta da marines statunitensi e soldati sudvietnamiti nella zona di Quang.

La situazione

La Camera ha confermato la fiducia al Governo, approvando con 325 voti favorevoli e 154 contrari un ordine del giorno della maggioranza, in cui si afferma che la procedura seguita per la assunzione dell'«interim» del Ministero degli Esteri da parte del Presidente del Consiglio è conforme alla prassi costituzionale. Il documento, firmato dai capigruppo dei quattro partiti della coalizione, invita inoltre il Governo a dare con il massimo impegno il proprio contributo al successo delle iniziative in corso per avviare un negoziato di pace per il Vietnam, e conseguire così nel solo modo possibile la sospensione delle ostilità e la soluzione del conflitto.

Prima della votazione, effettuata per appello nominale, il Presidente del Consiglio ha pronunciato il discorso conclusivo; Moro, dopo aver espresso a Fanfani il suo vivo apprezzamento per la opera svolta dall'ex Ministro degli Esteri, ha confermato che la Italia persegue una politica di pace, auspicando e contribuendo, per quanto è in suo potere, ad una soluzione negoziata del problema vietnamita. Ribadita la solidarietà italiana alla politica degli Stati Uniti e il compiacimento per le iniziative di pace americane, Moro ha sottolineato l'impegno del nostro Governo per il processo di integrazione europea. In sostanza, il Presidente del Consiglio, con il suo discorso piuttosto breve, ha voluto sdrammatizzare la situazione, non indulgendo nella trattazione delle questioni personali riguardanti Fanfani, sulle quali tanto avevano insistito le opposizioni.

In precedenza, aveva parlato lo ex Ministro degli Esteri Fanfani. Dopo aver affermato di non aver nutrito propositi di crisi, ha spiegato di essersi dimesso di fronte all'incidente del «Borghese» non per fatto personale, ma per tutelare la dignità del Governo italiano. Pur dissociando i suoi giudizi da quelli espressi da La Pira nella nota intervista e criticando gli atteggiamenti dell'ex Sindaco di Firenze, Fanfani ha tentato di giustificarne la sua iniziativa di pace per il Vietnam.

Si è concluso lo sciopero dei centomila lavoratori elettrici dell'ENEL, delle Aziende municipalizzate e di quelle autoproduttrici. Il piano d'emergenza ha retto validamente alla prova anche nella terza giornata che si presentava come la più cruciale. L'erogazione di energia è stata in tutta Italia pressochè normale.

In giornata, il Segretario di Stato americano Rusk e l'Ambasciatore Harrimann si incontreranno a Saigon con i dirigenti sudvietnamiti i quali, secondo alcune indiscrezioni, sarebbero contrari a una soluzione politica del conflitto. Scelepin è intanto rientrato a Mosca dopo aver assicurato ad Hanoi che l'URSS provvederà a fornire aiuti supplementari, sia militari che economici.

COMPLETAMENTE SFUMATA LA PROSPETTIVA DI UNA MEDIAZIONE RUSSA PER LA PACE NEL VIETNAM

Mosca si è impegnata con Hanoi di respingere gli «imperialisti»

Scelepin ha concluso un accordo supplementare di assistenza - Pieno appoggio ai quattro punti Pechino gelosa accusa il Cremlino di connivenza con gli S.U. - Missione difficile di Rusk a Saigon

Washington, 14

Tutte le grosse pedine della diplomazia sovietica e americana sono in movimento, impegnate in missioni che sembrano, quale più quale meno, convergere ugualmente sul problema più scottante dell'equilibrio mondiale, la crisi del Vietnam: Humphrey si appresta a fornire, a Washington, un'ampia relazione dei colloqui di Nuova Delhi, Dean Rusk e Harriman sono attesi a Saigon provenienti da Bangkok, dove le loro vie si sono unite.

Quanto all'altro «fronte», il fatto principale è rappresentato dal rientro a Mosca, alla testa della delegazione che ha visitato Hanoi, di Alexander Scelepin. Purtroppo, il ritorno del leader sovietico è coinciso con la diffusione di un comunicato congiunto dei Governi di Mosca e di Hanoi, in cui si afferma che è stato firmato un accordo supplementare di assistenza sovietica al Vietnam. Il comunicato — diffuso dalla «Tass» — non precisa il tipo di accordo raggiunto. Da un altro passo del documento, è tuttavia facile comprendere di che cosa si tratti: «Le parti, precisa il testo, hanno discusso dell'ulteriore rafforzamento delle fraterne relazioni fra i due partiti e i due Paesi, e hanno esaminato specifici problemi connessi con l'aumento dell'assistenza sovietica alla Repubblica democratica del Vietnam, per sviluppare l'economia di quest'ultima, rafforzarne le difese e porla in condizione di respingere l'aggressione degli imperialisti americani». Scelepin, insomma, ha recato ad Hanoi la garanzia che l'Unione Sovietica intende impegnarsi ulteriormente, anche mediante aumentati aiuti militari, nella lotta che contrappone i vietnamiti agli Stati Uniti.

C'è di più: il comunicato, infatti, aggiunge, che, a nome del Governo sovietico, la delegazione di Scelepin ha rinnovato l'appoggio di Mosca alle quattro condizioni poste da Hanoi per l'avvio di eventuali trattative di pace. I «quattro punti», afferma il comunicato, costituiscono la sola base giusta per la soluzione del problema vietnamita, essendo perfettamente in linea con gli accordi di Ginevra sul Vietnam. Il Governo nordvietnamita — conclude il comunicato — «ha ringraziato l'Unione Sovietica per il grande aiuto nello sviluppo dell'economia e nel rafforzamento del potenziale difensivo della Repubblica democratica del Vietnam, nonchè del potente appoggio alla liberazione del popolo vietnamita».

Un consuntivo estremamente deludente, come si vede, dopo le relative speranze di una «mediazione» sovietica presso Ho Chi-minh; d'altra parte, una netta affermazione di prestigio dell'URSS, che nella disputa con la Cina per il «protettorato» sul Vietnam comunista, è riuscita indubbiamente a conquistare parecchi punti a favore. A riprova di ciò sta l'accoglienza appena tepida ricevuta da Scelepin nella sosta a Pechino, che non è culminata — come si credeva — in incontri ad alto livello con i dirigenti cinesi.

Anche oggi, alla partenza di Scelepin, atmosfera freddamente protocollare, nel segno di una frattura ideologica che si va progressivamente allargando e che il Vietnam rispecchia perfettamente; prima di salire sull'aereo, Scelepin ha detto di essere «soddisfatto degli scambi di vedute avuti a Pechino» e ha informato il vice Premier che l'URSS «sarà lieta di ricambiare l'ospitalità» di cui lui, Scelepin, era stato gratificato. Al che, il vice Premier cinese ha risposto che «è dovere della Cina aver cura degli ospiti». Questa l'atmosfera delle 24 ore di Scelepin a Pechino. Ma, in realtà, la situazione è probabilmente ancora più pesante di quanto la freddezza protocollare lasci intendere: a Mosca si evitano i commenti, almeno per il momento, ma si è ovviamente bene al corrente del fatto che, proprio oggi, il «Quotidiano del popolo» di Pechino, quasi a mo' di arrivederci a Scelepin, ha pubblicato un altro violento editoriale contro la Russia, accusata di «aver perso il senso della giustizia». Il giornale — che per la prima volta dà notizia del viaggio di Scelepin ad Hanoi, limitandosi a riportarne seccamente le date e qualche altro dato di mera cronaca — scrive che i dirigenti sovietici «restano indifferenti» alla politica della «terra bruciata» impiegata dagli americani nel Vietnam, ed anzi che essi «lavorano con la mano nella mano di Washington»; l'articolo prosegue con accenti anche più violenti, che è inutile riportare perchè ricalcano l'abituale schema degli attacchi cinesi all'URSS a proposito del Vietnam e della «complicità» con gli americani.

Quanto all'offensiva diplomatica americana, il vice Presidente Humphrey, come si è accennato, è tornato oggi in patria, reduce da Nuova Delhi e dallo abboccamento con Kossighin. Al suo arrivo, Humphrey ha detto che riferirà al Presidente Johnson sulle conversazioni con Kossighin, che hanno riguardato «le nostre relazioni e l'intero panorama della situazione in questo mondo in crisi».

Humphrey ha informato i giornalisti di aver consegnato copia del messaggio sullo stato dell'Unione del Presidente Johnson al Primo Ministro sovietico ed agli esponenti del Governo indiano. Il vice Presidente americano ha rivelato che egli e Kossighin, ospiti entrambi al palazzo presidenziale di Nuova Delhi, fecero una passeggiata insieme di prima mattina nel giardino del palazzo, per discutere un po' di tutto, dalla politica al tempo.

Quando i giornalisti hanno domandato se si sia discusso della questione vietnamese e della possibilità di una risposta sovietica alle iniziative di pace americane, Humphrey ha risposto che si era parlato dell'incontro di Tashkent e della molteplicità dei problemi relativi ai due Paesi.

Quanto a Dean Rusk e Averell Harriman, sono attesi a Saigon nelle prime ore di sabato, provenienti da Bangkok; nella capitale sudvietnamita, il Segretario di Stato e l'Ambasciatore viaggiante del Presidente Johnson conferiranno con i dirigenti del Vietnam del Sud e con le alte personalità americane. Dopo gli eventi degli ultimi giorni, il viaggio a Saigon dei due personaggi assume un aspetto di particolare importanza, per il Vietnam e per il mondo. Da fonte informata si dice che, al termine della visita, sarà emanata una dichiarazione ufficiale, nella quale sarà presentato il punto di vista del Governo sudvietnamita sulla questione della pace: un altro motivo di straordinario interesse.

Infatti fonti informate hanno dichiarato che, alla vigilia della visita, i leader militari sudvietnamiti hanno assunto un atteggiamento alquanto duro nei confronti dell'offensiva di pace del Presidente Johnson. Le stesse fonti hanno aggiunto che, nel corso di una riunione di due giorni, e alla quale hanno partecipato 1500 ufficiali sudvietnamiti, il «direttorio» dei generali ha posto in risalto la necessità di una completa vittoria, politica e militare, sui guerriglieri Vietcong.

Il generale Phan Xuang Chieu, segretario generale del «direttorio», ha dichiarato che questo è l'unico mezzo per porre fine alla guerra.

LA CONFERENZA STAMPA DEL SEGRETARIO GENERALE DELLA C.I.S.L.

Prossima per Storti l'esplosione delle contraddizioni nella CGIL

Sono sempre più evidenti, ha detto, i contrasti tra l'indirizzo dei dirigenti e le esigenze concrete di effettiva tutela degli interessi dei lavoratori italiani

Roma, 14

Nella ormai tradizionale conferenza stampa dell'inizio dell'anno il Segretario generale della CISL on. Bruno Storti ha affermato che quasi certamente il 1966 sarà decisivo per le sorti del movimento sindacalista italiano. «Quando faccio tale previsione — ha aggiunto Storti — mi riferisco a tendenze e a fatti specifici del movimento sindacale italiano, e in particolare alle tensioni e ai contrasti sempre più evidenti fra lo orientamento e il comportamento sindacali della dirigenza della CGIL e le esigenze concrete di tutela dei lavoratori italiani, così come esse sono interpretate ed espresse dalla CISL, dalla UIL e dalla stessa corrente sindacale socialista».

Nel corso delle sue dichiarazioni Storti ha respinto il tentativo di far ricadere sui lavoratori le conseguenze negative della recessione economica. E inoltre ha rivendicato il senso di responsabilità del sindacato, affermando, nel caso specifico della vertenza degli elettrici, che la CISL è dovuta ricorrere allo sciopero solo quando i suoi tentativi per sbloccare la vertenza, non hanno trovato rispondenza da parte del pubblico potere e dell'ENEL. Ovviamente su questo punto ci sono state molte domande da parte dei giornalisti ma Storti si è trincerato dietro la dichiarazione anzidetta. Egli ha poi rilevato che è interesse del sindacato non perdere di vista il limite oltre il quale una distruzione più che proporzionale del reddito può compromettere la efficacia della combinazione produttiva. Ha anche rivendicato il diritto che al sindacato compete di assumersi le responsabilità che gli sono proprie anche a questo riguardo.

«Per quanto riguarda la CISL — ha detto Storti — l'obiettivo è stato ed è quello di non permettere che il sindacato sia sostituito o richiamato da nessuna autorità esterna nell'esercizio delle proprie responsabilità». Storti ha ribadito come la proposta della CISL per il risparmio contrattuale abbia un grande significato «storico» per il movimento sindacale e per la evoluzione dell'esperienza economica.

Il segretario della CISL ha quindi riaffermato l'opposizione della Confederazione all'intervento del legislatore nella disciplina dei rapporti di lavoro, anche alla luce dei mutamenti che si sono verificati nella struttura della società. Soffermandosi sui rinnovi contrattuali, Storti ha detto che l'attività di contrattazione collettiva svoltasi nel 1965, e che ha portato alla realizzazione di 33 contratti, non può essere giudicata irresponsabile. «Tutti sono d'accordo nel riconoscere — egli ha affermato — che gli aumenti salariali nel 1965 sono stati modesti, mentre nel settore del pubblico impiego si è conservata, in pratica, una situazione d'immobilità in attesa che si completassero le operazioni di conglobamento».

Secondo Storti, pertanto, il 1965 non è da considerarsi un anno particolarmente «caldo». «I sindacati — ha detto — hanno agito per consapevolezza e anche per una obiettiva valutazione della debolezza del mercato conseguente alla congiuntura. Nessuno è però, autorizzato a ritenere che questa posizione responsabile sia una posizione di rinuncia al diritto che le organizzazioni sindacali hanno di contrattare il rinnovo delle condizioni di lavoro. Nessuno si deve illudere che il sindacato accetti un sostanziale blocco del rinnovo dei contratti di lavoro motivato, più o meno artificiosamente, dalle forze padronali come un omaggio alla pesantezza della situazione. Il problema è di negoziare con coscienza e senso di responsabilità».

Passando ai problemi cosiddetti «delle formule e degli schieramenti», Storti ha affermato che «c'è un abisso fra i problemi reali dell'azione sindacale e i problemi intorno ai quali ci si affanna oggi, quando si propugna un sindacato socialista. Nè vale dire che è opportuno fare quello che gli altri hanno già fatto: i comunisti militando tutti nel sindacato comunista, i cattolici militando tutti nel sindacato — si dice — cattolico. Che significato ha nel '66 e in prospettiva — si è chiesto Storti — questo richiamo all'esigenza di separazione»? Nessuno, secondo il segretario generale della CISL, fuorchè «la subordinazione esplicita, confessa, dichiarata, delle esigenze sindacali e quelle di un partito. Noi siamo soprattutto decisi a dare il nostro contributo alla causa dell'unità rivolgendoci e dialogando con tutti coloro che indipendentemente dall'appartenenza a questo o a quel partito, a questa o a quella corrente politica, si uniscono naturalmente intorno a quelle soluzioni di politica sindacale che in una economia e in una società come la nostra, sono le uniche valide ai fini di realizzare la tutela degli interessi dei lavoratori dipendenti». Ad ogni modo, concludendo, Storti ha affermato che la CISL è decisa a dare il suo contributo all'unità sindacale in modo concreto e senza porre pregiudiziali.

I socialdemocratici eletti nel comitato centrale

Roma, 14

Si è riunita oggi a palazzo Wedekind la presidenza del 14.o congresso del PSDI che ha proceduto alla proclamazione ufficiale dei 101 membri eletti al comitato centrale. Sono risultati eletti, nell'ordine: Tanassi, Cariglia, Orlandi, Paolo Rossi, Romita, Tremelloni, Levi Sandri, Nicolazzi, Bertinelli, Preti, Martoni, Viglianesi, CECCHERINI, Lami Starnuti Angrisani, Battara, Fabbri, Gino Ippolito, Margherita Barnabei, Giuseppe Amadei, Lupis, Cucchi, Corti, Ariosto, Righetti, Pellicani, Pagani, Bemporard, Averardi, ZUCALLI, Tommaso Palmiotta, Parravicini, Camillo Benevento, Galluppi, Buzio, Frajese, Caria, Vizzini, Casanova, Siro Dessì, Giuseppe Motta, Cavezzali, Vera, Silvio Benvenuto, ZANNIER, Franco Tedeschi, Ruggiero, Pede, Vito, Degli Esposti, Silvestri, Reggiani, Metafora, Corciulo, Dalla Chiesa, Macaluso, Gianfranco Baldini, Garavelli, Pandolfo, Raimondo, Facchiano, Correale, Quintino Russo, Maddaloni, Ravenna, Vincenzo Russo, Ceci, Santoro, Wachter, Veronese, Massari, Ettore Napoli, Bino Napoli, Rufino, Morini, Cetrullo, Recupero, Enrico Landolfi, Schietroma, Tansini, La Porta, Crocco, Gabusi, Ciampaglia, Luigi Martini, Reno Ferrara, Delicio, Bissi, Fiorentini, Versari, Molignoni, Colombari, Ramella, Polotti, Bellanzoni, Accetti, Terenzio Magliano, Ghinami, Pulci, Sodini, Cottoni.

La presidenza del XIV congresso del PSDI ha proceduto poi alla proclamazione del collegio dei probiviri così composto: Camillo Belli, Carlo Gagliardelli, Vittorio Lombardi, Primo Luna, Francesco Martelli, Renato Mennò, Renato Zucchi; per i revisori dei conti sono risultati eletti: Gennaro Aceto, Renato Cancellieri, Renato Loriedo.

HA LE CASSE COMPLETAMENTE ESAUSTE

Non paga i dipendenti il Comune di Bologna

Una complessa azione per ottenere un prestito è in atto con l'appoggio dell'on. Pietro Nenni

Bologna, 14

Difficoltà di cassa hanno impedito ieri al Comune di Bologna di iniziare il regolare pagamento degli stipendi ai dipendenti comunali. Oggi la situazione appariva immutata. Unico spiraglio: la possibilità di ottenere un finanziamento attraverso la Cassa depositi e prestiti.

I dipendenti del Comune sono 7800. L'ora dei pagamenti è invano scoccata ieri. Il 13 di ogni mese si presentano agli sportelli quei lavoratori che, per contratto, riscuotono una retribuzione maturata nel mese precedente. Si trattava ieri di una cifra di duecento milioni, alla quale non sembrava impossibile poter far fronte, e invece è stato impossibile.

Il Comune più volte ha dichiarato che i suoi crediti, fra quelli diretti e quelli legali, da sbloccare e incassare per diverse vie, assommano a nove miliardi e 570 milioni: ecco perchè a Palazzo D'Accursio si vantano consistenze patrimoniali, mentre si lamentano vuoti di cassa. Sono stati messi in movimento gli esponenti dei partiti fra i quali il Vicepresidente del Consiglio on. Nenni e il Sottosegretario on. Salizzoni. Quando è occorso un decreto a firma del Ministro degli Interni, è stato sollecitato ed ottenuto. Il Sottosegretario al Tesoro, on. Gatto, è stato uno dei protagonisti delle sequenze dei contatti fra Bologna e Roma.

Tutta la tessitura si è conclusa alla fine col suggerimento di una richiesta immediata alla «Cassa depositi e prestiti» per la concessione di un mutuo, a ripiano del «disavanzo consolidato» dal bilancio comunale 1965. Si tratta di quattro miliardi e cento milioni. La richiesta del mutuo, subito fatta, è partita da trentasei ore, ma la risposta non è ancora giunta, e quindi le casse, rimaste vuote, non hanno ieri potuto eseguire i primi pagamenti in programma per gennaio.

Stamane la situazione è questa: si attende di ora in ora che possa giungere al Comune l'«affidamento» della «Cassa depositi e prestiti» per il mutuo di quattro miliardi e cento milioni.

TROVATO UN AEREO precipitato in Grecia

Atene, 14

I rottami di un aereo militare americano sono stati trovati nei pressi di Kalauryta, nella Grecia meridionale. Le dieci persone che erano a bordo sono morte. L'aereo, un Dakota «C-47», era stato dato per disperso da ieri mentre era in volo dalla Turchia all'Italia. A bordo, come si è detto, erano dieci persone. Di queste una era di nazionalità italiana. I nomi delle vittime non sono ancora stati comunicati.

Altre fonti di notizie affermano invece che attorno all'aeroplano sarebbero stati notati dall'osservazione aerea «indicazioni che suggeriscono la possibilità dell'esistenza di superstiti». Per questo motivo la zona dove giace il relitto è stata «bombardata» con medicinali e materiali di soccorso.

Squadre di soccorso hanno raggiunto stasera un villaggio vicino al punto in cui l'aereo è caduto.

(Telefoto Ansa al «Piccolo»)

Cesenatico — Un singolare aspetto del porto-canale dopo le recenti nevicate sulla Romagna

IL GENNAIO DEL 1966 ABBASSA OGNI RECORD

PRECIPITA IL TERMOMETRO NEVE SULLA RIVIERA LIGURE

A Milano nove gradi sottozero, diciassette a Piacenza Continua il maltempo con mare a «forza sette» in Puglia

Milano, 14

Continua il freddo intensissimo sulla Penisola: in tutta la *Lombardia* la temperatura, già rigida nella giornata di ieri, ha raggiunto stamani punte mai toccate in questa stagione; per la prima volta, infatti, il Centro meteorologico dell'aeroporto di Linate ha registrato, alle nove di stamani, 9,2 gradi sotto lo zero. Su Milano il cielo è sereno e splende il sole.

Mentre all'aeroporto intercontinentale della Malpensa le condizioni atmosferiche sono ottime, al «Forlanini» di Linate il servizio aereo incontra qualche difficoltà a causa della nebbia, che consente una visibilità che sulle piste non supera i 200 metri. Nebbia anche sull'Autostrada del Sole e sulla Milano-Brescia, nel tratto terminale, dove la visibilità si aggira sui cento metri.

La massa d'aria di origine artica, che, secondo i meteorologi, ha stazionato per qualche giorno a Nord della catena alpina discendendo poi, attraverso il golfo di Venezia, nella Valle Padana, si è fatta sentire soprattutto a Piacenza dove, alle sette di stamani, è stata registrata una temperatura minima di 17 gradi sotto lo zero. I meteorologi prevedono che il freddo intenso durerà ancora qualche giorno, e non escludono abbondanti nevicate.

A *Genova* e in molte zone della Riviera è cominciato a nevicare nel primo pomeriggio; sulle colline alle spalle della città è nevicato anche durante la notte. La temperatura oscilla intorno allo zero. Al Passo dei Giovi, il termometro nella notte è sceso a meno dodici e stamane segnava meno nove. La strada statale in qualche punto è ghiacciata e il traffico deve svolgersi con cautela. Nella Valle d'Aveto, sopra Chiavari, è cominciato a nevicare verso le 11.30.

In *Friuli*, la temperatura si mantiene sotto lo zero, con punte minime tra meno cinque e meno 12. Molte strade della zona pedemontana sono ricoperte di ghiaccio. Nonostante il freddo intenso, in tutta la Carnia e la Val Canale i servizi ferroviari e di autolinee funzionano normalmente. Gli scambi delle stazioni ferroviarie sono mantenuti in efficienza con abbondanti iniezioni di sale antigelo. Nel Cividalese, i torrenti e, per alcuni tratti il Natisone, sono gelati.

Il maltempo continua a imperversare su tutta la *Puglia*, in particolare in provincia di Foggia. E' consentito il traffico ai soli automezzi muniti di catene sulle statali 90 per Ariano Irpino e 89 — la «Garganica» — sul tratto Mattinata-Vieste. Da quest'ultimo paese fino a Cagnano Varano le auto procedono con difficoltà, per lo spesso strato di ghiaccio venutosi a formare. Il mare stamane è stato in burrasca lungo la costa pugliese: il vento da Sud ha raggiunto «forza 7». I natanti sono rimasti alla fonda nei porti e hanno rinforzato gli ormeggi. A Bari, la notte scorsa, avevano rinviato la partenza due motocisterne e una motonave jugoslava proveniente da Porto Said e diretta verso l'Istria. Solo nelle prime ore di oggi il comando marina di Brindisi ha diramato il «cessata burrasca».

PREVISIONI DEL TEMPO

Sulle regioni settentrionali irregolarmente nuvoloso con accentuazione della nuvolosità sul Veneto, sull'Emilia e sulla Liguria. Le precipitazioni nevose in atto sull'Appennino settentrionale tenderanno ad attenuarsi. Sulle regioni centrali, su quelle meridionali e sulle isole nuvoloso o molto nuvoloso. Le precipitazioni, in prevalenza nevose, associate ad una depressione formatasi nel pomeriggio di oggi sul golfo di Genova ed attualmente interessanti la Toscana settentrionale, potranno verificarsi nel corso della giornata sulle restanti regioni. Dette precipitazioni saranno più probabili sulle regioni centrali ed avranno in genere durata limitata. Temperatura: al Nord ed al Centro stazionaria, ma con tendenza a diminuire nuovamente sulle regioni centrali. Al Sud temporaneo aumento.

Temperature minime e massime di ieri: Bolzano —7, 2; Verona —13, 2; Trieste 0, 4; Venezia —3, 1; Milano —10, 2; Torino —9, 2; Genova 1, 4; Bologna —6, 2; Firenze —7, 2; Pisa —5, 3; Ancona 1, 4; Perugia —3, 2; Pescara 0, 5; L'Aquila —11, —3; Roma —5, 9; Roma (Fiumicino) —4, 7; Campobasso —5, 0; Bari 2, 7; Napoli 0, 7; Potenza —4, 0; Catanzaro 4, 8; Reggio Calabria 6, 14; Messina 9, 12; Palermo 8; 12.

NON SI ATTENUA IN POLONIA LA TENSIONE FRA LA CHIESA E LO STATO

ACCUSE POLACCHE A WYSZYNSKI DI AVERE INGANNATO I SUOI VESCOVI

La lettera all'Episcopato tedesco sarebbe stata fatta firmare «alla cieca» a molti Presuli Gomulka stesso, oltre alla stampa, ha sferrato un violento attacco contro il Cardinale

Varsavia, 14

Paolo VI ha inviato al Cardinale Stefano Wyszynski, Primate di Polonia il seguente telegramma in occasione del millennio cattolico della Polonia: «I festeggiamenti a Roma del millennio cattolico della Polonia fedele fanno sì che ci sentiamo in questi giorni ancora più cordialmente legati, con il ricordo e la preghiera, alla nobile nazione polacca, al solerte Episcopato e in particolare a te carissimo nostro figlio, che tanto calorosamente intendevamo salutare con il bacio della pace alla cerimonia del millennio in questa capitale del cristianesimo, dalla quale è andata all'amata Polonia la novella evangelica così volonterosamente accolta e alla quale si volgono i cuori dei polacchi, come sappiamo, con lo spirito immutabile della Santissima Fede.

«Innalzando alla Madonna di Czestochowa l'ardente preghiera per la serenità dei cuori, per la pace e l'unità spirituale della nazione, con il nostro amore paterno, a te, eminenza, e a tutto l'Episcopato, clero e nazione polacca così cara e vicina al nostro cuore porgiamo parole di conforto e impartiamo l'Apostolica benedizione. Paolo VI».

La stampa polacca intanto continua la sua intensa polemica contro il Cardinale, sempre a proposito del «messaggio» ai Vescovi tedeschi. Gli argomenti addotti sono, in generale, quelli noti; è opportuno rilevare, comunque, che oggi «Zycie Warszawy», (Vita di Varsavia) quotidiano della capitale, pubblica un lungo articolo in proposito e con tono piuttosto risentito sostiene che il Cardinale Wyszynski non ha mai risposto, dall'inizio della polemica, alle accuse mossegli dalla stampa polacca; anzi, secondo il giornale, egli avrebbe insultato quest'ultima affermando che essa avrebbe pubblicato una versione modificata del testo, ripreso dall'agenzia tedesca, DPA, del «messaggio» ai Vescovi tedeschi.

Il giornale pone al Primate numerose domande, la maggior parte delle quali riflettono i noti punti di vista del Governo polacco e chiede esplicitamente una precisa risposta. Alcune di esse, però, toccano un aspetto nuovo o poco trattato finora della vicenda. Le domande in questione sono le seguenti: da parte dei Vescovi polacchi chi ha partecipato alla stesura del «messaggio» polacco? Secondo informazioni di fonte tedesca si trattava degli Arcivescovi Kominek e Wojtylla e del Vescovo Stroba; come mai però secondo una informazione giunta da Cracovia, l'Arcivescovo Wojtylla ha affermato, in un incontro con il clero locale, di aver partecipato solo alla elaborazione della lettera ai Vescovi francese? Quale è la verità? E' vero che il testo del «messaggio» è stato elaborato in lingua tedesca? Ma tutti i Vescovi firmatari del «messaggio» conoscono questa lingua? E prima di firmare il «messaggio» hanno letto il testo integrale? Alla stesura della risposta dei Vescovi tedeschi hanno partecipato anche i rappresentanti dell'Episcopato polacco?

Queste domande hanno l'evidente scopo di provocare una presa di posizione da parte del Primate circa le voci secondo cui Wyzsynski non avrebbe fatto partecipare all'elaborazione del «messaggio» una parte dei 36 Vescovi firmatari, o addirittura non avrebbe fatto conoscere loro nemmeno il testo. In ambienti vicini all'Episcopato, intanto, si smentiscono queste voci e si fa rilevare che già prima della loro partenza per la ultima sessione del Concilio ecumenico tutti i Vescovi polacchi avrebero già esaminato collegialmente l'idea di inviare ai Vescovi tedeschi un «messaggio» il cui testo sarebbe stato poi elaborato, parola per parola, da tutti i 36 Vescovi firmatari. Il Cardinale parlerà domani sera in una chiesa della capitale. Gli osservatori attendono con interesse il suo discorso.

A fianco al questionario presentato da «Vita di Varsavia» va registrato questa sera un violento iroso attacco del capo del partito comunista polacco Gomulka contro la lettera dei Vescovi lanciata davanti al «Fronte dell'unità nazionale». Gomulka, che ha parlato per un'ora in una riunione interamente dedicata alle relazioni Chiesa-Stato, ha chiesto lealtà alla gerarchia cattolica polacca negli affari politici. Lasciamo che la Chiesa conduca le sue attività, quelle che le appartengono, ma chiediamo — ha detto — che osservi una politica di lealtà verso lo Stato se vuole trattare di politica. Se il Cardinale Stefano Wyzsynski o altri Vescovi vogliono esprimere i loro punti di vista su problemi politici noi non glielo proibiamo ma facciamo che sia in accordo con la politica del Governo del popolo polacco.

A TORINO IL DIRETTORE DI UN OPIFICIO DEL «VALLE SUSA»

Si uccide per l'angoscia di dover licenziare personale

Era sconvolto da mesi per la sorte delle maestranze che aiutava personalmente - Di fronte alla necessità di colpire ancora non ha resistito

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

Torino, 14

Il direttore dello stabilimento di Rivarolo Canavese del Cotonificio Valle di Susa, Severino Drello, di 59 anni, si è tolto la vita con un colpo di pistola nella sua villa di strada comunale Sant'Anna 1, alla periferia di Torino, nella quale viveva con una domestica non essendo sposato nè avendo parenti prossimi.

Il Drello ha agito quasi certamente in un momento di grave turbamento determinato dalle recenti vicende dell'azienda da lui diretta — il massimo stabilimento del complesso a ciclo completo, dalla filatura alla tessitura — che occupava 1600 dipendenti: di questi non ne sono attualmente in servizio che una ventina, addetti alla manutenzione ed all'inventario, oltre ai due custodi. Uno di questi è stato tra le ultime persone a vedere in vita il Drello, che stamane, come ieri sera, si era recato in stabilimento.

Il Drello, con profondo senso di umanità, non aveva lesinato aiuti personali alle famiglie più colpite da ristrettezze economiche. Proprio in questa settimana lo sventurato direttore aveva dovuto provvedere al ridimensionamento delle maestranze occupate nello stabilimento passate recentemente, in gestione alla ETI (Esercizi tessili italiani). Gl'incombeva in particolare per necessità inerente alla sua carica l'obbligo di compilare una lista di persone da l[icenz]iare sulla base del venti per cento di operai e 25 di impiegati. Anche questa specifica circostanza ha contribuito un poco ad aumentare lo stato di grave depressione psichica del Drello, ormai incapace di vincere il funesto pensiero di togliersi la vita.

Dalla sede della fabbrica in corso Torino il direttore è uscito prima del consueto: appari[va] stanco ed amareggiato, un atteggiamento che gli si conosceva da quando era iniziata la nota crisi del CVS. Sospensioni e licenziamenti, provvedimenti che recavano la sua firma, come pure le laboriose trattative sindacali degli ultimi mesi, avevano profondamente e negativamente influito sul suo sistema nervoso. Non vi è dubbio che proprio questo stato di profonda prostrazione psichica lo ha indotto al gesto disperato.

Paolo Amerio

DELITTO SENZA OMBRA DI MOVENTE A MACERATA

Pazzo furioso strangola la figliastra diciottenne

Era già stato in manicomio per un duplice tentato omicidio Soltanto sette anni di differenza fra l'assassino e la vittima

Macerata, 14

Un muratore di Macerata ha strangolato la figliastra di 18 anni; il fatto è accaduto verso le 22.15 della notte scorsa, ma si è appreso solo nella tarda mattinata. L'omicida è Benito Bartolini, di 25 anni, residente nel rione Marche; vittima è la commessa di negozio Graziella Cola, con la quale il Bartoloni viveva dal dicembre 1963, epoca in cui aveva sposato la madre di Graziella, Dina Cola, di 36 anni.

In casa era presente al momento dell'omicidio, solo un figlioletto del Bartoloni: Alberto, di due anni. Subito dopo il fatto, l'omicida è andato in questura per costituirsi. Sul motivo che l'ha indotto a uccidere la figliastra non si conoscono molti particolari. Benito Bartoloni non è in buone condizioni psichiche: nel 1961, fu ricoverato in manicomio per due anni, avendo tentato di uccidere senza alcuna ragione la sorella Teresa e il fratello Ruggero, dirigendo il getto di gas di una bombola verso il letto nel quale dormivano.

Nonostante la scarsa attendibilità delle sue dichiarazioni sembra che fra lui e la figliastra sia sorta ieri una vivace discussione. Graziella si era rifiutata di accompagnare il mattino successivo, il piccolo Alberto all'asilo. Era solitamente suo compito, ma questa volta intendeva non occuparsene per la neve e per il ghiaccio che ricoprono le strade cittadine. Sconvolto dall'ira, il Bartoloni avrebbe allora aggredito la ragazza, gettandola a terra e stringendole attorno al collo il cordone di un ferro da stiro fino ad ucciderla.

In seguito però, il Bartoloni interrogato nuovamente dal Procuratore della Repubblica di Macerata, ha detto che i suoi familiari stavano tentando di farlo tornare in manicomio, e che questo pericolo lo avrebbe spinto a uccidere. Unica spiegazione della morte della giovane rimane quella della pazzia dell'omicida che, tra l'altro, fu dichiarato totalmente infermo di mente in una perizia del 1961, anno del suo ricovero in manicomio criminale.

La moglie del Bartoloni si trova nell'ospedale civile di Macerata, dove l'altro ieri ha dato alla luce un bambino che è morto subito dopo il parto. I medici hanno impedito che la notizia dell'uccisione della figlia le venisse comunicata subito dopo l'omicidio, ed è stato solo dopo diverse ore che una parente l'ha avvertita con le opportune cautele. Il piccolo Alberto, di due anni, figlio dei Bartoloni, è stato affidato alle cure di una ispettrice di polizia femminile, la quale l'ha fatto ricoverare in un asilo cittadino, gestito da suore.

Dalla prima pagina

La fiducia al Governo

se», l'on. Fanfani ha in parte sostenuto l'iniziativa sul viaggio dell'ex Sindaco di Firenze ad Hanoi, iniziativa presa comunque a sua insaputa. A questo proposito Fanfani ha ricordato che ad un certo punto cominciarono ad arrivargli a New York cartoline illustrate da La Pira, non sempre perfettamente leggibili, provenienti da Paesi d'oltre cortina. Chi gliele consegnava, il professore Traxer, guardava con sgomento il Presidente dell'ONU, chiedendosi se egli riuscisse a decifrarle. «Alla fine — ha dichiarato Fanfani provocando una certa ilarità in aula — capii che La Pira stava facendo un viaggio verso lo Estremo Oriente».

Informato da amici comuni che l'ex Sindaco di Firenze aveva avuto incontri ad Hanoi con i dirigenti nordvietnamiti e che aveva appreso cose interessanti, Fanfani fece sapere che eventuali comunicazioni di La Pira avrebbero dovuto essere trasmesse per iscritto. Poco dopo giunse a New York il professore Primicerio, il quale gli consegnò una lettera dell'ex Sindaco fiorentino lunga non più di due cartelle dattiloscritte e contenente i particolari sui colloqui di Hanoi, ai quali Primicerio aveva assistito. Avendo qualche perplessità, Fanfani chiese a Primicerio come avrebbe potuto eventualmente risolvere il problema di comunicare con Hanoi. A questa domanda Primicerio rispose indicando un canale che poi si dimostrò efficientissimo. Questo particolare fu una indiretta conferma della veridicità delle affermazioni di La Pira. Perciò alla fine Fanfani decise di attribuire alla lettera del suo amico una «discreta attendibilità».

Una volta informato di tutto questo, il Presidente dell'ONU, anche in considerazione delle pressioni che venivano esercitate su di lui perchè le Nazioni Unite facessero qualcosa per favorire una soluzione pacifica del problema vietnamita, chiamò Goldberg, delegato statunitense all'ONU, e gli riferì i particolari appresi da La Pira. Goldberg trovò il rapporto di estremo interesse e, poichè Rusk era in quei giorni all'estero, manifestò il parere di riferire ogni cosa al Presidente Johnson. Fu così che si giunse all'invio a Johnson della lettera di La Pira accompagnata da una breve comunicazione di Fanfani, con la quale questi si rimetteva al giudizio che il Presidente americano avrebbe potuto dare sulla vicenda in base agli elementi in suo possesso.

Anche Johnson trovò il materiale trasmesso da La Pira di un certo interesse, visto che si sviluppò attorno ad esso un'azione diplomatica. Ma il carteggio, che avrebbe dovuto rimanere riservato secondo pr[ec]isi accordi presi da Fanfani e da Goldberg, finì coll'essere pubblicato dopo le famose indiscrezioni della stampa. Senza l'inattesa fuga delle notizie riguardanti il viaggio di La Pira ad Hanoi e i contatti avuti da lui con i rappresentanti nordvietnamiti, secondo Fanfani, si sarebbe potuto stabilire un avvio, seppure laborioso, di trattative di pace per il Vietnam.

Parlando della vicenda di La Pira ad Hanoi, Fanfani ha sottolineato come Rusk e gli altri dirigenti americani abbiano più volte sottolineato, anche pubblicamente, il proprio apprezzamento per l'iniziativa assunta da lui in veste di Presidente dell'Assemblea dell'ONU. Questo argomento è stato esaurito dall'oratore con le seguenti parole: «Sono sicuro di non avere sbagliato», in polemica quindi con quanti nel corso del dibattito avevano sostenuto una tesi diversa.

Nel suo intervento Fanfani ha chiarito anche l'episodio dell'intervista all'«Espresso», smentendo di avere mai rilasciato dichiarazioni sulla posizione dell'Italia in ordine al problema dell'ammissione della Cina comunista all'ONU, e ricordando che su tale questione egli si era rimesso completamente alle istruzioni del Presidente del Consiglio, al quale aveva in precedenza fatto tenere una serie di appunti e di considerazioni.

Per quanto riguarda l'intervista di La Pira al «Borghese», Fanfani ha detto che, conosciuti dalla stampa i termini di un colloquio fra lo stesso La Pira e una giornalista, ed appreso il giorno successivo che tale colloquio era avvenuto in casa sua per improvvida iniziativa di un familiare, non poteva dissociare le sue responsabilità senza dimettersi. Occorrevano non parole ma fatti per dimostrare al Paese e agli alleati che il Ministro degli Esteri italiano non condivideva l'opinione secondo la quale «il pericolo comunista non esisterebbe più e quello cinese sarebbe di natura soltanto ciclistica». Occorreva inoltre allontanare con i fatti il sospetto ch'egli volesse profittare di una situazione internazionale difficile per provocare in Italia una crisi di Governo e «pasticci parlamentari» a suo vantaggio.

Prima di Fanfani avevano parlato Zaccagnini (D.C.), De Martino (PSI), Malagodi (PLI) e Galdo (MSI). ZACCAGNINI ha espresso l'apprezzamento del proprio gruppo per l'attività di Fanfani al Ministero degli Esteri e ribadito le note posizioni della D.C. sui maggiori problemi internazionali, dal conflitto vietnamita all'integrazione europea.

MALAGODI dal canto suo ha sostenuto che esistono nella maggioranza gravissimi contrasti sulla politica estera. Contrasti che, a differenza di quanto affermano i socialisti, sarebbero tali da provocare una crisi della compagine ministeriale.

C. M.

BORSE E MERCATI

MILANO

La quota ha presentato un andamento ancora irregolare con prevalenti assestamenti. Nella prima parte della seduta, il denaro ha tentato di conservare l'iniziativa, facendo leva sui prezzi delle Fiat, Saffa, Anic, Rinascente e Terni. A metà riunione, però, approfittando degli alti prezzi, i venditori hanno collocato grosse partite di titoli speculativi, provocando così flessioni su questi valori. In sede di listino, la quota ha manifestato disposizioni più calme, ma in genere gli assestamenti sono risultati contenuti. Qualche maggior regresso si rileva nei tessili, negli immobiliari, Ledoga, Magneti Marelli, Sviluppo, Centrale, Amiata, Burgo, Cementir, Ginori, Eternit, Italcementi. Ancora migliori, invece, le Caffaro, Bonifiche, Sagi, Westinghouse, Nebiolo, Olivetti, Falck priv., Ilssa-Viola, Cascami Seta, Rotondi, le due Rinascente, Anic e Nord Milano. I titoli pilota, ad eccezione delle Fiat, sono terminati su basi leggermente inferiori rispetto a quelle di giovedì. Prezzi nuovamente in ripresa nel dopoborsa, con vivace richiesta su Fiat, Anic e Terni. Il reddito fisso ha consolidato i recenti progressi attraverso scambi ancora attivi.

Titoli trattati: di Stato 32.500.000; Buoni del Tesoro 108.500.000; obbligazioni 1.106.000.000; azioni n. 4.433.150.

Titoli di Stato: Rend. It. 5% 103 (103.40); Red. 3,5% 98.50 (—); Ricostr. 3,5% 88.50 (88.45); Ricostr. 5% 99.10 (99.05); Trieste 5% 97.50 (—); Rif. fond. 5% 97.55 (97.60).

Buoni del Tesoro 5%: 1966 100.70 (100.90); 1966 (sett.) 100.60 (100.50); 1968 101.15 (101.05); 1969 101.25 (101.35); 1970 102.05 (102.20); 1971 101.975 (101.80); 1973 101.60 (101.45); 1974 101.725 (—).

Alimentari: Certosa 2450 (—); Distillerie 2790 (2820); Eridania 3001 (3029); Es. Molini 1625 (1600); Motta 14.000 (14.215); Romana Z. 218 (220).

Assicurativi: Ass. Generali 102.650 (103.000); Ass. Milano 28.700 (29.000); Ass. Milano priv. 18.725 (18.900); Ass. Torino 7450 (7350); Ass. Torino priv. 5289 (5360); Incendio 9995 (10.040); Fond. Vita 21.995 (21.850); L'Assicuratrice 82.100 (81.850); Ras 41.780 (41.800).

Bancari: Mediob. 77.000 (77.430).

Chimici: Anic 1570 (1509); Brioschi 17.300 (—); Caffaro 256.50 (250); Gas Napoli 795 (780); Erba 7960 (7990); Erba priv. 5890 (5898); Italgas 1305 (1316); Iniz. Ind. Com. 2950 (2985); Ledoga ord. 3735 (3800); Ledoga priv. 4040 (4050); Liquigas 223 (226); Mira Lanza 42.000 (42.500); Ossigeno 1590 (1600); Pibigas 94 (95); Rumianca 1821 (1825); Saffa 5980 (6106); Sarom 1095 (1105).

Elettrici ed elettrotecnici: Cieli 3150 (3200); Emiliana 2397 (2385); Magneti 1020 (1040); Marelli 809 (810.25); Orobia 2560 (2630); Sip 2629 (2642); Tecnomasio 1680 (—); Terni 649 (638.75).

Finanziari: Agr. Lig. Lom. 3705 (3700); Bastogi 2240 (2270); Breda 3875 (3898); Finelettrica 1377 (1378.50); Finmare 440 (439); Finsider 921 (924); Generalfin 1045 (1040); Gim 4605 (4600); Invest 3499 (3500); Italpi 2890 (2900); La Centrale 10.500 (10.680); Pirelli e C. 4375 (4350); Safep 130 (127); Sifir 1424 (1426); Sme 2519 (2522); Stet 2849 (2860); Sviluppo 2100 (2134).

Immobiliari e agricoli: Aedes 2455 (2460); Beni Stabili 3532 (3563); Bonifiche 720 (700); Co.Ge. 8550 (8575); Imm. Roma 566 (572.50); Sagi 1700 (1670); Iniz. Edilizia 2590 (2500); Milano Centrale 31.500 (—); Risanamento 6400 (6420); Silos Genova 3950 (3900).

Meccanici e automobilistici: Westinghouse 990 (925); Fiat 2401 (2396); Fiat priv. 1951 (1933); Nebiolo 800 (660); Olivetti 3000 (2962); Tosi Franco 985 (990).

Minerari e metallurgici: Acc. Falck 4140 (4175); Acc. Falck priv. 4175 (4050); Broggi-Izar 1200 (—); Dalmine 1640 (1650); Ilssa-Viola 850 (810); Italsider 1132 (1139); Magona 1118 (1119); Metalli 4198 (4200); M. Amiata 13.230 (13.520); Montecatini 1840 (1865); Monteponi 839 (845); Siele 9050 (9150); Trafilerie 803 (814).

Tessili e manifatturieri: Châtillon 6220 (6210); Cot. Cantoni 18.000 (18.400); Val Ticino 22.50 (24); Olcese 870 (880); Cucirini 7510 (7530); Stampati 3100 (—); Cascami Seta 5300 (5200); Fisac 307 (300); Lanerossi 3065 (3110); Gavardo 1690 (1790); Scotti 184 (—); Linificio 646 (—); Marzotto priv. 2150 (—); Rossari 21.600 (21.800); Rotondi 31.000 (30.000); Manif. Tosi 2595 (2600); Pacchetti 602 (617); Snia Viscosa 4610 (4636); Snia priv. 3562 (3590); Bernasconi 1300 (—); Tilane 228 (227); Un. Manif. 31.200 (31.000).

Trasporti: Nord Milano 1300 (1270); L'Ausiliare 3000 (—); Mittel 2355 (2400).

Diversi: Alto Veneto 1730 (—); De Ferrari 1180 (—); Baroni 5 (6); Cart. Binda 43.200 (—); Cart. Burgo 17.400 (17.890); Cart. Donzelli 5795 (5810); Cementir 5590 (5701); Ceram. Pozzi 230 (232); Ceram. Ginori 575 (589.50); Ciga 4220 (4224); Acque Potab. 900 (901); Edison 2880 (2895); Eternit 4915 (5020); Italcementi 16.825 (17.280); Cond. Acqua 605 (599); Rinascente 346.50 (344); Rinascente priv. 264.50 (260); Mondadori p. 3060 (3100); Pirelli S.p.A. 3712 (3715); Rejna 1085 (—); Ses (ex Sarda) 4410 (4449); Sges (ex Seso) 1900 (1915); Smeriglio 122 (129.50); Terme Acqui 8000 (7900).

CAMBI E VALUTE

Banconote (prezzi ufficiali): dollaro USA 623.05; franco svizzero 144; sterlina 1747; franco belga 12.40; franco francese 127.15; marco 155.50; scellino austriaco 24.10; peseta spagnola 10.30; escudo portoghese 21.60; dollaro canadese 574; fiorino olandese 172.50; corona danese 90.30; corona svedese 120.30; corona norvegese 87; dracma t.g. 18.25; dracma t.p. 18.25.

Oro e monete (prezzi informativi): sterlina oro c.v. 6100-6300; sterlina oro c.n. 6100-6300; marengo svizzero 6250-6450; oro 708-716; argento puro 27-30.

TRIESTE

Mercato ancora irregolare, ma con tendenza al consolidamento dei prezzi, assestandosi su basi inferiori. Attivi gli scambi e buon afflusso di denaro. Ancora in plusvalenza Anic, Fiat e Pirelli. Fermi i locali. Buono il reddito fisso, in special modo le obbligazioni. Titoli trattati: di Stato 3.000.000; azioni n. 15.500.

Finmare 440 (450); Ass. Generali 102.650 (103.000); Ras 41.750 (—); Gerolimich 4805 (—); Premuda 35.000 (—); Tripcovich 28.000 (27.500); Snia Viscosa 4609 (4625); Italsider 1132 (1140); Cantieri 260 (—); Ampelea 7000 (—); Fiat 2400 (2390); Fiat priv. 1950 (1940).

NEW YORK

Realizzi di beneficio hanno lievemente abbassato le medie del mercato alla Borsa valori, caratterizzata ieri da un andamento alquanto turbolento. In rialzo, in apertura, il listino ha raggiunto la punta massima dopo un'ora circa di contrattazioni, ma da quel momento è cominciato a scendere nonostante la sostenutezza di numerosi titoli. Tuttavia la giornata può sostanzialmente considerarsi positiva. Sollievo ha portato allo «Stock Exchange» la conclusione dello sciopero dei trasporti, che negli ultimi giorni aveva anche causato la riduzione della durata delle sedute. L'andamento «nervoso» del mercato viene attribuito soprattutto ai timori di inflazione alimentati da diversi fattori, quali l'aumento dei prezzi dello zolfo ed un ulteriore aumento delle calzature. Il volume totale delle azioni scambiate è stato di 9.180.000 contro gli 8.870.000 di giovedì. L'indice A.P. è salito alla quota record di 368,2 grazie ad un aumento di 1,4. Di 1425 titoli trattati, 663 hanno chiuso in aumento e 536 in ribasso.

LONDRA

Seduta calma e chiusura in declino. Depressi i titoli petroliferi, irregolari i maggiori titoli industriali, calmi gli auriferi. In perdita il rame e i titoli di Stato, irregolari le quotazioni in dollari.

Arricchito d'un colpo

DEV'ESSERE un gran fastidio ricordarsi a un tratto di aver qualche debito da pagare, accorgersi improvvisamente che una cambiale dimenticata è lì lì per scadere. Più raro e ben diverso è il caso di colui che da un momento all'altro si avvede di una grossa partita aperta a suo favore: e appunto perchè il caso è raro, credo di dover segnalare la fortuna che m'è toccata.

Sfogliando un giornale ho trovato l'avvisetto con cui un istituto di Roma, dopo aver magnificato i risultati dei propri alunni, si dichiara pronto a restituire le tasse a quegli scolari che non avessero imparato. L'istituto, di cui taccio il nome per non rubare il mestiere all'agente di pubblicità, è posto in via San Simpliciano. Ma quantunque io creda alla fatalità dei nomi, non posso ammettere che gli egregi professori di quell'istituto siano così simpliciani da offrire spontaneamente il patto disastroso per loro. Disastroso: chè uno sgobbone, dopo aver assorbito tutto lo scibile umano, può aver la faccia tosta di affermare: «Non ho imparato nulla; rendetemi i miei soldi». Se dunque la gente di via San Simpliciano è così generosa, vuol dire che vi è stata costretta, che qualche pezzo grosso del Ministero ha lasciato aperto l'istituto con questa condizione espressa: «Restituzione del denaro ai non soddisfatti».

Ma allora è una consuetudine, è un diritto morale e presto diventerà una legge dello Stato. Io ne sono contentissimo e poichè, quando si tratta di farci restituire il mal tolto occorrono cento lungaggini io, per risparmiar tempo e trovarmi pronto quando l'ora sonerà, comincio a far l'elenco delle somme che mi spettano.

Io sono nato a scuola: i nonni avevano una scoletta privata, sicchè le vivide aure del liburnico lido le ho prima respirate in un'aula scolastica. Che cosa mi abbiano insegnato non ricordo, ma certo non farò causa alla memoria dei nonni. Poi fui mandato al giardino d'infanzia ove una bella giovinetta di cui rammento il grembiule rosso fiammante mi insegnò a distinguere i colori facendomi vedere sette palline di lana diversamente colorate, m'insegnò a contare fino a cento e anche mi istruì nella gentile arte del ballo. Ora, fino a cento e anche più in là, so contare, sicchè non pretendo rifusione di danni, ma i colori li distinguo così così (di sera non vedo la differenza tra il verde e il turchino e anche tra il giallo e l'arancione, a volte, mi imbroglio) e quanto al ballo... invoco una perizia. Chiunque mi veda ballare dovrà condannare la mia maestra — non più bella nè giovinetta, ormai — a pagarmi un patrimonio.

Lasciai il giardino d'infanzia per la scuola elementare dove ho imparato assai poco e quel poco dovetti poi sforzarmi di disimparare, che guai a me se avessi preso a scrivere con lo stile di certi libercoli fra toscaneggianti e arcaizzanti che mandavano in solluchero il mio maestro. Ricordo vagamente anche qualche parola difficile: massimo comun divisore, minimo comune multiplo, regola del tre, regola di miscuglio. Oh sì, molto miscuglio: e qualche raccontino di storia romana.

Al ginnasio mi misero in mano un libruccio su cui era scritto «Aritmetica ragionata». Intuii da ciò che l'aritmetica studiata fino allora doveva essere sragionata e fui contento di averla tenuta lontana un miglio: ma in verità non studiai neppure quella ragionata, perchè io ho l'orecchio sensibilissimo e il nome cacofonico dell'autore mi urtava la membrana del timpano: il nome passi: Aureliano; ma il cognome! Il cognome era Faifofer. Al ginnasio m'insegnarono anche le grandi imprese di Romolo, le guerre di Tullo Ostilio, le glorie di Orazio Coclite, di Muzio, di Clelia erano tutte storielle: i re non erano mai esistiti. Soltanto al ginnasio avrei appreso finalmente la verità: ma io, per la paura d'essere truffato una seconda volta, pensai bene di studiare il meno possibile.

Al liceo imparai qualcosa di più, ma disimparai, in complesso, tutto il latino e il greco che m'era rimasto attaccato al cervello nei cinque anni di ginnasio; poi la spolveratura geografica che al ginnasio m'avevano dato, in tre anni di trascuratezza se n'andò, il pochissimo francese imparato scomparve del tutto: e all'aritmetica furono sostituite l'algebra e la geometria: della prima mi ricordo che i conti si possono fare anche con le lettere; della seconda, che si divide in piana e solida; ma oltre la solida ce ne deve essere una gasosa, che passa per un momento nel capo per dileguarsi appena nuove cognizioni la urtino spingendola fuori. E m'insegnarono anche psicologia, logica e morale dicendomi ch'esse erano tre parti della filosofia. E mi diedero anche qualche cognizione confusa di scienze naturali. Proprio in quegli anni erano state aumentate le tasse che io penso debbano essermi rimborsate quasi per intero.

Finalmente mi si spalancarono le porte dell'università. Lì i professori di filosofia m'insegnarono che la psicologia non aveva nulla a che fare con la filosofia: che tutt'al più, faceva parte di quelle scienze naturali di cui mi avevano parlato a mezza bocca e che invece erano ormai le padrone del mondo. I professori di lettere mi diedero a intendere che lo studio della letteratura doveva restringersi alle ricerche di biblioteca e d'archivio. I professori di storia tiraron fuori una altra volta le leggende dei re romani sorte nelle elementari e buttate giù al ginnasio: e dissero che un periodo monarchico in Roma c'era stato davvero come avevano dimostrato i tedeschi. Tutti i professori, di ogni materia, parlavano dei tedeschi e gridavano che fuori dalla Germania non esisteva salute. E invero la grammatica latina era dello Schultz, quella greca del Curtius, le letture greche del Muller, il vocabolario latino del Georges, l'atlante geografico dello Stieler. Imparai poco, ma presi la laurea.

Alla fine ecco la guerra. Tutte le dottrine che dalla cattedra avevo sentito bandire andarono in polvere. C'era l'autorità dei tedeschi, ma i tedeschi erano miopi, spulciatori, zucconi, ignoranti e pedanti: lo dichiaravano con giuramento solenne quegli stessi professori i quali ci avevano insegnato che il sole nasceva da Lipsia e la scienza si fabbricava a Gottinga. Le scienze naturali erano tramontate, il metodo storico ridotto uno strumento inutile, la filosofia importantissima, ma tutta diversa, nella sostanza e nella forma, da quella che ci avevano imbeccata. Mutata la storia, la geografia, l'archeologia: tutto, tutto, tutto.

Quando si compra una macchina si riceve sempre la garanzia per qualche anno: se non funziona, abbiamo diritto di riportarla al venditore. Ora, la cultura che m'è stata data, anche quel po' che ha dato i suoi frutti, non vale più nulla: è invecchiata, arrugginita, smessa. Dunque rivoglio tutti i denari e anche gli interessi degli interessi giacchè ho speso, in quasi vent'anni di studi, anche la giovinezza che nessuno potrà rendermi più.

Un'ultima occhiata, prima di esaurire l'inventario o chiudere definitivamente il bilancio: m'è rimasta, dopo tanto sfacelo di cognizioni, un po' di fede in Dio; ma quella non debbo pagarla, perchè non me l'ha insegnata nessun professore e mi è toccato cercarla, faticosamente e dolorosamente, da me.

Dino Provenzal

A Newcastle è sceso in mare questo moderno cargo di tredicimila tonnellate, primo di una serie che coprirà i servizi tra la Granbretagna e l'Estremo Oriente e parte dell'Africa

PASSIONE E CURIOSITA' DI CHI COLTIVA LE DATE DI NASCITA E DI MORTE

Sta per arrivarci addosso una valanga di centenari

In questo 1966 da poco iniziato le ricorrenze sono innumerevoli e tutte legate a uomini illustri che operarono in ogni campo - Basterà citare Giotto, Donatello ed Erasmo da Rotterdam

A pensarci bene la parola «centenario» ha, oggi, un valore quasi risibile; si può dire che i vecchietti e le vecchiette delle periferie cittadine raggiungono in gran parte il secolo di età raccontando poi incredibili favole sulla loro infanzia e spacciando anacronistiche ricette di lunga vita a base di pappe con l'olio, salacchini e acqua fresca. Oggi, a dire «cento anni» è meno che dire «cento lire»: ci si comprano due giornali; quindi i cento anni di chi è ritornato nella gloria del Creatore sono quasi una faccenda contemporanea, mentre chi nacque due, o tre, o quattro secoli fa, comincia ad assumere l'aspetto di monumento nazionale e può indossare anche il mantello della Storia a mano a mano che i secoli gli si accumulano sulle spalle e che lo faranno poi filare diritto nella zona della universalità e della immortalità.

In questo felicissimo anno '66 i «centenarii» che stanno per raggiungere il millennio sono innumerevoli; una specie di piccola valanga; e tutti illustri, famosi, celeberrimi; e insieme con gli uomini ricorrono anche quelli dei fatti e degli avvenimenti che gli uomini provocarono o seppero compiere. Bisogna offrirne quindi una scelta ristretta, con la speranza che ogni omissione o dimenticanza possa avere la comprensione dei lettori benevoli e la scusante dei più severi.

Pescando alla rinfusa ecco affiorare Francesco Cilea, musicista (Palmi, 1866, Varazze 1950) che va ricordato per una tenuissima ma fortunata vena lirica che lo distinse tra i suoi contemporanei Mascagni, Puccini, Leoncavallo, Giordano, e che temperò il dilagante verismo con le struggenti morbidezze di alcuni elementi crepuscolari. La sua opera «Adriana Lecouvreur» ne è l'unico esempio valido ricordato.

Ma trecento anni prima che nascesse Cilea moriva Annibal Caro (Civitanova Marche 1507, Roma 1566) rimasto nel tempo per la sua mirabile traduzione dell'«Eneide» di Virgilio in versi sciolti. Il Caro fu anche zelante segretario di monsignori e cardinali, amministratore di giustizia nel Ducato di Parma e Piacenza dei principi Farnese; collerico, fazioso, ingiurioso e licenzioso. Infatti come contrappeso alla sua fatica di felice ricreatore dell'«Eneide», tradusse con piccante estro gli «Amori pastorali di Dafne e Cloe» di Longo Sofista.

Ed eccoci alla scienza con John Dalton (Eaglesfield 1766, Manchester 1844), che fu chimico, matematico e fisico tra i più illustri. Ma chi ricorda più, oppure conosce, tra la grande massa non specializzata, le sue famose ricerche sulla solubilità dei gas e quelle sulla atomistica? Fu uno dei fondatori della concezione atomica; ma fuori dei laboratori scientifici chi è che ne può parlare con conoscenza o anche con approssimazione? Ahinoi, nessuno. Ma tutti però, con più o meno consapevolezza pronunziano il suo nome. Chi sono quelli che vedono giallo il rosso o verde il giallo? Sono i daltonici, coloro a cui manca in parte la percezione cromatica. E proprio John Dalton che aveva questo singolarissimo difetto, lo studiò su se stesso nel 1794.

Il salto indietro è, ora, lunghissimo per arrivare fino ad Andrea Doria (Oneglia 1466, Genova 1560); è un nome che illumina la Storia. Condottiero invitto, onorato da Carlo V col titolo di principe di Melfi, con chiunque combattesse per una buona causa o per una libertà, fu sempre geloso dell'indipendenza della sua patria cui volle dare nuovo ordinamento politico e accrescerne, fino all'ultimo della sua lunghissima vita, lo splendore dell'arte.

E proprio nell'anno della nascita del Doria venne al mondo anche Desiderius Erasmus (Rotterdam 1466, Basilea 1536), meglio conosciuto come Erasmo da Rotterdam; ma nè l'uno nè l'altro erano il suo vero nome, perchè è ormai accertato (ma è una quisquilia) che egli fosse il prelibato frutto degli amori di un prete. «Erasmus? — può darsi che si chieda qualcuno — ma chi era costui?». Non esageriamo, perchè il nome di Erasmus ha un solo e potente richiamo che riconduce alla memoria un altro nome: «Laus Stultitiae» ovvero: «Elogio della follia», satira spesso atroce della presunzione teologica, della scandalosa immoralità del clero, della indegnità della curia.

Attualità struggente

E ora ecco che ci viene incontro Nostradamus (Saint Rémi 1503, Salon 1566), nome latinizzato del medico Michel de Nostredame. Come medico gli nocque forse il fatto di aver rimandato al Creatore troppi clienti prima del tempo e quindi il suo nome come curatore e restauratore di corpi non raggiunse le vette della gloria; ma fu anche e soprattutto astrologo e come tale si conquistò una fama enorme perchè parve che le sue profezie avessero quasi sempre esatta rispondenza nei fatti e negli avvenimenti che poi diventarono Storia. Le sue «Centurie Astrologiche» pubblicate tra il 1550 e il 1566 furono il modello su cui si plasmarono i nostri famosi lunari dal «Sesto Caio Baccelli», al «Pescatore di Chiaravalle» e al «Barbanera».

Un centenario che direi proprio di struggente attualità è quello di Thomas Robert Malthus (Rookery 1766, St. Catherine Bath 1834) che fu pastore anglicano e studioso di problemi sociali. Molti anni fa, ma non poi tanti, a sentir pronunciare il suo nome era per alcuni una specie di eresia, per altri invece una voglia di dir porcherie a tutti i costi sotto una parvenza di materialismo scientifico. In poche parole bisogna dunque ricordare che il reverendo Malthus era giunto con i suoi studi alla conclusione che il disagio economico mondiale derivava dalla enorme prolificazione e che occorresse quindi, per la pace e la salvezza dell'umanità godere sì l'amplesso ma evitare le conseguenze della procreazione.

Ma l'aria splende e si purifica con l'apparizione di Donatello, cioè Donato di Betto Bardi (Firenze 1386-1466). Lorenzo Ghiberti lo ebbe come aiuto nella esecuzione della sua famosa Porta d'Oro del Paradiso nel Battistero fiorentino e aiutò anche Michelozzo per il monumento a Giovanni XXIII sempre nel Battistero. Ma il tempo degli aiuti passò presto perchè Donatello reagendo con vigore al gusto gotico del suo tempo, proprio come Masaccio nella pittura e il Brunelleschi nella architettura, dette alla scultura il potente rilievo dei valori umanistici in modo da influenzare enormemente tutta l'arte italiana del XV secolo.

E Giotto? Quel Giotto di Bondone di cui imparammo fino dall'asilo l'aurea storiella del famoso O tracciato rapidamente a mano libera, e l'altra della pecorina disegnata con un sasso appuntito sopra una lastra di pietra serena. Furono gli stupori della primissima infanzia che la memoria maestra di poesia accoglie e perpetua nel tempo. Oggi, a settecento anni dalla sua nascita (1266-1336), in Santa Croce a Firenze, Padova nella Cappella degli Scrovegni, ad Assisi e altrove, Giotto è tuttavia vivo nella sua pittura e sta oltre il tempo, come il fondatore della pittura moderna.

La storia dell'arte si svolge per grandi intuizioni e creazioni che determinano l'orientamento di una intera civiltà per secoli; la scultura egiziana elaborò e conservò le sue forme esemplari per dei millenni; quella greca è stata tanto duratura da convertirsi in modello permanente. Altrettanto avvenne per il ritmo la tonalità la struttura dello stile poetico di Dante che poi impronteranno di sè tutta la poesia italiana rivelandola ancora dantesca nella terzina carducciana e in quella dannunziana. Giotto con la sua intuizione pittorica fondamentale superò risolutamente lo schema bizantino costretto in due dimensioni, e dette alla pittura la plasticità delle figure, la profondità della composizione nello spazio, conquistando dunque la terza dimensione. Ma non fu soltanto una terza dimensione materiale, perchè nel restituirla allo spazio, restituì allo spirito la sua profondità e la sua completezza. Prima di Giotto non esisteva nè il senso plastico delle persone nè lo spazio in cui persone e cose vivono e sussistono. Con Giotto le immagini, i significati, gli eventi religiosi, diventano umani: l'astrattismo monocorde del medioevo ascetico e desertico è scomparso; Giotto è il pittore concreto e multiforme che preannuncia il Rinascimento predisponendogli tutti gli elementi pittorici della plasticità e della spazialità; e la sua scoperta pittorica fu così originalmente grandiosa che nessuno dei suoi contemporanei e dei successori immediati potè attingerla e continuarla.

Dopo il meraviglioso fasto coloristico giottesco ecco il grigiore uniforme di un ometto che pare dipinto in bianco-nero-rosa da un pessimo imitatore del celebre Rousseau, il pittore doganiere. L'ombra che nacque cent'anni fa (Voronez 1866, Losanna 1951) è quella di Sergio Voronoff, chirurgo e fisiologo nello Spedale russo di Parigi e, più tardi, durante la prima guerra mondiale, chirurgo militare e direttore del laboratorio biologico dell'«Ecole de Hautes Etudes». Ma nessun postero si sarebbe mai ricordato della sua esistenza per quegli onorevoli impegni professionali se nel 1920 non avesse avuto un'intuizione che però la scienza considerò sempre ciarlatanesca: ringiovanire gli uomini mediante l'innesto di nuove ghiandole interstiziali. E per avere sempre ghiandole fresche a portata del bisturi creò nella sua villa di Grimaldi un allevamento di scimpanzè privandoli a turno di una piccola parte della loro potente virilità per innestarla all'uomo. Si trattava sempre di un tipo ricco sfondato che poteva permettersi il lusso di spendere un patrimonio per un simile sollazzo, e così il dottor Voronoff, raggiunta una fama mondiale, radunò alla svelta anche un patrimonio enorme. Ma la golosissima scoperta ebbe sempre dei risultati effimeri perchè la natura volle la sua rivincita, e i poveri vecchietti a cui sparivano le rughe, rispuntavano i denti e i capelli e convolavano a nozze con delle ragazzine, tornarono dopo poco ad essere ridicolmente decrepiti, simili in tutto a quei burattini a cui si rompono i fili o le molle e che assumono le pose scomposte della più desolata fine.

Ma ci sono ancora i centenarii dei fatti collegati strettamente agli uomini: quei fatti che molte volte dettero un senso nuovo alla vita incamminandola su strade impensate, avviandola verso ulteriori scoperte sempre felici e decisive per la umanità.

Trecento anni fa, per esempio (1666), Newton scoprì la gravitazione universale che però era già stata preveduta da Platone, Dante, Galileo, Hooke, Wallins, ecc.; il Malpighi, insigne medico e naturalista, scoprì che i polmoni sono composti di piccole vescichette e di piccole cavità, e scoprì inoltre i vasi capillari, o canali di comunicazione, fra le arterie e le vene, completando in tal modo la conoscenza della circolazione del sangue.

C'è qualcuno che ancora ricordi, se non altro come reminiscenza scolastica, le «Operette morali» del nostro grande Giacomo Leopardi? Spero proprio che qualcuno ci sia e che la memoria lo riconduca a quella operetta (certo una tra le più belle e originali) che riguarda il dottor Ruysch e i morti. Ebbene fu proprio il medico olandese Ruysch che nel 1666 trovò il modo di conservare i cadaveri iniettando in tutto il corpo uno speciale composto di cera. Un'altra curiosità da notare nel 1666: un certo Lemaire aggiunse la nota «si» alle sei stabilite da Guido Monaco nel 1024, mentre altri insistevano per darle il nome «ba» o «za». Fortuna che trionfò il «si».

Cent'anni dopo Giuseppe Piermarini, architetto, costruì su suoi disegni il Teatro alla Scala di Milano; e altri cento dopo, nel 1866, il prof. Arnaldo Cantani scoprì il bacillo della tisi e ne intraprese la coltivazione e la riproduzione artificiale; e tale scoperta fu rinnovata e riconfermata da Koch nel 1882.

Con un bel salto acrobatico torniamo indietro fino al 1266 e il consueto atroce fragore delle armi manovrate dai soliti uomini di tutti i tempi ci dirà che siamo in piena battaglia: la cosiddetta battaglia di Benevento, dopo la quale Carlo d'Angiò, vittorioso, potè conquistare il regno di Napoli e di Sicilia.

Dirittura morale

Ricordiamoci però che nel 1966 cade anche il primo centenario della nostra terza guerra d'indipendenza che ebbe come conclusione il ritorno all'Italia delle province venete e di quella mantovana, e la loro conseguente annessione al Regno (1866). E tra indipendenza e Risorgimento, ecco Massimo d'Azeglio (Torino 1798-1866) o, per essere più esatti, Massimo Taparelli marchese d'Azeglio. Bell'uomo, alto, slanciato, signorile nel portamento e nello spirito, di una dirittura morale di eccezione anche per la sua epoca; amò l'amore, l'arte, la poesia e, anche, la politica; e fu genero di Alessandro Manzoni perchè ne sposò la figliola Giulia. Dipinse quadri storici e di paesaggio famosi anche oggi, e scrisse romanzi di grande successo («Niccolò de' Lapi», «Ettore Fieramosca») che sono giunti vittoriosi fino a noi insieme al suo capolavoro «I miei ricordi». Come uomo politico resse le sorti dell'Italia in momenti di grande pericolo; e nel 1849 dopo Novara chiamato dal re Vittorio Emanuele II a capo del governo dovette trattare la pace con l'Austria.

Per finire quasi in bellezza bisogna leggere un notes terribilmente lungo e complicato per una donna che fu bella e anche, qualche volta, geniale: Anna Luisa Germana Necker baronessa di Staël-Holstein: la famosa Madame de Staël che fu la Ninfa Egeria del romanticismo francese. Donna di grande sensibilità conobbe nella casa paterna i maggiori ingegni del suo tempo, e prese parte attiva agli avvenimenti della rivoluzione. Scrittrice elegante rese popolare in Francia il movimento letterario e filosofico della Germania. Fu avversaria di Napoleone e dovette quindi andarsene in esilio.

Alberto Viviani

L'UNGHERIA DI OGGI E' UN GROVIGLIO DI CONTRADDIZIONI

Si acquista l'automobile con un anno e mezzo di lavoro

Questo però avviene soltanto per un funzionario dei maggiori ranghi
In complesso la vita misurata secondo il nostro metro è piuttosto misera

Budapest, gennaio

In Ungheria spira aria di convivenza pacifica da tutti i lati: dagli allettamenti turistici agli occidentali (dei quali volentieri si accantona lo stesso verbo dell'uguaglianza delle classi) allo sforzo di esibire un paese gaio, spensierato, privo di incubi, le cui aspirazioni siano identiche a quella di tutti gli altri Paesi del mondo, e altrettanto liberamente perseguibili.

Un volto blando, pacioso, disarmante insomma del comunismo. Quanto vi è di vero e quanto di falso in questi atteggiamenti?

Di vero, vi è innanzitutto, con ogni probabilità, una convinzione: e cioè che una «restaurazione» di altri sistemi e di altri tipi di vita, un ritorno alle origini, per così dire, sia da considerarsi impossibile. Se non è riuscita la rivoluzione operaia del 1956 a infrangere la tutela dell'URSS (che ben difficilmente potrà e vorrà rinunciarvi, per ragioni che un tempo si sarebbero dette geopolitiche), vuol dire che è quasi assurdo contare su altre modifiche del regime che non siano quelle derivanti dall'interno stesso. Insomma, agli ungheresi convien fare di necessità virtù.

La convinzione che il regime comunista sia irreversibile spinge alla collaborazione, e non alla opposizione, anche quella classe dirigente che per essere di formazione borghese non può evidentemente non rendersi conto — e se ne rende difatti pienamente conto — delle assurdità, dell'immoralità, dell'aberrazione ideologica e pratica del comunismo. Ma che, edotta proprio dal fallimento del 1956 (che fu però rivolta operaia) dell'illusorietà delle speranze in una radicale, improvvisa rivoluzionaria modifica delle impalcature comuniste della società (non fosse altro, appunto, che per la vicinanza dell'Unione Sovietica), si sforza di alterare in meglio, lentamente e progressivamente, la situazione. Portando avanti, probabilmente più in là ancora di quanto non risiedesse nell'originaria volontà, il processo di liberalizzazione, se così lo si può chiamare, del regime. E difatti — escluso che la rivolta e le barricate di nove anni fa siano promanate dagli ex grandi proprietari terrieri espropriati, dai famosi «magnati» magiari cioè — cos'altro ha significato lo scendere in piazza di studenti ed operai, se non l'ingenuo tentativo di anticipare e dilatare, proprio nell'amplissima misura che la lunga compressione della libertà disperatamente sollecitava, la pure cautissima evoluzione adombrata dal XX Congresso del PCUS? Quel tentativo, eroico quanto romantico, è appunto fallito. Ma ha fatto aprire gli occhi ai superstiti, nel senso che li ha resi consapevoli della opportunità di battere altre strade. Meno eroiche, ma più produttive, quali appunto possono essere le strade della trasformazione graduale dall'interno. In termini collaborativi.

Una delle direttrici lungo le quali più si è avviato questo processo è per esempio quello di una certa autonomia di impostazioni in materia di programmi economici. Autonomia, si intende, dal modello sovietico. Le diversità delle condizioni (quanto a dire: le migliori condizioni) della economia ungherese nell'istante nel quale il Paese è caduto sotto la dominazione sovietica, hanno permesso cioè di evitare la pedissequa imitazione dei paradigmi di marca moscovita. Risultando cioè sin dal 1945 migliori le superstiti strutture industriali ed agricole, l'Ungheria è riuscita in buona parte a scampare dall'impostazione di rigorosissimi e massicci programmi d'industrializzazione pesante.

Nell'industria pesante, è noto, il comunismo ha sempre creduto di ravvisare il proprio essenziale «ubi consistam» economico. Ma l'interpretazione ungherese, fattasi più duttile dal 1956 in avanti, ha permesso di alterare da tempo l'ortodossa ripartizione (marxisticamente parlando) fra industria pesante e industria leggera a favore di quest'ultima. Col risultato che un maggior volume di beni di consumo è stato ed è a disposizione della popolazione ungherese. Ciò che si vede anche ad occhio nudo, pur senza ricorrere quindi all'autorità delle cifre statistiche, le quali pur confermano la stessa più confortevole posizione degli ungheresi nei confronti di russi, in primo luogo, di cecoslovacchi, di romeni, di bulgari, di tedesco-orientali, di polacchi. Il tenore di vita in Ungheria è complessivamente migliore.

Nulla, naturalmente che possa essere sia pur lontanamente paragonato al tenore di vita medio occidentale, anche di un Paese non particolarmente prospero come è, poniamo, la Spagna. Se in Ungheria non si attribuiscono 9 metri quadrati di abitazione ad ogni cittadino, come è nell'URSS (non per altro, ma perchè la disponibilità di locali è stata sin dal 1945 maggiore), occorre però il reddito di un anno e mezzo perchè un funzionario dei maggiori ranghi si possa comperare un'automobile. Acquisto che è perfettamente lecito, ma di esecuzione, in teoria, un po' difficile (nella pratica invece, come si dirà altra volta, è molto più facile).

Ma, nonostante una disponibilità di beni di consumo certo superiore a quella di altri Paesi d'oltre cortina, la vita, misurata secondo il metro nostrano, è misera. E se anche la miseria è temperata e dallo spirito di adattamento degli ungheresi, e dalla loro benefica propensione all'evasione psicologica (per cui il ricorso al divertimento è proporzionalmente maggiore, in termini di costo e di incidenza sulle complessive spese degli individui, di quanto non avvenga in Occidente), ugualmente esiste. E anzi è ben palese, se appunto si rapporta la vita in Ungheria a quella di un qualsiasi Paese occidentale. Ma il tenore di vita dei magiari appare invece invidiabile, quando il rapporto sia fatto con le condizioni di altre popolazioni alle prese dal 1945 con l'esperenza comunista.

Le condizioni di vita potrebbero peraltro risultare largamente migliori, si deve ritenere, se alla liberalizzazione di taluni propositi del regime (in base ai quali oggi non è più reato ideologico «darsi da fare» per migliorie materiali, così come aspirare a discutere) avesse fatto seguito, parallelamente, la liberalizzazione dei criteri di gestione comunisti. Il che invece non è.

La classe dirigente comunista non osa tanto. Ne risulta così un groviglio di contraddizioni, che si ripercuote in sperperi ed assurdità. Tal quale come ovunque oltre cortina. Sotto questo aspetto, il «revisionismo» non ha inciso molto.

Vieri Poggiali

PER «LA LINEA DEL TOMORI»

A Manlio Cancogni il Premio Bagutta

Milano, 14

Il trentesimo Premio Bagutta è stato assegnato stasera, alla conclusione della tradizionale serata conviviale tra artisti e letterati, al volume «La linea del Tomori», di Manlio Cancogni, edito da Arnoldo Mondadori.

La giuria — presieduta da Riccardo Bacchelli e composta da Cesarino Branduani, Dino Buzzati, Alberto Cavallari, Paolo Monelli, Giansiro Ferrata, Eugenio Montale, Giuseppe Novello, Mario Robertazzi, Fortunato Rosti, Edilio Rusconi, Lello Scorzelli, Ottavio Steffenini, Giovanni Titta Rosa, Mario Vellani Marchi, Antonio Veretti, Guido Vergani, «grande cerimoniere» Umberto Folliero — ha deciso all'unanimità di assegnare il «protopremio» a Manlio Cancogni.

Nato a Bologna il 6 luglio 1916, Cancogni ha trascorso la infanzia e la giovinezza a Roma, dove ha compiuto gli studi e ha vissuto fino al 1940. Professore di storia e filosofia nei licei, ha cominciato a scrivere negli anni immediatamente precedenti alla guerra, pubblicando i primi racconti.

«La linea del Tomori» è un romanzo autobiografico. Ne è protagonista un giovane di nome Silvio, del quale il libro narra, in tre parti, dapprima l'infanzia in Versilia, poi l'adolescenza a Roma e infine la vita militare da sottotenente, in Italia e in Grecia, durante l'ultima guerra. Il titolo del libro si richiama al massiccio del Tomori, che si eleva avvolto di nebbia e di neve, nella regione albanese che guarda verso il confine della Grecia. E' sulla linea di fuoco del Tomori che giunge infatti, col suo bagaglio di affetti, di vanità, di scontento e di paura, il giovane Silvio protagonista del romanzo.

Con questo suo libro Manlio Cancogni giunse già secondo all'ultimo Premio Strega, vinto da Paolo Volponi con «La macchina infernale». Già nel 1962, Manlio Cancogni era stato tra i candidati alla vittoria del «Bagutta» col suo libro «Parlami, dimmi qualcosa».

Manlio Cancogni è anche uno sportivo. Sotto il nome di Emilio Speroni scrive infatti sovente di argomenti sportivi e, in passato, diresse anche un settimanale, «Il Campione», che ebbe vita nell'inverno 1957-58.

Secondo alcune indiscrezioni, l'attenzione dei giudici, per questa trentesima edizione del «Protopremio», si era ristretta a «1915-1919» di Caccia Dominioni, a «Nemici in giardino» di Mimì Zorzi, e al libro di Fulvio Tomizza «La quinta stagione», oltre che sul romanzo di Manlio Cancogni.

Android (a destra) è il robot femmina perfetto che appare alla tv inglese in una serie di trasmissioni dedicate alla fantascienza. E' stato ideato a somiglianza dell'attrice Annette Robertson

CRONACA DELLA CITTA'

UN'ALTRA RIDISTRIBUZIONE DI INCARICHI

Mutato ancora l'assetto della Giunta municipale

Le deleghe assegnate anche a tre assessori supplenti
Impegno per la metropolitana Trieste - Muggia - Monfalcone

Il Sindaco ha ufficialmente rilasciato in questi giorni le deleghe di competenza anche ai tre assessori supplenti. La decisione — da noi già anticipata un paio di settimane fa — è stata presa, si afferma ora nella comunicazione ufficiale, «allo scopo di rendere più completa l'efficienza dell'Amministrazione comunale, utilizzando maggiormente la collaborazione degli assessori supplenti in quest'ultimo periodo di attività della Giunta municipale, che terminerà il suo mandato entro l'anno».

Con l'assegnazione di specifici incarichi agli assessori supplenti, che sono i democristiani Benni e Vascotto e il socialdemocratico De Gioia, la Giunta scaturita dal difficile «rimpasto» di luglio viene per l'ennesima volta rivoluzionata. Infatti, il dott. Iginio Vascotto è stato ora delegato a sovrintendente agli affari ed istituti comunali che fanno capo alla Ripartizione III (Servizi pubblici industriali), in particolare l'Acegat. L'assessore supplente Giuseppe De Gioia è stato invece delegato a sovrintendere al servizio di Nettezza Urbana, che finora era accentrato — insieme alle competenze ora trasferite al dott. Vascotto — nelle mani dell'ing. Marcello Spaccini (D.C.). A questi ha potuto essere così affidato lo incarico di sovrintendere all'Urbanistica, mentre all'assessore Attilio Mocchi (PSI) competerà d'ora in poi la trattazione di tutti gli altri affari facenti capo alla Ripartizione dei Lavori pubblici, tranne appunto l'Urbanistica per la cui trattazione viene così creato un assessorato distinto.

Come si vede si tratta della «rivoluzione» prevista. Resta da aggiungere che all'assessore supplente Luciana Benni è stata delegata a sovrintendere agli affari relativi al decentramento ed ai centri civici; inoltre, alla signorina Benni il Sindaco affiderà anche la presidenza dell'Ente comunale di consumo, al quale era finora preposto il dott. Vascotto.

Questo, dunque, l'assetto definitivo di una Giunta che nel corso del suo mandato quadriennale ha visto un continuo succedersi ed alternarsi di assessori dall'uno all'altro incarico; una Giunta piuttosto tormentata, la quale ha subito, da quando è stata eletta, ben due rimpasti: il primo quando all'iniziale monocolore D.C., integrato da un rappresentante repubblicano, è subentrata la collaborazione col PSDI; il secondo, clamoroso, quando a luglio la collaborazione giuntale è stata estesa al PSI.

Il dott. Vascotto (D.C.), cui inizialmente era affidato l'Economato, aveva successivamente ceduto il posto, assumendo funzioni di supplente, al socialdemocratico Miani; con il rimpasto di luglio, questi era diventato Vicesindaco, ed ecco che lo Economato è infine passato al socialista Hrescak. A sua volta l'ing. Spaccini aveva iniziato la attività, nel Consiglio scaturito dalle elezioni del 1962, come semplice consigliere; quindi aveva assunto l'assessorato ai Servizi pubblici industriali (Acegat) per coprire il posto lasciato vacante dall'ass. Verza, passato a sua volta al Bilancio in sostituzione del dott. Rocco, dimessosi per motivi privati.

Quanto all'Urbanistica, tale settore era inizialmente distinto dai Lavori pubblici: la prima affidata all'ass. Cumbat (PRI) e i secondi all'ass. Colautti; poi, quando il prof. Cumbat è stato eletto alla Regione, è stato lo ing. Colautti ad accentrare entrambe le competenze; infine, Colautti si è dimesso, in opposizione al caso Hrescak, e gli è subentrato il socialista Mocchi; ed ecco ora l'Urbanistica e i Lavori pubblici tornano a scindersi. Quanto alla cons. Benni, aveva iniziato quattro anni fa come supplente, insieme alle democristiane Slatti e Bastiani, e si era per un certo periodo occupata dei problemi della periferia; poi, con l'entrata in Giunta dei socialdemocratici, era stata affiancata da De Gioia (PSDI) e da Vascotto (D.C.) nel frattempo nominato presidente dell'E.N.C.O., incaricato che ora declina in favore della stessa cons. Benni.

A titolo di curiosità, è da rilevare che con quest'ultimo assetto della Giunta, gli assessori socialdemocratici con delega diventano tre, mentre i socialisti rimangono in due e non hanno più la competenza in tema di urbanistica.

Della ridistribuzione degli incarichi giuntali stabilita dal Sindaco, la Giunta ha preso atto già ieri mattina e nell'occasione ha deciso di convocare il Consiglio municipale, tuttora in vacanza, per venerdì 21 gennaio. In serata si è riunito infine, presso l'ufficio del Sindaco, il gruppo consiliare della D.C., che ha espresso il suo consenso per la decisione di affidare precisi incarichi anche agli assessori supplenti; l'operazione è stata considerata favorevolmente «perchè consentirà un apporto ancor maggiore di energie alla ponderosa attività che la Giunta si appresta a svolgere nel 1966. Quindi, il capogruppo, Stopper, ha svolto una relazione sugli impegni che l'Amministrazione municipale deve attuare in quest'ultimo anno di attività e in particolare sui problemi politico-economici contenuti nel programma di centro-sinistra e che rappresentano per i partiti della maggioranza — ha detto — un impegno permanente. Esaminate le esigenze relative ai settori dei lavori pubblici, dei servizi industriali, dell'istruzione e dell'igiene, il Sindaco ha infine illustrato il progetto della «metropolitana» Muggia-Trieste-Monfalcone, ritenuta un'importante iniziativa che l'Amministrazione comunale intende sostenere presso il Governo, considerandola di particolare interesse per la città.

UNA RISPOSTA DEL GOVERNO ALL'ON. BOLOGNA

Lontano il completamento dell'aeroporto di Ronchi

Non potranno venir appaltati quest'anno i lavori della grande pista
Interrogazione alla Regione e al Comune sulla sospensione dei voli

L'aeroporto di Ronchi dei Legionari sta segnando il passo, e il nuovo anno non si apre certamente sotto buoni auspici. Come si ricorderà, alla fine dello scorso ottobre l'aeroporto era stato inaugurato ufficialmente, e in quell'occasione si era rilevato che erano già in corso le pratiche relative alla autorizzazione, da parte degli organi amministrativi dello Stato, per il prolungamento della pista di ulteriori 600 metri. In tal modo, sarebbe stata portata a un totale di 2200 metri, necessario per l'atterraggio e il decollo anche dei «Caravelle»; la data più prossima veniva indicata nella primavera di quest'anno.

Ora, invece, la doccia fredda, sotto forma di una risposta del Sottosegretario all'aviazione civile, Mannironi, all'interrogazione del parlamentare concittadino on. Bologna. Rilevando di rispondere alle «vive premure» di Bologna, l'on. Mannironi osserva che il progetto per il prolungamento a 2200 metri della pista all'aeroporto giuliano è stato già compilato ed è attualmente in corso di revisione. Comunque — si prosegue — le approvazioni ed i pareri da parte del Consiglio superiore dei lavori pubblici e del Consiglio di Stato, a norma delle vigenti disposizioni, non consentono l'effettuazione della relativa gara d'appalto entro il corrente anno. Inoltre, si sottolinea che nel programma delle opere previste per l'esercizio finanziario 1966 è stata considerata per questa pista la spesa di 300 milioni di lire.

Sul problema dell'aeroporto giuliano è intervenuto anche il consigliere regionale e comunale del PLI, dott. Trauner, il quale ha presentato al Presidente della Giunta regionale e al Sindaco un'interrogazione, nella quale si rileva che il servizio aereo Trieste-Roma è stato sospeso ancora il 6 dicembre scorso, per lavori di pulizia alla vecchia pista in grelle, e per la rimozione di pietrisco provocato dall'usura della pista stessa.

I lavori di pulizia sono stati in seguito abbandonati, e precisamente il 20 dicembre, in occasione della visita all'aeroporto delle competenti autorità civili e militari. Esse, in accordo con la compagnia aerea che esercita la linea, approvavano l'operabilità del servizio aereo sulla nuova pista in cemento, senza però accertare — rileva l'interrogante — se la stessa fosse utilizzabile al servizio nel suo complesso, anche per quanto riguardava gli impianti di segnaletica. In definitiva, si sono abbandonati i lavori di riassetto della pista in grelle, senza avere prima completato la nuova. A seguito di ciò «non si è potuto ancora ripristinare il servizio aereo per mancanza di una pista efficiente, con gravissimo danno nei collegamenti fra Trieste verso l'interno e l'estero».

Allo stato attuale — continua il dott. Trauner nella sua interrogazione — dopo oltre un mese dalla sospensione dei voli, non si può oggi determinare ancora quando il servizio potrà essere ripreso, dato che i lavori della segnaletica non possono venir eseguiti con l'aeroporto coperto di neve e con temperatura sotto zero. L'interrogazione conclude invitando il Presidente Berzanti e il Sindaco a intervenire sollecitamente «per ovviare a tale deprecabile stato di cose, e ripristinare il servizio aereo all'aeroporto di Ronchi».

La trincea del petrolio



(«Giornalfoto»)

La trincea del petrolio: eccola, come, appena abbozzata, ci presenta questa foto, la prima del genere scattata in territorio italiano per l'oleodotto Trieste-Ingolstadt. Come esiste il letto del fiume, così è anche per quello dell'oro nero: solo che questo letto viene scavato da potenti macchinari e, dove il terreno carsico lo richiede, si impiegano anche le mine. Gli scavi sono effettuati nella nostra zona (più precisamente in quella di Banne), e proseguiranno, a cura della stessa impresa, fino all'Isonzo; un'altra ditta, poi, si incaricherà dell'analoga opera per il tratto che va fino a Timau, al confine con l'Austria.

La profondità del grosso solco è di due metri, e in esso saranno calate le tubazioni del diametro di un metro, entro le quali il petrolio scorrerà dal vallone di Muggia fino alle raffinerie di Ingolstadt, in Baviera; la copertura sarà di un metro di terra circa, quella stessa che ora viene scavata. Per l'intero tragitto saranno necessari 40.000 tubi, ognuno della lunghezza di 12 metri, per un peso complessivo di 100.000 tonnellate.

In questi giorni è atteso, in uno stabilimento di Monfalcone, l'arrivo del primo contingente delle tubazioni che saranno sistemate nelle trincee che vengono ora aperte sul nostro altipiano, e che si prolungheranno fino alla galleria del Plöcken, presso Timau. In quella fabbrica, i tubi saranno sottoposti a uno speciale trattamento di rivestimento e di impermeabilizzazione.

COPERTA META' DELLA SPESA NECESSARIA

Finanziamento regionale ai nuovi impianti idrici

Un contributo di quattrocento milioni per la realizzazione del by-pass e della stazione di sollevamento del Randaccio

La Regione ha concesso due rilevanti stanziamenti per la parziale copertura della spesa necessaria alla realizzazione di due progetti predisposti dal nostro Comune allo scopo di fronteggiare il problema del rifornimento idrico della città. Tali finanziamenti sono previsti dalla legge n. 27 del 16 novembre 1965, relativa ai contributi in conto capitale e interessi per la costruzione e l'ampliamento degli acquedotti, e sono stati destinati alla realizzazione della nuova stazione di sollevamento del Randaccio e alla costruzione del «by-pass» da viale Miramare a Zaule.

La citata legge regionale sugli acquedotti prevede una spesa complessiva di 700 milioni di lire; ebbene, quasi 400 sono stati ora destinati per l'esecuzione dei due progetti triestini. Le relative delibere sono state sottoposte all'attenzione della Giunta regionale, nella seduta di ieri, dall'assessore ai Lavori Pubblici, Masutto; e la Giunta ha accettato concorde le proposte.

Potrà venire così avviata la iniziativa intesa a risolvere, sia pure in via provvisoria, il grosso problema del rifornimento idrico di Trieste. Esso potrà essere definitivamente risolto — è opportuno rilevare — solo con la costruzione di un nuovo acquedotto; ma nell'attesa di intraprendere questa opera colossale, che comporterà una spesa di non meno di 5 miliardi, si attendono peraltro le conclusioni dell'indagine sulla maggiore convenienza del reperimento d'acqua ancora dal Timavo oppure in Val Rosandra.

Nel frattempo, però, il Comune si è preoccupato di evitare alla città i disagi derivanti dalla scarsezza d'acqua nei mesi caldi, adottando le delibere relative alla nuova stazione di pompaggio ed al «by-pass», già approvate all'unanimità dal Consiglio municipale.

Con la nuova stazione di sollevamento del Randaccio verrà intanto accelerata la velocità dell'acqua nelle vecchie condutture, garantendo così la fornitura anche ai «piani alti» nelle giornate di scarsità d'acqua. Con il «by-pass», poi, che si diramerà dalla vecchia condotta all'altezza del cavalcavia di Barcola e vi si riallaccerà all'altezza del viale Ippodromo, potrà venire rifornita direttamente la zona industriale di Zaule e quella residenziale di Borgo San Sergio; questo collegamento diretto servirà in particolare ad evitare dispersioni d'acqua nella vasta rete delle condutture cittadine ed a ricuperarla per far fronte alle erogazioni in tutte le zone della città nei giorni di crisi.

Ora, la nuova stazione di sollevamento costerà 190 milioni ed il «by-pass» 610 milioni di lire: in totale, 800 milioni. Ed ecco che la Regione è ora intervenuta per coprire metà della spesa con uno stanziamento, appunto, di 400 milioni. La rimanente somma resterà a carico del Comune e verrà reperita attraverso il ricorso a mutui.

Sul contributo della Regione è intervenuta in serata una nota della D.C. triestina in cui si plaude all'operato dell'ass. Masutto ed alle iniziative degli amministratori locali che hanno opportunamente accelerato l'avvio delle due iniziative.

Scioperano i marittimi dell'armamento libero

Acque nuovamente agitate nel settore dei marittimi dello armamento libero, che scendono in sciopero da domani fino a giovedì 20 gennaio. Le modalità della manifestazione di protesta saranno rese note oggi dalle varie centrali sindacali direttamente nei porti interessati. La decisione è stata presa congiuntamente dalle segreterie delle Federazioni della gente di mare, della CISL, CGIL e U.I.L.M. Si tratta di uno sciopero di solidarietà per la mancata concessione della mensilità straordinaria ai pensionati marittimi, promessa dal Ministro della Marina mercantile.

Nel corso della riunione, le segreterie delle federazioni marinare hanno dovuto riconoscere che «nessuna prospettiva concreta si presenta alla gente di mare per ottenere l'urgente e necessario miglioramento delle pensioni, e per riformare l'attuale sistema previdenziale». E' da notare, al riguardo, che per la prima volta nella programmazione di uno sciopero dei marittimi l'azione viene iniziata dai dipendenti dell'armamento libero. In questa occasione, infatti, il personale delle società di preminente interesse nazionale entrerà in sciopero solo se tra domani e il giorno 20 non si addiverrà ad una composizione della vertenza.

Dal canto suo, la Confederazione italiana armatori liberi (Confitarma), in una sua nota, rileva che le giustificazioni date per la proclamazione della manifestazione di protesta «riguardano la mancata attuazione di alcune iniziative dei Ministeri del Lavoro e della Marina mercantile, iniziative che esulano dalla competenza dell'armamento libero».

Si rileva, inoltre, che le organizzazioni sindacali fanno pesare la loro azione proprio su quella parte dell'armamento che non ha alcuna responsabilità della situazione, e per un problema che non può e non deve rappresentare un contrasto fra armatori e marittimi. I primi, infatti, «hanno interesse a che i marittimi abbiano giuste e adeguate pensioni, e i secondi interesse a che i pesi assicurativi degli armatori non siano eccessivi perchè, a scadenze più o meno immediate, finiscono per incidere sui loro salari».

STAMATTINA NELL'AULA DELLA CORTE D'ASSISE

Cerimonia inaugurale dell'Anno giudiziario

Stamane alle 10.30, nell'aula della Corte di Assise del Palazzo di Giustizia, si terrà l'udienza d'apertura dell'anno giudiziario del distretto della Corte di Appello di Trieste. Il discorso inaugurale quest'anno sarà tenuto dal Sostituto Procuratore generale dott. Francesco Saverio Santonastaso, in assensa del Procuratore generale dott. Carmelo Spagnuolo, che non si è ancora insediato nel nuovo Ufficio. Il dott. Spaguolo, già Procuratore capo della Repubblica presso il Tribunale di Milano, non sarà presente alla cerimonia.

Presenti le massime autorità della Regione (la Corte di Appello di Trieste ha giurisdizione anche sul Tribunale di Udine, Gorizia, Tolmezzo e Pordenone) l'udienza sarà dichiarata aperta dal Primo Presidente della Corte di Appello dott. Gaetano Maltese. In precedenza entreranno in aula gli ufficiali giudiziari recanti i simboli della Giustizia, preceduti dai Sostituti Procuratori della Repubblica e dai componenti la Corte di Appello, Presidenti di Sezione e consiglieri.

Il cancelliere capo dott. Acconcia leggerà il decreto presidenziale relativo alla composizione delle Sezioni e degli Uffici dell'intero Distretto. Successivamente il Sostituto Procuratore generale dott. Santonastaso terrà la relazione sullo andamento della giustizia nell'anno decorso. Solitamente tale relazione si impernia su un argomento particolare, per far conoscere il pensiero dell'ordine giudiziario su problemi di attualità che più direttamente possano incidere sulla sua attività. Lo scorso anno il Procuratore generale in carica aveva rilevato come la nostra Regione si fosse trovata nettamente al di sotto della media nazionale per la criminalità, sottolineando inoltre la persistente carenza di magistrati che determina un rallentamento dell'attività giudiziaria in una con il sistema procedurale anacronistico nella sua strutturazione.

L'inaugurazione sarà sancita con le parole di rito, pronunciate dal dott. Maltese: «In nome del popolo italiano dichiaro aperto l'anno giudiziario 1966». Autorità e invitati parteciperanno successivamente al tradizionale ricevimento, nell'aula magna della Corte di Appello.

Stamane una decisione per la Crane Orion

Il presidente della Camera di commercio attende per stamane la risposta, di accettazione o meno, di varie società della provincia e Regione per la costituzione del Consorzio che dovrebbe salvare la Crane-Orion.

Sul problema è intervenuta ieri la FIOM-CGIL, che in un suo comunicato esprime la viva preoccupazione sulle prospettive future di questo stabilimento. L'organizzazione sindacale richiama poi, ancora una volta, l'interessamento di tutte le autorità, nell'intento di continuare nello sforzo e nell'attuazione di tutte quelle iniziative che sono state lasciate cadere in quest'ultimo periodo, per assicurare l'intervento sia del capitale pubblico che privato, atto a consolidare la situazione della Orion, garantendole un futuro migliore e tranquillo.

La FIOM-CGIL conclude affermando che, ove esista la buona volontà, la Orion potrebbe continuare ad essere una delle più efficienti industrie del suo ramo, con un prodotto ormai riconosciuto in campo nazionale ed estero, e portare un importante contributo alla economia triestina.

All'Istituto tecnico «Da Vinci» i neo ragionieri e geometri possono ritirare in segreteria dalle ore 10 alle 11 i diplomi di abilitazione. La consegna può essere fatta soltanto personalmente agli interessati muniti di documento d'identità.

Esponenti regionali al vertice del PSDI

I tre rappresentanti della nostra regione nel nuovo comitato centrale del PSDI, eletto al congresso nazionale di Napoli, sono il Sottosegretario agli Interni, on. Guido Ceccherini, lo on. Lanfranco Zucalli e il sen. Attilio Zannier. L'on. Zucalli è nato a Trieste ed il sen. Zannier è stato eletto al Senato anche con i voti della provincia di Trieste. Negli ambienti del PSDI si esprime viva soddisfazione per la qualificata rappresentanza della regione nel nuovo comitato centrale del partito, in seno al quale figurava sinora soltanto l'on. Ceccherini.

INIZIANO DOMANI I RITI NELLA DIOCESI

PELLEGRINI A CASA NOSTRA COL GIUBILEO STRAORDINARIO

Precisata dall'Arcivescovo la duplice finalità della manifestazione religiosa post-conciliare

Domani si concreta l'inizio del periodo giubilare nella nostra Diocesi. Un avvenimento di grande interesse, che segue al Concilio, e che dal Concilio praticamente proviene. L'Arcivescovo, dopo averne dato comunicazione ai fedeli con la lettera pastorale resa nota domenica scorsa in tutte le chiese; ci ha illustrato significato e modi del Giubileo straordinario, indetto dal Papa per iniziare il periodo postconciliare.

Un Giubileo straordinario non solo perchè non viene alle solite date (ogni 25 o 50 anni), ma anche perchè non prevede il pellegrinaggio a Roma, incentrandosi invece nella cattedrale di ogni Diocesi, dove avvengono i pellegrinaggi. Maggior semplicità e piena rispondenza agli insegnamenti del Concilio, che hanno sottolineato l'ufficio del Vescovo, e quindi della cattedrale.

Il Giubileo durerà cinque mesi, fino a Pentecoste, e anche i limiti di tempo sono eccezionale, perchè ordinariamente i giubilei durano un anno.

La manifestazione religiosa vuol essere di stimolo al rinnovamento interiore, alla purificazione, al distacco dal male. Nella sua lettera pastorale, mons. Santin ha parlato di «conversione». Ma inoltre il Giubileo dovrebbe dare la possibilità a tutti i fedeli di istruirsi sui documenti conciliari. Sarà dapprima una conoscenza superficiale e rapida, poi lentamente si approfondirà. «Ma intanto — sottolinea mons. Santin — già fin d'ora è necessario conoscere che cosa sono questi documenti di cui tanto si parla. Ecco quindi il doppio fine del Giubileo: un rinnovamento interiore, spirituale e morale, e poi una conoscenza di ciò che la Chiesa ha fatto, insegnato e operato nel Concilio».

I fedeli avranno così modo di «acquistare» il Giubileo: rendersi cioè partecipi dei suoi frutti, che devono essere non solo di indulgenza giubilare che si può acquistare per sè e per i propri defunti) ma anche di quest'opera rinnovatrice: insomma, un approfondimento della vita cristiana.

Come si concreterà questa solennità della Chiesa nella nostra Diocesi? Promulgato il Giubileo domenica scorsa, già domani la città farà la prima visita a San Giusto. Tutti i triestini, accogliendo il desiderio del Presule, sono invitati a recarsi sul colle di San Giusto, in processione, senza alcun particolare cerimoniale. Il corteo sarà guidato dallo stesso Vescovo, che porterà il Crocifisso, e in cattedrale celebrerà la Messa, durante la quale rivolgerà la sua parola ai fedeli. E si farà quell'atto di fede, posto dal Papa quale condizione per acquistare il Giubileo. Il corteo muoverà alle 16 da Sant'Antonio Taumaturgo; in caso di maltempo, i fedeli si raccoglieranno alla spicciolata in cattedrale, verso le 16.30, e la visita avverrà ugualmente, senza la processione (l'ultimo avertimento verrà dato alle 12.40, nel corso della locale trasmissione radiofonica).

Domenica 23 gennaio sarà la volta del clero, la cui processione partirà, sempre alle 16, dalla chiesa dei Cappuccini di Montuzza. Domenica 30 la visita alla cattedrale sarà compiuta dalle religiose della città, le quali si raccoglieranno nel cortile del Seminario e processionalmente si recheranno a San Giusto, dove l'Arcivescovo le accoglierà e celebrerà la Messa. Poi, le domeniche successive, le visite saranno effettuate dalle parrocchie: e ogni volta mons. Santin celebrerà l'ufficio divino e si acquisterà il Giubileo. Questo, naturalmente, da un punto di vista collettivo; ma anche ogni singolo fedele può recarsi a San Giusto per ricevere i frutti del Giubileo, accostandosi ai Sacramenti.

Vi è però anche un altro modo, che mons. Santin ha voluto mettere in risalto. Si è stabilito di erigere una cattedra nella chiesa di Sant'Antonio Taumaturgo dove, nella settimana dal 6 al 12 febbraio e fino alla domenica delle Palme (date e orari precisi saranno resi noti in tempo), venti sacerdoti scelti dallo stesso Vescovo terranno 23 conversazioni sui documenti del Concilio, che verranno convenientemente illustrati; le conversazioni si terranno due volte la settimana prima di Quaresima, e tre volte la settimana durante la Quaresima. Chi ascolterà almeno tre di questi insegnamenti può acquistare il Giubileo, osservando gli altri adempimenti.

«Io mi riprometto — ha detto l'Arcivescovo — molti frutti dal Giubileo. E' il primo passo su questo cammino nuovo, e ho grande fiducia che i fedeli lo faranno con grande generosità. Così la nostra Diocesi, come ha partecipato al Concilio nella persona del suo Vescovo, potrà anche godere i frutti del Concilio stesso».

CALENDARIETTO

Oggi: S. Mauro. - Il sole sorge alle 7.42 e tramonta alle 16.47. La luna è nata all'1.52 e tramonta alle 12.15.
Ieri: temperatura massima 3,5; minima 0; umidità 36 per cento; pressione mb. 1017,2; temperatura del mare 8,1; vento km. 7 da E.
Maree — OGGI: bassa alle 11.54, cm. 30 e alle 22.10, cm. 5 sotto il l. m.
Farmacie in servizio diurno ininterrotto (dalle 8.30 alle 19.30): Giusti, via Bonomea 93 (Gretta), tel. 30376; dott. Rossetti, via Combi 19, tel. 94654; dott. Signori, piazza Ospedale 8, tel. 93006; Tamaro-Neri, via Dante 7, tel. 37623.
Farmacie in servizio notturno (dalle 19.30 alle 8.30): Godina, campo S. Giacomo 1, tel. 90212; Alla Minerva, piazza S. Francesco 1, tel. 36862; Ai due mori, piazza Unità 4, tel. 35478; Nicoli, via di Servola 80 (Servola), tel. 93245.

FERITO UN PESCATORE DI SANTA CROCE

INVESTE E SI DILEGUA UN'AUTO SULLA COSTIERA

Da un «pirata» della strada è stato travolto ieri sera, sulla statale «14», il pescatore Angelo Sulcic, di 63 anni, abitante nel villaggio di Santa Croce, al numero 73.

Tramontato il sole, il Sulcic stava dirigendosi verso casa. Era salito dalla spiaggia ed era giunto sulla «Costiera» che doveva attraversare per poi affrontare la lunga e ripidissima salita che lo avrebbe portato al suo villaggio. Prima di avventurarsi sulla «14» egli ha guardato in tutte e due le direzioni; a sinistra, la strada era libera mentre da Trieste stavano sopraggiungendo due automobili. Le macchine erano lanciate a forte velocità e una cercava di superare l'altra: il Sulcic per tenerle d'occhio ha trascurato di guardare a sinistra. E' stato così che mentre egli stava iniziando l'attraversamento della strada, è sopraggiunta — non vista — da Monfalcone una vettura che lo ha urtato e gettato a terra. L'automobilista, che certamente si è accorto dell'investimento, non ha rallentato nemmeno per un attimo e ha proseguito la sua corsa verso Trieste. L'incidente è stato così fulmineo che il Sulcic non è riuscito a leggere il numero di targa nè a vedere la sigla. Egli è in grado soltanto di dire che la macchina era di colore chiaro.

Poco dopo un automobilista ha notato l'uomo che si stava sollevando da terra ed ha fermato la macchina offrendosi di trasportarlo all'ospedale maggiore. Il medico di guardia ha riscontrato al Sulcic una vasta ferita lacero contusa alla mano sinistra e la sospetta frattura. L'investito è stato quindi accolto nel reparto ortopedico con la prognosi di una ventina di giorni. Del fatto sono stati informati i carabinieri della stazione di Santa Croce, i quali inizieranno le indagini per identificare il responsabile dell'incivile episodio.

Sipario sul non-dramma dello sciopero ENEL

Com'era cominciato, così si è anche concluso lo sciopero di tre giorni degli elettrici dell'Enel: in sordina. Nella nostra provincia si è ripreso regolarmente il lavoro con l'inizio dei turni delle ore 22, mentre alla mezzanotte sono tornati ai propri posti gli altri.

Contrariamente alle previsioni, del resto perfettamente legittime, la città non ha praticamente avvertito le conseguenze della manifestazione di protesta, a seguito dei servizi di emergenza predisposti dalla Prefettura, dall'Ispettorato della motorizzazione civile, dai dirigenti dell'Enel e dalla direzione dell'Acegat, in accordo con i sindacati aziendali. Il giorno di mezzo, infatti, del periodo di sciopero, ha visto scendere sul terreno concreto dell'azione sindacale gli stessi dipendenti dell'Acegat, in tutti e quattro i settori.

E' stato, praticamente, l'unico giorno in cui la popolazione ha avvertito un sensibile disagio, essendo venuto a mancare totalmente — da parte della Acegat — il servizio dei trasporti pubblici. In parte, comunque, tale inconveniente ha potuto essere alleviato dall'immissione nelle strade cittadine di una quarantina fra pullman e autobus (giunti anche da altre province), che sono circolati dalle 5.30 alle 21.30.

E' da ricordare, ancora che soltanto una decina di case, ubicate a Rozzol in monte, hanno dovuto sopportare le conseguenze dello sciopero, quando una raffica di bora ha spezzato un filo della luce, interrompendo, così la corrente.

STATO CIVILE

14 gennaio 1966

MORTI: Fazzini in Garzarelli Lidia a. 56; Padovan in Andermarch Augusta a. 50; Romitto Carlo a. 68; Moretti Angelo a. 74; Cividin Giuseppe a. 65; Rogelia vedova Cocolet Maria a. 85; Kautzcki in Senizza Carmela a. 63; Flego Giovanni a. 90; Gasperi Giuseppe a. 71.
NATI: 7.

FU IL DIPLOMATICO DELL'IRREDENTISMO

Si è spento Carlo Galli ambasciatore e patriota

Rappresentante d'Italia a Trieste sotto il dominio austriaco interpretò i sentimenti e le aspirazioni della nostra gente

Nella sua casa di Venezia, alle Zattere, si è spento in tarda età l'Ambasciatore Carlo Galli, dopo aver percorso per virtù di ingegno, talento diplomatico e temperamento combattivo d'italiano, una fulgida carriera conclusa nel 1938 quando venne collocato a riposo. Carlo Galli era nato a Firenze il 25 novembre 1878 dove studiò legge. Della città del giglio conservò sempre l'arguzia tagliente e polemica. Nel 1904 entrò nel servizio consolare. Due anni più tardi veniva destinato al Consolato di Trieste e subito il giovane Viceconsole seppe intonarsi al clima politico difficilissimo della nostra città interpretandone la passione irredenta e trovando modo di essere visibilmente e intimamente con lei in tutte le crisi che si succedevano per le sopraffazioni che il Governo austriaco commetteva contro l'elemento italiano nel quadro complicato e sconvolto della situazione internazionale.

Situazione carica di incognite pericolose per i preparativi militari del generale Conrad von Hetzendorf contro l'Italia, per la tensione provocata dall'annessione della Bosnia-Erzegovina, per la traballante Triplice Alleanza che costituiva un pericolo per la stessa baldanzosa Austria e per l'Italia minacciata di isolamento; infine per le agitazioni e i conflitti sanguinosi di Vienna e di Graz per l'ottenimento dell'Università italiana a Trieste ripetutamente negata dal Governo austriaco con la collaborazione del principe Hohenlohe, favoreggiatore degli slavi. Ci voleva un diplomatico di temperamento ardente e vivace, di acuta prontezza nell'intuire situazioni che si prospettavano tragiche, acceso di energia e tuttavia temperato nella logica diplomatica dei fatti, come si rivelava Carlo Galli per divenire uno degli uomini più popolari di Trieste e un cooperatore attivissimo e onnipresente del movimento nazionale degli irredenti di Trieste. Ma ecco che il Ministero degli Esteri italiano, valutando meritatamente le superiori doti di Carlo Galli, a lui affidava un'ardita missione preparatoria nella città di Tripoli turca ch'era assediata dalle forti aspirazioni di altre potenze. Galli andò in Libia perchè il nostro Governo doveva decidersi, diceva Giolitti, perchè non vi andassero gli altri. E Galli fu veramente a Tripoli l'uomo che ci voleva. In Libia ci ritornò subito con l'esercito e l'armata che si presero la terra mediterranea.

Il Governo austriaco parve felice di essersi liberato della presenza di Carlo Galli a Trieste. Ma appena assolto il delicato incarico tripolino ecco che Galli venne rimandato a Trieste coi grado di Console e di reggitore del Consolato. Nel luglio del 1913, quando la situazione in Albania si faceva più complessa per la proclamazione di indipendenza del Paese, Carlo Galli venne designato Console a Scutari dove coprì un vero posto di battaglia nella zona più contesa dalle varie influenze internazionali. In quegli anni gravidi di avvenimenti, l'Italia non poteva rinunziare al suo prestigio di grande potenza nel consesso delle altre nazioni. La partenza da Trieste dell'illustre diplomatico diede luogo a commosse manifestazioni nella sala Fenice dove una fitta folla volle prendere congedo dall'amato uomo. Erano intervenuti anche il Console generale Thaon de Revel e il Viceconsole conte Viola di Campaldo che fu sempre un fido e valoroso collaboratore di Carlo Galli durante molti anni e attraverso lunghe peregrinazioni. Carlo Galli rispose con fervide parole a cui seguì un discorso del Console Thaon de Revel il quale volle tessere lo elogio di Carlo Galli, suo compagno di lavoro, pieno di patriottismo e di zelo. Tanto a Tirana, quanto a Scutari d'Albania, fino al 1915 dapprima quale Console generale, poi, durante il tempo del Principe di Wied, in funzione di delegato presso la Commissione internazionale di controllo a Tirana, Galli ricoprì incarichi pesanti e pieni di responsabilità. Con l'intervento dell'Italia in guerra egli venne assegnato al Comando supremo dell'Esercito nel reparto delle questioni politiche e vi rimase in tale ufficio sino al 1918. Dal 1919 al 1923 fece parte della Delegazione italiana alla conferenza della pace e successivamente prese parte ai lavori della conferenza degli ambasciatori a Londra, Parigi, Bruxelles e San Remo.

Nel 1923 ebbe la nomina a Console generale a Damasco, nel 1924 a Teheran, nel 1926 venne inviato a Lisbona, e nel 1928 è stato Ministro d'Italia a Belgrado dove Galli svolse opera lodatissima, lasciando il ricordo delle sue eminenti qualità di diplomatico e di patriottismo in difesa dell'Italia e dei suoi diritti. Nel gennaio del 1935 Carlo Galli fu nominato Ambasciatore ad Ankara dove rimase fino al 1938. Ma ovunque egli si trovasse, i triestini lo ricordano sempre come l'«uomo degli irredenti». Con vivo compiacimento venne appresa la sua nomina a Ministro della Cultura popolare in tutta la Venezia Giulia. Nessuno di noi, superstiti della generazione irredentista, può dimenticare la parte eminente che il giovane Console Carlo Galli rivestì nelle vicende che prepararono la prima guerra mondiale e la redenzione di queste terre. Egli divenne l'uomo di fiducia e della speranza degli irredenti. Scrittore elegantissimo e incisivo, Galli pubblicò per il «Piccolo» sotto il titolo «Ricordi dell'Ambasciatore Carlo Galli», una serie di quattro articoli sui «Venti anni di rapporti italo-jugoslavi», in cui coraggiosamente, sulla scorta di documenti e di storici avvenimenti, il Ministro Galli affronta la posizione dell'Italia di fronte alla Jugoslavia.

Al Museo del Risorgimento Carlo Galli, che fu per otto anni Viceconsole e poi Console a Trieste, ha donato un suo ritratto e documenti riguardanti la sua attività politica. Si tratta di documenti che riguardano la lotta irredentista e la preparazione rivoluzionaria in vista della guerra, nonchè le relazioni tra «Lega Nazionale», «Dante Alighieri» e «Trento e Trieste» più i rapporti di Galli con Nazario Sauro e altri martiri e patriotti triestini. La fotografia di Galli reca l'autografo suo così espresso: «Carlo Galli Viceconsole d'Italia a Trieste dal dicembre 1905 al luglio 1911; dal dicembre 1911 al maggio 1913». Questi documenti insieme ad altri cimeli di memorie triestine, Carlo Galli conservava gelosamente nella sua stanza veneziana alla casa delle Zattere. Chi scrive queste righe ebbe affettuosa domestichezza e confessioni confidenziali sui cimeli triestini.

Per noi Carlo Galli resta ognora l'animoso, generoso diplomatico che abbracciava la causa degli irredenti con insolito ardire nei rappresentanti d'Italia d'allora e diveniva un fidato amico dei cittadini cospiranti e la bestia nera dell'autorità austriaca. Da Trieste appena redenta, il 4 novembre 1918, Galli scrive: «Dico al generale Petitti, il lavoro lo cominceremo domani. Stasera ho bisogno di vedere e sentire materialmente Trieste. E vado a caso per le vie oscure senza rendermi conto dei noti profili delle case e delle piazze che mi sembrano incerti e oscuri. Mi sento leggero e trasognato. Una lontana fanfara di bersaglieri mi accarezza». Molte volte Carlo Galli venne a Trieste, e fu amico di redazione del «Piccolo» e dell'«Indipendente». Egli fu sempre vicino a noi col pensiero giacchè mai mancò nei suoi scritti e nelle lettere di ricordare i suoi «cari triestini» dei quali usava spesso il dialetto. Onore e pace alla sua cara memoria.

v. t.

Indagini e incontri su problemi urbanistici

Nel corso di questa settimana si è riunito più volte presso la Regione il Comitato consultivo per l'urbanistica, incaricato dalla Giunta regionale di elaborare — nel quadro degli studi preparatori per la programmazione regionale — una serie di indagini riguardanti l'aspetto territoriale nel Friuli - Venezia Giulia. A esse attendono gli architetti Barbin e Scimeni assieme all'ing. Costa; inoltre allo arch. Sartogo è affidato l'incarico di mantenere i contatti con i gruppi di studio locali. Tali esperti si sono incontrati chi a Trieste con il Provveditore regionale alle Opere pubbliche, ing. Agujari, il capocompartimento dell'ANAS, ing. Napoli, il direttore alle Opere marittime, e l'ingegnere capo del Genio civile di Trieste e quello della Sezione urbanistica. Altri contatti sono stati avviati con la Camera di commercio di Trieste, con l'Ente porto industriale e con la società «Autovie Venete» costruttrice dell'autostrada Trieste-Udine-Venezia.

Messaggio di de Rinaldini per il lutto del Brasile

Il presidente del Consiglio regionale, dott. Doro de Rinaldini, ha fatto pervenire, a nome dell'assemblea e suo personale, un messaggio di cordoglio al viceconsole del Brasile a Trieste, signora Sonia Vignoles Bonini, «per il grave lutto che ha colpito la Nazione amica», in seguito alla sciagura verificatasi a Rio de Janeiro.

La signora Vignoles Bonini ha risposto al presidente de Rinaldini «ringraziando a nome del Governo brasiliano per le cortesi espressioni di cordoglio».

A Udine l'Assessorato dell'agricoltura

E' iniziato ieri il trasferimento degli uffici dell'assessorato regionale dell'agricoltura, foreste ed economia montana a Udine. Lunedì prossimo questi uffici cominceranno a funzionare nel capoluogo friulano.

L'ufficio stampa della Regione comunica che i numeri telefonici provvisori dell'Assessorato a Udine sono i seguenti: Assessore e Segreteria particolare 54262; Direzione agricoltura 63923; Direzione foreste 63793; Direzione economia montana e Divisione amministrativa 63802.

TRA POCO NON CI SARÀ PIÙ

Sullo sfondo la palazzina antistante la Stazione marittima che sarà demolita. Al suo posto dovrà sorgere un'aiuola di 620 mq. Forse sarà accolto qui il monumento a Nazario Sauro («Giornalfoto»)

MESSO A DURA PROVA IL SERVIZIO DI NETTEZZA URBANA

«Congelato» dal ghiaccio l'asporto delle immondizie

Difficili da raggiungere le zone di scarico sull'altipiano Sono entrate in funzione le nuove attrezzature anti-neve

Il Servizio comunale di Nettezza urbana è stato messo a dura prova in questi giorni. Sono bastati i sette centimetri di neve caduti martedì scorso per creare una situazione anormale nel settore, che si è riflessa su tutta la città. Nettezza urbana vuol dire pulizia delle strade, ma vuol dire anche asporto dei rifiuti dalle abitazioni. E poichè il personale impiegato nello asporto delle immondizie è stato destinato per alcuni giorni alla pulizia delle strade (sgombero della neve, picchettamento e asporto del ghiaccio) ecco che uno dei due servizi ne ha risentito profondamente. I bottini delle immondizie si sono riempiti nelle case, creando comprensibili inconvenienti.

Ieri però il servizio di asporto delle immondizie è stato parzialmente riattivato, con il ritorno alle mansioni originarie di tutto il personale che era stato impiegato nella pulizia delle strade. Naturalmente trattandosi di sgomberare immondizie di due-tre giorni, non è stato possibile in una sola giornata completare l'opera, nonostante l'aumento dei viaggi attuato dagli autocarri. Secondo quanto comunicato dal direttore del Servizio Nettezza urbana, ing. Vasselli, l'asporto delle immondizie dovrebbe essere ultimato entro la giornata odierna per tutti gli utenti; solo per alcuni gruppi di case ciò potrebbe avvenire al massimo entro domattina.

La sospensione del servizio di asporto immondizie, è stato chiarito, si è resa necessaria non tanto per il fatto che i netturbini sono stati utilizzati nello sgombero della neve e del ghiaccio, quanto per il fatto che le strade percorse dagli autocarri per raggiungere l'altipiano, dove i rifiuti continuano ad essere scaricati, erano impraticabili nei giorni scorsi. La giornata di ieri ha visto all'opera anche 36 spalatori assunti dal Comune esclusivamente per tale lavoro; per oggi è prevista l'assunzione temporanea di un contingente maggiore, in modo da accelerare la rimozione dei cumuli di neve e di ghiaccio, che anneriti e sudici fanno brutta mostra ai bordi delle strade.

Il Servizio antineve della Nettezza urbana ha collaudato in questi giorni le nuove attrezzature di cui era stato dotato già lo scorso anno ma che erano rimaste inoperose forzatamente. Gli spartineve con lame a comando idraulico hanno compiuto un ottimo lavoro, particolarmente sulle strade dell'altipiano, dove la loro opera si è resa più necessaria ed è risultata più preziosa. Gli spartineve hanno «liberato» Gropada, località che in situazione di forte innevamento (e la bora ha creato anche stavolta una situazione di emergenza) ed hanno assicurato le comunicazioni fra tutti i centri abitati dell'altipiano.

A pulire sveltamente le vie della città hanno contribuito anche le autobotti del Comune, che inaffiando le strade con acqua di mare hanno favorito il rapido scioglimento della neve. Le autobotti sono state impiegate in numero di due solamente, giacchè a causa dello sciopero dell'ENEL era stato temuto che le pompe non riuscissero ad assicurare il rifornimento d'acqua potabile a tutti gli abitati del territorio, per cui le altre due autobotti in dotazione erano state tenute di riserva. Stanotte però ne è entrata in funzione una terza ed oggi dovrebbero essere impiegate tutte e quattro. Particolarmente sollecitata è stata la pulitura della zona di Barcola, rimasta alquanto trascurata in questi giorni. Ma se si attenderà ancora un poco, è probabile che possa più il sole delle autobotti.

Spalatori di neve richiesti dal Comune

Il Comune ha necessità di provvedere alla spalatura della neve. Coloro che desiderano essere adibiti a tale servizio possono presentarsi oggi, 15 gennaio, entro le ore 8, presso il Settore Nettezza urbana di via Gambini n. 8. Il compenso giornaliero è di lire 2500, al netto di tutte le trattenute di legge. Gli interessati dovranno essere muniti di un documento di identificazione.

PROBLEMI E ASPETTI CITTADINI ATTRAVERSO LE SEGNALAZIONI

Suscita consensi il progetto di creare un parco carsico

Indispensabile ormai costituire una zona libera ove la natura non sia mortificata dal progresso

Come noto è all'esame delle autorità il progetto, prospettato dal direttore dell'Ente rinascita agricola prof. Natti, per la creazione sull'altipiano di un Parco carsico destinato alla conservazione del nostro tipico patrimonio naturalistico. In merito alla importante iniziativa accogliamo ora l'opinione più completa e interessante espressa in due lettere.

«Ho notato con vero interesse — scrive il signor Sergio Meriani — che l'iniziativa del prof. Natti, per creare un parco-riserva a salvaguardia della flora e fauna carsiche, ha finalmente raggiunto il livello delle competenti autorità. Una iniziativa di questo genere è degna della più alta considerazione poichè si propone di salvare quella modesta striscia di Carso che circonda la nostra città. E' naturale che il territorio circostante una città vada assottigliandosi per il crescente inurbamento e per lo sviluppo della viabilità; è buona cosa perciò costituire una zona libera, integra ma soprattutto pulita poichè non dai gitanti nè dal pubblico deve essere salvato il Carso triestino, ma dall'incuria e dalla prolungata opera d'inquinamento perpetrata dalla Amministrazione civica che, da un decennio a questa parte, continua a far scaricare le immondizie della città nella zona compresa fra Trebiciano e Orleg. La mole di rifiuti scaricati nella zona è riuscita a mutarne persino il profilo, per non parlare dell'insopportabile odore che in giornate di vento raggiunge persino l'Obelisco di Opicina. C'è da aggiungere, inoltre, che la discarica autorizzata "Comunale" ha fatto sorgere in quella zona decine di immondezzai abusivi che contribuiscono ad ammorbare l'aria e rovinare il paesaggio. E' una vera vergogna che un'indecenza di queste dimensioni debba continuare. Mentre si parla di salvare e conservare da una parte, si opera per rovinare e distruggere dall'altra: palese contraddizione tra competenti autorità».

Sull'argomento che — come si vede — è vivamente seguito (giorni fa abbiamo pubblicato in proposito l'opinione del sig. A. M.) ci è pervenuta anche la seguente lettera in cui sono rispecchiate le opinioni dei promotori dell'iniziativa: «Sono sacrosante verità quelle scritte dal lettore A. M. alla rubrica "Segnalazioni", in merito all'annunciato rilancio del progetto di creare un Parco protetto sul Carso quando invoca la repressione dei tanti abusi che sconvolgono i nostri dintorni. Improponibile è invece la tesi secondo cui sarebbe un grossolano errore la creazione di un Parco che non comprenda tutto il territorio. Magari! Purtroppo ciò è impossibile poichè tale soluzione si pone al di fuori della realtà del Carso così come è oggi con i suoi nuovi insediamenti umani, con la travolgente avanzata industriale, con l'esercizio di una attività agricola sempre più modernizzata, con la disordinata espansione edilizia, con il caotico deposito delle immondizie anche da parte dei Comuni minori, con la sempre più fitta rete stradale, con la collocazione dell'oleodotto ecc. Non si tratta più, quindi, di fare di tutto il Carso un Parco protetto — è evidentemente un sogno proibito — ma di tentare di salvarne un pezzettino. E' ben vero che sull'argomento sono stati avviati "discorsi" a livello delle autorità sin da prima della prima guerra mondiale, e poi fra le due guerre, e poi ancora nel 1953, e anche recentemente da parte di varie e serie istituzioni, ma purtroppo tutti questi "discorsi" sono rimasti soltanto "discorsi" perchè — e siamo nel 1966 — nulla di positivo è stato realizzato. Se oggi un nuovo ente tenta un estremo salvataggio, questo dovrebbe venir sostenuto da tutti, strenuamente, proprio per amore del Carso e non nebulizzato per diletto polemico sulla data di nascita del "discorso", sul prestigio dei proponenti o sulle caratteristiche da conferire all'iniziativa».

INVESTIMENTO IN PIAZZALE VALMAURA

Scende dall'autobus e va sotto una jeep

Grave la donna che stava attraversando dopo essere sbucata dal mezzo pubblico

Una «campagnola» militare (la «jeep» dell'Esercito) ha travolto ieri mattina, in piazzale Valmaura, la pulitrice Anna Boccali in Peressini, di 39 anni, abitante in via Sergio Forti 80, ferendola gravemente.

L'incidente, rilevato dal Nucleo radiomobile dei carabinieri di via dell'Istria, è avvenuto alle sei quando la passante stava attraversando la carreggiata, all'altezza del distributore di benzina, dopo essere passata davanti all'autobus della linea «21» dal quale era discesa un attimo prima.

Il fante Giovanni Flori, di 25 anni, del 151.o Reggimento fanteria, che si trovava alla guida della «campagnola» (E. I. 26237) non è riuscito a bloccare in tempo la «jeep» ed ha urtato e gettato a terra la Peressini. Questa ha riportato un violento trauma cranico con stato commotivo, ferite lacero contuse alla parte sinistra del capo e alla fronte oltre alla frattura dell'avambraccio sinistro e contusioni escoriate alle ginocchia.

Soccorsa dai sanitari della Croce Rossa, la Peressini è stata ricoverata d'urgenza nella divisione neurochirurgica dell'ospedale con la prognosi di circa due mesi.

Riunita a Muggia la Giunta comunale

Si è riunita, sotto la presidenza del Sindaco Millo, la Giunta municipale di Muggia. Oltre a numerosi argomenti di ordinaria amministrazione la Giunta ha deciso di proporre al Consiglio comunale l'acquisto, dagli eredi Zaccaria, di uno stabile di via Dante che verrà demolito perchè pericolante. Ha deciso la permuta di un terreno comunale in località Aquilinia con un altro della Società «Total» avente una maggior superficie. Ha deliberato anche la corresponsione, ai donatori di sangue di Muggia, di un compenso di lire 1000 per ogni loro donazione.

L'assessore regionale all'urbanistica, Leschiutta si è incontrato ieri a Cervignano con gli amministratori comunali della cittadina. Sono stati esaminati e discussi vari problemi connessi con il piano di zona elaborato sulla base della legge 167, nonchè alla viabilità attorno all'abitato.

Gite e soggiorni

SCI CAI TRIESTE - SOCIETA' ALPINA DELLE GIULIE. Per soddisfare alle numerose richieste viene organizzato un secondo corso di ginnastica presciatoria con inizio delle lezioni il giorno 25 gennaio 1966. Il corso è aperto ai soci e simpatizzanti maschi e femmine e si terrà presso la palestra della scuola Codermatz di via Pindemonte ogni martedì e venerdì. Per informazioni ed iscrizioni rivolgersi seralmente nella sede sociale di piazza Unità 3, dalle ore 19.30 alle 21. Tel. 35240.

CAI - SOCIETA' ALPINA DELLE GIULIE. Domani, 16 corrente, con ritrovo alle ore 9.45 alla Stazione centrale delle corriere, escursione sul Carso Goriziano. Programma dettagliato e iscrizioni in sede di piazza Unità n. 3 - tel. 35240.

SCI CAI XXX OTTOBRE — Domani gite a Sappada - Cima Sappada e Tarvisio. Soggiorni a Plan de Corones e San Cassiano. Iscrizioni in sede sociale, via S. Pellico 1, telefono 68-795.

SCI CAI TRIESTE - SOCIETA' ALPINA DELLE GIULIE — sono ancora disponibili alcuni posti per la gita sciatoria in programma domani a Sappada, partenza ore 6 da piazza S. Antonio Nuovo. Per informazioni in sede sociale di piazza Unità 3. Tel. 35240.

ANCORA UN FURTO IN CENTRO

I ladri al ristorante si sono serviti alla cassa

Vandali oltre che ladri gli ignoti malviventi che la notte scorsa sono penetrati nel ristorante «da Dante», riuscendo ad arraffare circa centomila lire in banconote da mille e in monete. I notturni visitatori si sono introdotti nel locale passando attraverso la porta di servizio, che dà sul cortile dello stabile numero 2 di via San Francesco. I ladri sono entrati tranquillamente nel portone di quell'edificio, che è aperto tutta la notte, in quanto al primo piano della casa è ospitato un «night-club» e sono passati nel cortile.

Rapidamente gli ignoti hanno tranciato uno dei due occhielli sui quali si chiude il lucchetto aprendo agevolmente il cancello di ferro. Poi hanno scardinato una porta e sono finalmente entrati nelle cucine. Da qui, infine, sono passati alla cassa dove hanno trovato quanto cercavano.

Il furto è stato scoperto la mattina successiva dal figlio del proprietario, Lio Durighello, di 41 anni, abitante in via Crispi 78, il quale ha subito provveduto a telefonare al pronto intervento della Squadra mobile. Gli agenti sono accorsi sul posto assieme agli specialisti del laboratorio scientifico ed hanno assunto i rilievi, prelevando tutte le tracce lasciate dai ladri. La denuncia di furto è stata sporta dal titolare del locale, comm. Dante Durighello, agli agenti della Squadra di polizia giudiziaria del Commissariato centrale di piazza Dalmazia, competente per territorio.

E' questo il terzo furto che nel giro di qualche settimana viene portato a termine in locali del centro. Il fatto che ancora una volta i ladri abbiano potuto agire con una certa sicurezza e questa volta praticamente sotto le finestre di un locale notturno ha destato una certa apprensione fra i negozianti e i titolari di pubblici ritrovi situati al centro, nella zona comunque più frequentata anche di notte e dove le imprese ladresche dovrebbero comportare un grosso rischio.

Concorso nazionale per allievi pianisti

Indetto dalla presidenza nazionale dell'ENAL, sotto gli auspici del Ministero del Turismo e dello Spettacolo, si terrà a La Spezia, nell'ultima decade di maggio, il 7.o Concorso nazionale allievi pianisti. Ai vincitori saranno assegnate nove borse di studio per l'importo complessivo di L. 2.160.000. Possono concorrere studenti e studentesse di panoforte iscritti a qualsiasi Conservatorio, Istituto musicale o Scuola privata e di età non superiore ai 16, 20, 23 anni, rispettivamente per la categoria A (dal 4.o al 5.o anno di studio), per la categoria B (dal 6.o all'8.o anno) e della categoria C (nono e decimo anno).

I pezzi d'obbligo per le tre categorie sono: Categoria A. Bach: Suite francese in sol maggiore (V nella revisione di Mugellini - Ed. Ricordi); Chopin: Improvviso in fa diesis magg. op. 36 ed. dell'Istituto «Federico Chopin» (ed. Polonese di musica, Varsavia) - ed. Curci (rev. Casella) — Categoria B. Bach: Toccata in mi minore (originale) rev. Mugellini, ed. Ricordi, oppure rev. Piccioli ed. Curci. Categoria C. Beethoven: 32 variazioni in do minore; Ravel: Alborada del Gracioso, ed. Eschig. I concorrenti della categorie B e C dovranno eseguire i pezzi a memoria.

I concorrenti, prima di essere ammessi alla finale nazionale, dovranno partecipare ad una selezione regionale, che avrà svolgimento entro il 30 aprile in quindici capoluoghi di regione. Per l'iscrizione al concorso e per conoscere le modalità del regolamento, gli interessati si rivolgano alla sede provinciale dell'ENAL, via Giulia 1, tel. 726232.

E' scivolata nella cucina di casa sua, in viale III Armata 20, ieri mattina, la portinaia Pia Rossi ved. Estrafallaces, di 68 anni, che ha riportato la frattura del femore destro. Solo verso mezzogiorno la signora ha chiesto l'intervento della Croce Rossa per farsi trasportare all'ospedale maggiore. E' stata accolta nella divisione ortopedica con la prognosi di due mesi.

SEGNALAZIONI

Di uno dei quotidiani confronti dialettici tra cittadini e vigili è stato protagonista il lettore A. G. (lettera firmata) che così ci scrive: «Sono andato all'Ospedale Maggiore per visitare un mio conoscente. Premetto che davanti all'ingresso dell'edificio, esiste il divieto di sosta. Poichè entro i limiti del divieto parcheggiavano due macchine: un tassametro e una «600», mi sono affiancato a quest'ultima. Immediatamente uno dei vigili in servizio all'ingresso mi fischiò invitandomi ad allontanarmi. Fattogli osservare che c'erano già due macchine e che io potevo starci benissimo con la mia, mi rispose che quelle andavano bene, mentre io con la mia portavo via molto posto e che se qualche altra macchina fosse venuta per rilevare qualche degente dimesso, non avrebbe trovato posto. Feci nuovamente osservare che anche parcheggiando la mia vettura, posto ne rimaneva ancora; non volle sentir ragioni ed io, per evitare guai me ne andai verso via della Pietà. Mentre giravo la macchina, uno dei due scagliò la freccia del Parto, dicendomi: «Un'altra volta la vegni a piedi». Non credo che al corso di istruzione, al quale vengono sottoposti i vigili di nuova assunzione, si insegni anche a fare dello spirito in servizio. Trovato a mala pena un posteggio in via della Pietà, e ritornato all'ingresso dell'ospedale, notai che i due vigili erano scomparsi e che le macchine parcheggiate entro i limiti del divieto di sosta erano non più due ma cinque. Dei due vigili da me cercati, nessuna traccia. Uscito alle ore 14, dopo fatta la visita, trovai uno dei due vigili all'ingresso, e fattogli osservare che non una ma bensì tre macchine sostavano là dove io non potevo fermarmi mi disse che erano sfuggite al controllo; sfuggite perchè i due solerti vigili se ne erano andati per i fatti loro. In ogni caso anche se non presenti avrebbero dovuto multare le cinque macchine, in quanto i divieti di sosta devono essere fatti osservare, altrimenti è inutile stabilirli. Ho trovato l'altro vigile all'uscita dell'Ospedale in via della Pietà, gli ho fatto osservare quanto sopra e lo ho anche onestamente avvertito che avrei segnalato al suo comando l'accaduto.

Il lettore ha cominciato col mettersi dalla parte del torto quando ha insistito per posteggiare la sua macchina dove c'è un divieto di sosta, ma ha finito col passare dalla parte della ragione quando ha protestato perchè altri contravventori del medesimo divieto non venivano puniti. Ma quel che gli interessava era il rispetto della legge, o la concessione di violarla?

❋

«Il 6 corr. — scrive il cap. G. G. — ho preso il treno delle 14.45. In coda c'erano due o tre vetture giunte dalla Jugoslavia in ritardo con il treno che doveva arrivare al mattino, dirette a Milano - Parigi. A Mestre le predette vetture in coda vengono sganciate, e il treno prosegue in orario per Venezia (ore 17). Alle 17.26 parte il direttissimo che a Mestre ha una sosta di 3 minuti, e qui vengono agganciate le vetture per proseguire verso Milano. Morale siamo partiti con 15 minuti di ritardo. Ora io penso che qualsiasi persona che ragioni un po', avrebbe trovato più logico eseguire tale movimento a Venezia dove c'era uno spazio di tempo di 26 minuti dall'arrivo del treno, alla partenza di quello destinato a prendere le vetture in parola. Sono sistemi di lavoro incomprensibili».

❋

La lettrice M. L. segnala che nessuno ha provveduto a togliere il ghiaccio davanti alla Scuola Media Petrarca e lo stesso appunto viene mosso dalla signora N. C. i cui figli frequentano la scuola elementare di via Giotto. Entrambe fanno osservare che se un posto vi era dove il pericolo di scivolare doveva essere eliminato subito, non c'era da aver dubbi: lo spiazzo antistante le scuole. Non ci sarebbe voluto nè molto tempo nè molto denaro ed è strano che chi di dovere non abbia provveduto con la massima sollecitudine a tutelare l'incolumità degli scolari e dei giovani studenti.

❋

Con riferimento a una segnalazione comparsa l'11 novembre 1965, l'assessore comunale alla sanità e igiene dott. Blasina ci ha inviato in data 13 gennaio 1966 i seguenti chiarimenti: «Si informa che l'inconveniente originato dagli altiforni della Società "Italsider" risulta eliminato con l'applicazione di una nuova valvola alla centrale termoelettrica, al cui guasto evidentemente doveva essere ascritto il rumore molesto lamentato dagli abitanti la zona vicina allo stabilimento stesso».

LE ORE DELLA CITTA'

Il Patrono dei Vigili

Giovedì 20 c. m., ricorrenza di S. Sebastiano, i vigili urbani festeggeranno il loro Patrono. Non potendo usufruire della sala di Palazzo Costanzi, dove ha sede il Comando, assisteranno alla Messa che sarà celebrata, alle ore 18, nella cappella del Seminario, dal cappellano del Corpo, mons. Bottizer. Al sacro rito presenzieranno il comandante, gli ufficiali e i vigili urbani liberi da servizio, assieme ai familiari; si riuniranno poi in una sala del seminario, per partecipare a un rinfresco.

Corsi di nuoto all'Edera

Sono ancora aperte le iscrizioni ai corsi di preparazione al nuoto, organizzati dall'Edera alla piscina coperta. Istruttori il prof. Domenico Barzelatto e la nazionale del misto Violetta Passagnoli. Possono far domanda di ammissione i giovani di ambo i sessi nati dal 1.o gennaio 1952 in poi. Per informazioni rivolgersi alla segreteria sociale in via delle Zudecche I e II piano, dalle 19.15 alle 20.15.

Corsi di tedesco

Martedì, 1 febbraio sarà dato l'avvio a nuovi corsi di lingua tedesca tenuti nella madrelingua secondo i più moderni metodi da insegnanti altamente qualificati. Per le informazioni e le iscrizioni ai corsi gli interessati si rivolgano alla sede del Circolo di cultura italo-austriaco in via San Nicolò 21, II piano, nei giorni feriali dalle 18.30 alle 20.30.

Famiglia siciliana

I soci della Famiglia siciliana di Trieste si riuniranno in assemblea domani alle 10.30 in prima convocazione e alle 11 in seconda, nella sede di via San Spiridione 6. L'ordine del giorno è il seguente: in sede straordinaria, ratifica delle modifiche allo statuto sociale; in sede ordinaria, elezione dei designati alle cariche sociali.

Sulla neve con la L. N.

La Sezione Giovanile della Lega Nazionale organizza una gita sulla neve a Tarvisio per soli giovani, per domani, 16 c. m. Per informazioni e prenotazioni rivolgersi alla sede sociale in corso Italia 9 (tel. 37196). Posti limitati. Permesso E.P.T. n. 45 del 5-1-1966.

Al Soroptimist Club

Si è tenuta la riunione conviviale mensile del Soroptimist Club di Trieste, cui ha partecipato, ospite d'onore il primario neurologo dott. Dobrina. Egli ha parlato di alcuni inconsueti aspetti della psiche umana suscitando il più vivo interesse delle socie che lo hanno calorosamente applaudito.

IL PRESIDENTE DELLA REGIONE E L'ASSESSORE ALLA PROGRAMMAZIONE A ROMA

Lunedì incontro di Berzanti con il Ministro del Bilancio

Si concorderà la data di massima della visita dell'on. Pieraccini a Trieste Avvenuto ieri l'insediamento dei nuovi organismi per l'economia montana

Lunedì prossimo, 17 corrente, il Presidente della Giunta regionale dott. Alfredo Berzanti e l'assessore alla programmazione Gino Cocianni, si incontreranno col Ministro del Bilancio, on. Giovanni Pieraccini.

I due rappresentanti dell'Esecutivo regionale parleranno con il Ministro Pieraccini sui rapporti fra programmazione nazionale e problemi specifici del Friuli - Venezia Giulia. Sarà anche concordata la data di massima dell'a progettata venuta a Trieste dell'on. Pieraccini per assistere alla cerimonia dell'insediamento del Comitato di coordinamento per la programmazione regionale, evento che avrebbe già dovuto verificarsi, ma che una serie di impegni del Ministro ha costretto a rinviare.

A Trieste, l'on. Pieraccini prenderà contatto con altri rappresentanti dell'Istituto regionale e con personalità del mondo imprenditoriale, operatori economici e sindacalisti per l'impostazione di vari problemi connessi con gli interventi del suo Dicastero.

Frattanto il Presidente Berzanti, ha insediato ieri pomeriggio a Trieste, nella sede dell'Esecutivo regionale del Friuli-Venezia Giulia, in piazza Oberdan, il Comitato degli assessori regionali per lo sviluppo della montagna, recentemente creato con apposita legge regionale, assieme alla Commissione consultiva dell'economia montana. Il nuovo organismo raccoglie rappresentanti dei Comuni, dei Consorzi di bonifica e altre istituzioni locali, operanti nelle zone montane della regione.

Fanno parte del Comitato degli assessori, il Vicepresidente della Giunta regionale, prof. Dulci, nella veste di assessore ai trasporti e al turismo; gli assessori all'agricoltura Comelli, ai lavori pubblici Masutto, all'industria e commercio Marpillero, e al lavoro e all'artigianato Giust.

Il dott. Berzanti ha illustrato finalità e compiti del Comitato, tra i quali, in primissimo piano, figurano l'aumento del livello di vita economico-sociale della popolazione della montagna e la riduzione dell'esodo che interessa in particolare le attività agricolo-forestali.

Gli orientamenti emersi nel corso della riunione di ieri pomeriggio saranno sottoposti alla Commissione consultiva che sarà convocata entro il corrente mese di gennaio a Udine. Come a suo tempo reso noto, il Comitato degli assessori e la Commissione consultiva della montagna avranno sede presso gli uffici dell'Assessorato alla agricoltura e all'economia montana, nel capoluogo friulano.

Piani finanziari all'esame della Giunta

La Giunta regionale del Friuli-Venezia Giulia, riunitasi sotto la presidenza del dott. Berzanti, ha iniziato l'esame del piano finanziario connesso con l'esecuzione e la concretizzazione delle due leggi regionali sull'edilizia popolare, che prevedono interventi dell'Amministrazione autonoma, in conto capitale e in conto interessi, per una somma globale di circa 6 miliardi di lavori. L'esecutivo regionale ha pure dato l'avvio al piano di ripartizione dei contributi per lavori pubblici, acquedotti, ecc.

La partita contabile di queste due leggi è particolarmente delicata e complessa. Essa abbisogna di istruttorie lunghe e di pratiche espressamente previste nei disposti legislativi. La Giunta proseguirà l'esame dei due piani finanziari nella riunione prevista per la prossima settimana.

SI INAUGURA DOMANI IL NUOVO ANNO ACCADEMICO

Nove premi di studio della Scuola medica

Domani, alle ore 10.30, nella sala delle conferenze dell'Ospedale maggiore, via Stuparich 1, avrà luogo l'inaugurazione dell'anno accademico della Scuola medica ospedaliera. La prolusione sarà tenuta dal prof. dott. Edmondo Malan, direttore dell'Istituto di patologia chirurgica dell'Università di Milano, il quale parlerà sui «Moderni orientamenti per la cura degli aneurismi».

Nel corso della manifestazione si procederà alla consegna dei seguenti premi di studio:

Primario prof. dott. Ettore Oliani, nato a Padova il 16 settembre 1878, laureato a Padova nel 1902; assunto in servizio il 28-11-1904; primario dal 1919; collocato a riposo il 31-5-1948; deceduto il 12-12-1956. Premio di lire 100.000 per un lavoro sopra un argomento di chirurgia generale clinica o sperimentale. Vincente il lavoro presentato dai dott. Amedeo Scagnol e Luciano Del Fabbro: «La linfografia nelle malattie del sistema reticolo-istocitario».

Alla memoria della dott. Fausta Geniram, morta tragicamente all'età di 26 anni, nel maggio 1945, mentre si recava, come di consueto, all'Ospedale ausiliario di S. Giovanni, dove prestava servizio. Un premio di lire 50.000 che viene assegnato da una Commissione, presieduta dal direttore generale sanitario degli OO. RR., dopo un esame sulla materia svolta durante l'anno accademico. Il premio viene assegnato al dott. Sabino Scardi.

Premio di studio intestato alla memoria di Tito Livio Colonello, studente in medicina all'Università di Bologna, deceduto il 26-8-1948. Il premio di lire 100.000 viene assegnato al dott. Nevio Puhali, che seguirà un corso di chirurgia vascolare presso la clinica chirurgica di Parigi diretta dal prof. Servelle.

Alla memoria del dott. Enzo e Gioia Focardi, deceduti il giorno 11-2-1959 in una sciagura automobilistica, in viaggio di nozze. Premio di lire 230 mila assegnato al dott. Vincenzo Zucconi, che si recherà a Milano per perfezionarsi nella tecnica della riabilitazione dell'anziano.

Alla memoria del primario dott. Attilio Cofieri, nato a Trieste il 27-3-1877, laureato a Vienna il 7-6-1900; assunto quale medico esterno nel 1901; nominato medico primario nel 1912; nel 1946 gli vennero affidate le funzioni di vicedirettore generale; collocato a riposo il 15-1-1948 dopo oltre 50 anni di attività; deceduto il 20-1-51. Un premio di lire 50.000 per un lavoro scientifico su un argomento di cardiologia. Viene premiato il lavoro presentato dai dott. Sabino Scardi e Franco Franca: «Blocco di branca e blocco atrioventricolare totale».

Alla memoria della signora Sara Marin, madre del medico-aiuto dott. Luigi Marin, è stato istituito un premio di lire 50 mila per un lavoro su di un argomento di chirurgia o anestesia. Il premio viene assegnato al dott. Domenico Del Prete, per il lavoro: «Anestesia e cardioversione».

Alla memoria del primario prof. dott. Giorgio Robba, deceduto a Trieste il 10-12-1961; ha prestato la sua opera presso gli OO. RR. per 37 anni, di cui 17 quale primario dall'anno 1944. Il premio di lire 50.000 è stato assegnato ai proff. Fulvio Tuvo ed Ernesto Zar: «Rilievi elettromiografici nella sindrome postflebitica».

Alla memoria del dott. Bruno Vitaliano, medico-assistente presso l'Ospedale di S. M. Maddalena, deceduto il 29-10-63 a soli 33 anni. Il premio istituito di lire 100.000 è stato assegnato al lavoro presentato dal dott. Elio Belsasso: «Osservazioni sull'azione dell'angiotensina sintetica nelle epatopatie acute e croniche».

Alla memoria di Renata Dall'Oglio deceduta a soli 23 anni, mentre frequentava il V corso di medicina nell'Università di Padova, è stato istituito un premio di lire 50.000. Il premio viene assegnato ai dott. Ettore Zacchè e Carlo Zennaro per il lavoro: «Contributo allo studio radiologico della osteonecrosi asettica da malattia dei cassoni (artropatia barotraumatica)».

Non sono stati assegnati i premi istituiti in memoria di Giulio Tagliaferro e del dott. Leopoldo Kulterer.

Ricevuti da Berzanti esponenti commercialisti

Il presidente della Giunta regionale, Berzanti, ha ricevuto nel pomeriggio di ieri il presidente dell'Ordine dottori commercialisti di Trieste, dott. Nassiguerra, accompagnato da alcuni rappresentanti dell'ordine stesso e dall'on. Barbina.

Il dott. Nassiguerra ha riferito al dott. Berzanti sulla decisione presa dal Consiglio nazionale degli Ordini dei dottori commercialisti che — com'è noto — ha prescelto Trieste quale sede del 15.o Congresso nazionale, annunciato per il prossimo settembre. Il dott. Nassiguerra ha fatto anche presente al presidente della Giunta che l'ultimo Congresso della categoria svoltosi a Trieste è stato quello del lontano 1924.

Il presidente Berzanti si è felicitato con i dirigenti dell'Ordine di Trieste per la scelta del capoluogo della Regione quale sede di una manifestazione di così grande importanza.

UNO DEI CAPISALDI ECONOMICI DEL FRIULI

Sorgono le prime industrie nella zona Aussa-Corno

Il gruppo di stabilimenti ora in costruzione darà lavoro a circa settecento persone - Altre trattative già a buon punto

L'istituzione del Consorzio Aussa-Corno è, per la Bassa Friulana, uno dei capisaldi economici strettamente connessi con le nuove concezioni programmatiche della Regione Friuli-Venezia Giulia. L'attività del Consorzio per lo sviluppo industriale della zona dell'Aussa-Corno è stata particolarmente intensa nel corso del 1965, anno che può a ragione considerarsi decisivo per il felice avvio di questa importante iniziativa regionale. Tre gruppi di avvenimenti hanno contraddistinto questo periodo, e cioè: l'entrata in vigore delle leggi regionali n. 24 e 25, che prevedono particolari incentivi per l'industrializzazione della zona; gli appalti per l'esecuzione di alcune infrastrutture e l'ulteriore finanziamento per nuovi lotti di lavori; i primi insediamenti industriali.

Va ricordato che le leggi regionali n. 24 e 25, entrate in vigore il 13 novembre hanno completato quell'insieme di provvidenze a favore delle iniziative industriali, cui aveva dato inizio la emanazione della legge nazionale 16 dicembre 1961, n. 1525. In tale modo gli operatori che intendono insediarsi nella zona, potranno fruire, oltre che dell'esenzione decennale dall'imposta di ricchezza mobile, dell'esenzione dai dazi doganali per la importazione di macchinari e di altre agevolazioni minori, anche di contributi sull'interesse dei mutui, in modo che il costo del denaro non supererà in ogni caso il 3 p. c.

Bisogna considerare che nella zona sono disponibili aree industriali di varie dimensioni, convenientemente attrezzate, cioè servite da strada bitumata, raccordo ferroviario, energia elettrica a 20 Kw, telefono, il tutto ai cancelli dello stabilimento. Particolarmente interessanti poi sono quei lotti — circa la metà del totale — aventi il fronte sul canale navigabile Corno. Tali lotti hanno diretto accesso al mare, attraverso il canale marittimo che, nella prima fase, avrà un fondale di 7 metri; conseguentemente le industrie potranno costruire banchine private per il carico e scarico diretto delle merci dalle navi agli stabilimenti.

Ora le infrastrutture portuali sono in fase di avanzata realizzazione. Esse vengono eseguite dal Ministero dei Lavori Pubblici — Direzione generale delle opere marittime — in base ad un grande progetto del 1961, approvato in quell'anno dal Consiglio Superiore dei Lavori Pubblici, e che comprende la costruzione di due dighe foranee radicate a Porto Buso, della lunghezza di 3300 metri, di un canale marittimo, di un canale lagunare, di un bacino di evoluzione e di 400 metri di banchine alla foce dell'Aussa-Corno.

Un primo lotto di lavori è in corso di ultimazione. La diga di ponente ha raggiunto la lunghezza di 800 metri, quella di levante è a 500 metri, ed è in corso la prosecuzione fino a 800 metri. Due mesi fa è stato appaltato l'escavo del canale lagunare, mentre il canale marittimo sarà eseguito in amministrazione diretta dal Genio civile-opere marittime, che ha già garantito il finanziamento. I fondali, in una prima fase, saranno limitati a 7 metri; successivamente saranno raggiunti gli 11-12 metri. Un ulteriore finanziamento di mezzo miliardo è stato garantito dalla legge stralcio dei porti (legge dei 75 miliardi); ciò consentirà la esecuzione di un ulteriore tratto di dighe foranee, fino alla progressiva 1800.

In merito alle infrastrutture a terra, va detto che è in corso l'appalto per la sistemazione, rettifica e bitumatura della strada dell'Aussa-Corno, opere che vengono eseguite a cura dell'Amministrazione provinciale di Udine. Le altre opere vengono eseguite direttamente dal Consorzio, con i finanziamenti di cui alla legge regionale n. 24. Il piano generale ed i singoli progetti sono attualmente allo esame dall'assessorato regionale all'industria e commercio.

E' prevista l'immediata esecuzione delle seguenti opere: la sottostazione elettrica di trasformazione da 130-20 Kw per una potenza complessiva di 25 MVA; linee elettriche di distribuzione a 20 Kw. Tali impianti vengono costruiti a cura dell'ENEL, che li ha inseriti nel suo programma generale per il 1966; il raccordo ferroviario a doppio binario, dalla Stazione FF. SS. di San Giorgio di Nogaro alla foce della Aussa-Corno; l'approfondimento a 7 metri e sistemazione di un primo tratto (circa 3,5 km) del Canale Corno; il collegamento telefonico e centralino di commutazione automatica. Impianti costruiti a cura della Telve.

E' anche in corso la progettazione del raccordo autostradale tra la zona e il casello di Castello di Porpetto dell'autostrada Trieste-Venezia, attualmente in costruzione. Frattanto, fin dallo scorso agosto, ha avuto inizio la costruzione di un gruppo di stabilimenti a cura del gruppo Marzotto. Ivi operano quattro società del gruppo, e precisamente la «Ausatex», la «La-nor», la «Ausapelli» e la «Aulan». Gli stabilimenti sorgono su un'area di oltre 300 mila metri quadrati, di cui 50 mila coperti, e daranno lavoro a circa 700 addetti.

L'«Ausatex» produce pellicce sintetiche; le altre società del gruppo si occupano della lavorazione delle pelli ovine lanute, con produzione di nastro di lana pettinato e di pelli conciate e variamente rifinite.

Diverse altre trattative sono poi in corso, tra il Consorzio e vari operatori industriali; alcune di queste trattative sono ormai giunte alla fase conclusiva.

CONFRONTO DI IDEE ALLA F.I.D.A.P.A.

Nelle leggi la fonte dell'educazione civica

Prova di maturità e di evoluzione la tendenza sempre più diffusa a raggrupparsi in sodalizi

Ha avuto luogo l'annunciata conversazione-dibattito su la «Educazione civica degli italiani» organizzata dalla sezione triestina della FIDAPA. Purtroppo le pessime condizioni del tempo hanno influito sulla frequenza del pubblico che, in condizioni normali, sarebbe accorso numeroso, dato l'interesse dell'argomento trattato.

Il prof. Arduino Agnelli, che sostituiva il prof. Ciacchi, ha tracciato una stringata panoramica sulle condizioni storico-sociali che hanno determinato in Italia una particolare forma di senso civico, più sentimentale che realistica e indubbiamente un po' lontana da quella formatasi in altri Paesi, per volontà generale e non individuale.

Con cauto ottimismo si potrebbe però osservare che oggi si riscontra un maggiore interesse per ciò che viene definito «senso civico». Già nel bisogno di raggrupparsi in associazioni, in seno alle quali la coscienza di gruppo tende a sostituire «il particulare suo» denunciato dal Guicciardini, si avverte l'evoluzione e la maturazione dell'italiano.

La prof. Luciana Astrologo ha definito, anzitutto, ciò che linguisticamente significa «educazione civica». Quindi, in una intelligente analisi comparativa con altri Paesi socialmente più evoluti, quali l'Inghilterra e la America, ha negato che l'influenza di un particolare clima o ambiente possa condizionare irrimediabilmente il cittadino. Sono le leggi, saggiamente amministrate, a determinare la libertà e il limite della stessa e, quindi, la coscienza civica.

Dopo le relazioni dei due oratori, la presidente della F.I.D.A.P.A., Nera Fuzzi, ha aperto il dibattito. Sono intervenuti con puntuali osservazioni, lo avvocato Valastro, la poetessa Lina Galli, il prof. Marcello Fraulini e il dott. Sisinio Zaech.

Presentazione di un libro sulla guerra partigiana

Questa sera nella sede di piazza San Giovanni 1 del Circolo culturale «Rodolfo Morandi», con inizio alle 20.15, Giovanni Padoan presenterà un suo libro sulla guerra partigiana al confine orientale. Il volume sarà prossimamente pubblicato nella collana «Lotta politica e resistenza» a cura della Deputazione regionale per la storia del Movimento di liberazione nel Friuli - Venezia Giulia.

Al «Centro Arte Viva - Feltrinelli» di corso Italia 3, sta ottenendo vivo successo la rassegna dedicata a Raccordosei, inauguratasi sabato scorso. All'insegna di Raccordosei si sono uniti sei dei più impegnati pittori della nostra città e precisamente: Caraian, Chersicla, Cogno, Palcic, Perizi e Reina. La mostra rimarrà aperta al pubblico fino a giovedì 27 gennaio con orario feriale dalle 11.30 alle 13 e dalle 17 alle 19.

Ketty Daneo al Circolo della Stampa

Un folto uditorio ha gradito ed apprezzato l'incontro con la poetessa triestina Ketty Daneo, incontro che ha aperto i convegni letterari per il 1966 del Circolo della Stampa. Tra gli intervenuti anche il dott. Nicolosi in rappresentanza del Commissario del Governo dott. Mazza, il presidente della «Sal» Marcello Fraulini, esponenti del locale mondo delle arti figurative e scrittori. Il critico prof. Dino Menichini ha commentato l'opera della poetessa lungo un arco panoramico di quindici anni da «Al di là del fiume» al recentissimo «Come un tiro di fionda».

Sapientemente interpolando il filo illustrativo ed analitico alla lettura delle liriche più belle da parte della stessa autrice, Menichini è riuscito a creare per ognuna di queste liriche un grembo ideale. Nella parte conclusiva egli ha dichiarato che Ketty Daneo ha trovato nel paesaggio e nella sua terra, nella figura della madre e nella famiglia, una posizione precisa nel quadro della poetica italiana del dopoguerra, e concorre validamente allo sforzo comune per far reinstaurare negli italiani la fiducia nella voce dei poeti. «Ketty Daneo — ha conchiuso Menichini — partecipa con tutto l'essere suo alla vita della propria gente, non ha debiti con i poeti e la poesia, ha acquistato un timbro personale scandito e positivo. Noi le dobbiamo elogio ed augurio a mete ancor più lontane ed ambite».

Prolungati applausi hanno meritato poetessa e presentatore. Ketty Daneo ha avuto molti omaggi floreali e vivamente felicitato è stato Dino Menichini.



(«Giornalfoto»)

La poetessa Ketty Daneo è stata ieri gradita ospite al Circolo della Stampa, dove un folto pubblico ha ascoltato liriche sue, lette da lei stessa e commentate dal critico Dino Menichini

(«Giornalfoto»)

Su Massimo d'Azeglio, uomo politico, scrittore e soldato, scomparso esattamente un secolo fa, l'avv. Achille Bosisio ha tenuto iersera alla «Dante» un'acuta e interessante conversazione

LA CONFERENZA BOSISIO PER LA «DANTE»

Massimo D'Azeglio a cent'anni dalla morte

Signore e sempre coerente con se stesso propugnò fervidamente l'unità nazionale

Ieri sera, per la «Dante Alighieri», nella sala di via S. Nicolò, ha parlato l'avv. Achille Bosisio, dell'Ateneo Veneto e vicepresidente del comitato della «Dante» di Venezia. Tema della conferenza «Massimo d'Azeglio nel centenario della morte»; un argomento trattato in modo ampio, chiaro e documentato da un oratore che è profondo conoscitore della storia d'Italia ed in particolare di quella del nostro Risorgimento, tanto che fa anche parte del Comitato di Venezia per la storia del risorgimento.

L'avv. Bosisio ha dato allo uditorio un sicuro profilo di Massimo d'Azeglio, arricchito da una gran copia di dati biografici, di notizie e di aneddoti. D'Azeglio, nato a Torino nell'ottobre del 1798, si spense il 15 gennaio del 1866, per cui proprio oggi ricorre il centenario della sua morte. A taluni egli sembra una figura minore nella storia del Risorgimento, mentre vi si colloca invece nei primissimi posti. Si battè strenuamente per il conseguimento della libertà, dellindipendenza, dell'unità della Patria, già nei suoi romanzi «La disfida di Barletta» e «Niccolò de' Lapi»; la via dell'arte però egli aveva cominciato a percorrerla con l'esercizio della pittura, coltivata poi fino ai più tardi anni, e nella quale, come paesaggista e pittore di battaglie, ottenne una rinomanza che ancora oggi gli è riconosciuta.

Egli fu anche un soldato valoroso; ufficiale di cavalleria, rimase gravemente ferito alla difesa di Monte Berico il 10 giugno 1848; la sua stessa indole però lo portò ad essere nemico delle sette e del carbonarismo, e ciò per una cristallina, consapevole dirittura di carattere, che talvolta lo trasse all'intransigenza. Buon conoscitore di uomini, piacevole compagno, amabile conversatore, epistolografo impareggiabile, d'Azeglio raccolse nei volumi dei «Racconti» e dei «Miei ricordi», molteplici esperienze di una vita varia e interessante.

L'oratore ha voluto mettere in luce in d'Azeglio, anche il progressista moderato, sempre ispirato da una moralità sociale, basata sulla dignità dell'uomo, e lo statista, auspice di una sistemazione unitaria legalmente raggiungibile, nella sua alta mansione sia quando fu Presidente del Consiglio dei Ministri, sia come plenipotenziario a Roma ed a Parigi, nonchè Commissario regio a Bologna e a Milano; ed ancora nei contatti con Carlo Alberto e con Vittorio Emanuele, con Pio X e con Gregorio XVI ed in quelli, talora burrascosi, col Cavour, con il quale non si rifiutò di collaborare per il bene del Paese. Ogni atto di Massimo d'Azeglio insomma reca il segno di una signorilità sempre presente e di una condotta nemica dell'astuzia come della violenza, ma condotta cioè che fu anche frutto di studio e di meditazioni.

«Gli ultimi casi di Romagna», «La proposta di un programma nazionale», «I lutti di Lombardia», i suoi vibranti articoli giornalistici, il primo ed il secondo proclama di Moncalieri, la pace di Milano con l'amnistia per gli emigrati lombardi e veneti, il riordinamento dell'Esercito portato a termine assieme a Lamarmora, il riordinamento delle finanze piemontesi, fanno di Massimo d'Azeglio una figura illustre come statista e come politico. Pur ritiratosi dalla vita politica, egli non cessò di essere tale fino a quando, nel 1864, già gravemente ammalato, fece leggere al Senato da un collega il discorso per il trasferimento della capitale da Torino a Firenze.

Un uomo poliedrico, l'ha definito l'oratore, e fedele servitore del suo Paese e di Casa Savoia. Infatti, da lui Vittorio Emanuele ebbe l'epiteto di «re galantuomo», venendo meritatamente compensato con il titolo di «primo cavaliere d'Italia». Una figura a sè, dunque, nella storia d'Italia un uomo che operò per l'unità nazionale senza riuscire purtroppo a vedere compiuto l'ulteriore passo che, verso quella, sarebbe stato fatto esattamente un secolo fa, essendo egli venuto a mancare pochi mesi prima.

MOSTRE D'ARTE

Steichen fotografo

«Steichen fotografo» si intitola la grande mostra personale allestita nella sede del Circolo Italsider di via Carducci, in collaborazione con il Museo d'arte moderna di New York. La rassegna — come osserva giustamente il direttore di quel Museo, René d'Harnoncourt — rappresenta «la storia di Edward Steichen, l'artista che ha dato un'impronta geniale ad ogni sua creazione ma che ha fatto della fotografia, questa nuova forma d'arte, il suo mezzo espressivo prediletto».

Steichen — che è ancora vivo ed attivo — nacque nel Lussemburgo nel 1879, e nel 1881 la sua famiglia si trasferì negli Stati Uniti d'America. A sedici anni egli usò per la prima volta la macchina fotografica; nel 1889 fu allestita la prima mostra di sue fotografie al Second Philadelphia Salon. Da allora il suo contributo alla cultura fotografica statunitense fu sempre determinante; nel 1902 Steichen fondò a New York il movimento della Photo-Secession che costituì un'autentica rivoluzione nel linguaggio della camera ottica. Durante tutta una lunga carriera, accompagnata da continui successi mondani e da prestigiose e remunerative commissioni, Steichen fu costantemente impegnato nello sforzo di collegare l'esperienza fotografica ad altre esperienze artistiche, politiche e documentaristiche, in una simbiosi di attività organizzative e creative che è possibile solamente in un Paese, come l'America, dove la civilizzazione trova il modo di strutturarsi con spregiudicata libertà.

Steichen fece conoscere agli americani la grande pittura francese del secolo scorso e di questo secolo; tentò sulla scia degli impressionisti un equivalente fotografico di quella corrente pittorica; fondò e diresse la sezione fotografica del Museo d'arte moderna di New York, primo esempio di apertura verso nuove forme espressive in una galleria di pittura e scultura contemporanea; tentò le strade della fotografia astratta e quelle opposte della fotografia documentaria, scattata nel vivo delle vicende, da un personaggio immerso nella realtà di tutti (esemplari a questo proposito le epiche immagini dell'incrociatore «Lexington» prima e durante la battaglia delle isole Gilbert e Marshall nel 1943); usò la macchina come uno strumento di azione sociale, inserendo le sue storie visive sulla crisi economica a commento dell'intervento rooseveltiano e attuando, in questo dopoguerra, la mostra intitolata «La famiglia dell'uomo», destinata ad essere vista da nove milioni di persone in 37 nazioni.

Un uomo della statura di Steichen difficilmente può essere giudicato. Egli potrebbe essere definito il Picasso della fotografia, tenendo anche conto delle contraddizioni e delle brusche svolte espressive che hanno segnato la sua infaticabile attività. Momenti di lungimirante preveggenza nell'avanzare impensabili proposte linguistiche si alternano a momenti di ripensamento calligrafico, dedicati alla sua abilità virtuosistica o addirittura alle necessità pratiche sollecitate da chi gli commissionava le fotografie destinate ad essere pubblicate su riviste a grande tiratura. Intuizioni potenti, che recano il marchio della genialità, si alternano ad esercitazioni fantasiose e divertite sul tema del ritratto. La personalità di Steichen esoda quindi dalla sua opera di fotografo e investe un costume e un tempo. In questa dimensione ci sembra sia da accettare la stupenda mostra che il Circolo Italsider ha voluto portare nella nostra periferica Trieste: come una storia autobiografica delle disparate attività di un uomo di genio, più che come la consequenziale vicenda espressiva di un fotografo.

Ora dovessimo operare delle scelte, ci sembra che la zona più alta di questa vastissima rassegna sia da indicare nel periodo iniziale della produzione fotografica di Steichen, quando egli saggiava le possibilità espressive del nuovo mezzo tecnico con trepida curiosità e con vibrante sensibilità rivolta con un occhio alla cultura artistica del tempo e con l'altro alla realtà del mondo che egli si accingeva a rappresentare. E' ben vero che i ritratti delle signore negli abbigliamenti di fine secolo si colorano per noi di una luce patetica che soverchia talvolta l'interesse per il fatto estetico. Ci sembra di avvertire su questi fogli il battito rapido del tempo che allontana le scene di vita e i costumi di sessanta anni fa nel limbo di una favolosa preistoria, assai più remota che non i quadri del rinascimento o le sculture dell'età barocca. Ma è altrettanto vero che la scattante sagacia di Steichen nel cogliere queste immagini supera di molto il valore documentario.

Molti degli ingrandimenti presentati in questa mostra sono ormai dei pezzi famosissimi da antologia, dal ritratto di Shaw a quello di Pirandello, dalla sequenza fotografica dedicata a Chaplin che uccide con il bastone il proprio cappello, alle fatate rievocazioni delle dive famose del cinema. Altre immagini costituiscono una sorta di repertorio classico della fotografia, quasi versi il cui studio è obbligatorio, a memoria, per chiunque voglia iniziare ad esercitarsi nella nuova arte. Così le immagini quasi astratte di particolari di frutta ingigantite a dismisura. Un rapporto di reciproche influenze fra le arti figurative americane e la fotografia può essere verificato su queste tavole. La pittura si svincola dal tradizionalismo accademico grazie alla lezione impressionistica che giunge attraverso la carta sensibile. Ma le poetiche dell'espressionismo, della pittura-protesta, della pop art restituiscono successivamente alla fotografia la carica vitale grazie a cui possono espandersi nuove esperienze. Il discorso linguistico sarebbe lungo e complesso. Basterà fermare nella memoria poche immagini, quali il documento sulla crisi del '32 colto nella attonita solitudine della folla femminile o il già citato fervore dei preparativi sulla nave da guerra.

Per il resto non rimane che constatare ancora una volta la purezza e quindi l'estremo rischio del mezzo fotografico. Mentre la pittura consente le comode scappatoie delle virtù artigianali, qui, cessato il breve stupore per l'abilità del fotografo, siamo posti immediatamente di fronte al problema: o la scelta che egli ha operato fra le varie possibilità ottiche nell'infinito panorama delle percezioni quotidiane corrisponde ad una risultante significante, o tale tentativo è fallito. Perciò la fotografia educa alla comprensione dell'arte e come tutte le forme di educazione non sempre riesce gradita. Ma ciò non toglie merito nè a Steichen, nè al Museo d'arte moderna di New York, nè al benemerito Circolo Italsider di Triest...

LA VITA NEL PORTO

Si apre una nuova linea regolare per i porti del Mar Nero - Caffè dal Brasile - Numerose personalità in partenza sulla mn. «Africa»

Si apre una linea regolare per il Mar Nero

L'agenzia Marovic ci comunica che, dopo alcuni mesi di esperimenti nei collegamenti fra l'Alto Adriatico ed i porti occidentali del Mar Nero, la società «Slobodna Sibenska» di Sebenico ha deciso di istituire, a partire dal 27 corr. una linea regolare lungo questo itinerario: Venezia, Trieste, porti jugoslavi, Istanbul, Burgas (Bulgaria), Costanza (Romania), Odessa (URSS). Le navi potranno — all'occorrenza — scalare anche altri porti della sfera del Mar Nero, per spingersi anche a quelli turchi, durante la campagna delle frutta secche.

La «Slobodna Sibenska» inserirà sulla rotta — che in un primo tempo avrà carattere bimensile — quattro navi di 2500 tdw., della classe «Slavin» e «Krka», e quattro da 1200, della classe «Bjograd» e «Novigrad». La società armatrice non esclude che la periodicità venga portata ad una partenza settimanale dal nostro porto.

Il primo servizio regolare avverrà con la m/n «Slavin», che inizierà a caricare a Trieste il 27 prossimo, con destinazione Istanbul, Burgas, Costanza ed Odessa. Salvo i collegamenti con i porti turchi del Mar Nero gestiti dalla «Ellerman Wilson» con navi di bandiera turca, il nostro scalo non dispone finora di alcuna linea regolare con gli empori delle Repubbliche popolari dell'Est europeo.

Cronaca del porto

L'altro ieri, nonostante l'erogazione limitata di energia elettrica, hanno lavorato 17 navi, ovviamente con ciclo ridotto di attività.

Arrivi prossimi

Oggi sono attese, fra le altre, la «Visevica» (Agemar, linea del Nord America) con 540 tonn. di tronchi, carta, cartoni ed un trasformatore di 60 tonn. e la «Trebinje» (Agemar, Estremo Oriente) con 300 tonn. di gomma e pellami. Arriveranno il 16 il «Kitira» (agente Italo-Scandinava, linea Sud America) con 836 tonn. caffè, oltre a 165 tonn. di sisal, pellami ecc., e la jugoslava «Grobnik» (Agemar, Sud America) con 250 tonn. in prevalenza riso. Altra 600 tonn. di juta indiana arriveranno il 17 con il «Dinara» (Agemar). Pure il 17 sarà in porto il «Lago Lacar» (Ellerman Wilson) per imbarcare 2000 tonn di merci varie per l'Argentina.

Navi operanti

Fra le navi operanti nei Punti Franchi notiamo, fra le altre già segnalate nel commento di martedì, il «Pegaso» (agente ricevitore Pilamar) che sbarca 13.374 tonn. di minerale di ferro indiano per la Cecoslovacchia; le due unità della Lauro (agente generale Adria Lines) «Gioacchino Lauro» e «Incheana», che caricano complessivamente quasi 13.000 tonn. di legnami e merci varie; la jugoslava «Ucka» (agente Agemar) che sbarca 1000 tonn. di juta indiana; la «Esperia» (Adriatica), che, proveniente dalla linea Egitto-Libano, sbarca 170 tonn. di cotone e varie, andrà poi in Arsenale per ripartire verso l'11 di febbraio.

Manipolazioni dal 1.o gennaio

Dall'inizio dell'anno alla giornata di ieri l'altro, sono giunte negli scali dei MM.GG. 50 navi con un volume di manipolazione pari a 75.000 tonnellate. Circa la composizione dei carichi sul piano merceologico notiamo: 39.000 tonn. di merci varie; 15 mila di minerali e carboni; 15.000 di cereali e 6000 di legnami.

Nel Lloyd

Notevole per numero e per livello il traffico passeggeri assorbito dalla m/n «Africa» che è salpata da Trieste martedì 11 gennaio. Numerose personalità hanno preso imbarco a Trieste e a Venezia, tra cui la viscontessa Chelsea, Lady Cardogan, Sir Percy, Lady Portsmouth, Sir e Lady Cotterell, Lord e Lady Aldenham, Lord e Lady Stanley, tutti diretti ai vari scali dell'Africa Orientale e del Sud Africa, nonchè il diplomatico austriaco Merschik che si reca in Egitto e vari esponenti del mondo economico europeo.

La m/n «Antonio», che verrà impiegata sulla linea commerciale Estremo Oriente, inizierà le operazioni di carico a Trieste verso il 20 corrente. Ripartirà verso il 22, dopo aver imbarcato partite di carta, macchinari, auto, filati e di emrci varie.

Nell'Italia

Linea Nord America. Il 13 corr. la t/n «Cristoforo Colombo» è partita da Boston iniziando la traversata oceanica dell'attuale viaggio di ritorno. Sarà a Lisbona il 19 corr., a Malaga il 20, da dove proseguirà per Napoli, Palermo, Messina, Pireo, Venezia e Trieste. L'arrivo a Trieste è previsto per il 26 corrente.

Linea Centro America-Nord Pacifico. La m/n «Paolo Toscanelli» è attesa a Trieste verso il 20 gennaio, trasporta, destinate ai porti adriatici, partite di legname, cotone, prodotti chimici, sementi agricole e conserve alimentari che sono state caricate nei vari scali della linea lungo la costa del Pacifico. La partenza per il nuovo viaggio di uscita avrà luogo il 25 corrente.

Verso il 25 corr., sempre proveniente dal Nord Pacifico, è previsto l'arrivo a Trieste della m/n «Kosei Maru» che è stata noleggiata per un viaggio e verrà riconsegnata dopo ultimato lo sbarco del le merci destinate al nostro porto

Linea Sud America. Il piroscafo «Stromboli giungerà a Trieste circa il 18 corr. da dove ripartirà per il Sud America verso il 25 gennaio.

LE CONFERENZE

Sistema di Governo negli Stati Uniti

Come già annunciato, questa sera con inizio alle 19 il prof. William A. Berlin, dell'Università di Maryland, terrà una conferenza in lingua inglese al Centro culturale dell'Associazione italo-americana in via Galatti sul tema «Limiti di potere e controlli nel sistema americano di Governo».

Il prof. Berlin, che è docente di Diritto costituzionale del Dipartimento europeo dell'Università del Maryland, ha pure una esperienza politica diretta in quanto ha fatto parte per tre legislature della Camera dei Deputati dello Stato del Minnesota.

Lezione del prof. Bietti alla Facoltà di medicina

Lunedì prossimo, 17 corrente, l'Università degli Studi di Trieste ospiterà la prima conferenza del ciclo comprendente le materie che fanno capo alla neo-istituita Facoltà di medicina. Ospite del Magnifico Rettore, prof. Agostino Origone, il prof. Giovanni Battista Bietti, direttore della Clinica oculistica dell'Università di Roma, terrà lunedì, alle ore 18.30, nella aula dell'Istituto di chimica farmaceutica (piazzale Europa, 1) la conferenza sul tema: «La malattia di Adamantiadis-Behcet, una sindrome d'interesse oftalmologico, dermatologico, neurologico». La materia che l'illustre clinico dell'Ateneo romano esporrà nella sua lezione riguarda uno dei più suggestivi campi della moderna medicina.

CRONACHE DEGLI SPETTACOLI E DELLA TELEVISIONE

DANIELE DELORME HA POTUTO ATTUARE IL SUO PROGETTO

Conclusa la «sporca guerra» via libera ai «Giusti» di Camus

L'opera pone il problema sempre valido e angoscioso della legittimità di difendere un ideale con la violenza

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

Parigi, 14

Il teatro parigino dell'«Oeuvre» ha messo all'«affiche» «I giusti» di Albert Camus, dramma che non era più rappresentato dall'epoca della prima creazione, nel '49, con Maria Casares e Serge Reggiani. La nuova edizione si avvale della regia sobria e rispettosa di Pierre Franck e ha come interpreti Daniele Delorme (Dora), Denis Manuel (Ivan), Marc Cassot (Boria), Marcel Bozzuf (Stepan). Recitando Camus la bella e brava Daniele Delorme realizza una vecchia aspirazione. Quando, anni fa, aveva voluto mettere in scena questa «piece» dell'autore di «La peste» — che pone, come molti sanno, il problema sempre valido ed angoscioso della legittimità di difendere un ideale con la violenza — la Francia era impegnata nella «sporca guerra» d'Algeria, e lo spettacolo avrebbe assunto in carattere provocatorio. Finalmente la Delorme ha potuto attuare il suo progetto, e si è fatta produttrice dello spettacolo insieme al marito, Yves Robert. L'occasione è propizia per un riesame critico del teatro di Camus, a cinque anni dalla morte.

Lo scrittore aveva costruito il suo dramma muovendo da un episodio realmente accaduto a Mosca, nel 1905: l'assassinio, da parte di un gruppo di socialisti rivoluzionari, del granduca Sergio, zio dello zar. Si tratta di gettare una bomba mentre la vittima designata passa in carrozza per recarsi a teatro, e la scelta cade sul giovane e romantico Ivan che ama, riamato, Dora, compagna di lotta. Ma all'ultimo momento Ivan non lancia la bomba. Nella carrozza, insieme al granduca, ha intravisto i nipoti di questo: due ragazzi innocenti che sarebbe stato ingiusto uccidere. Ivan è forse un vigliacco, come sostiene l'intransigente Stepan? Il giudizio dei compagni è severo e Ivan, per riscattarsi, chiede di essere messo un'altra volta alla prova. L'attentato riesce, il granduca muore e Ivan è arrestato. In carcere, il capo della polizia cerca di strappargli i nomi dei complici. La promessa della grazia, i maltrattamenti, una visita in cella della vedova del granduca, un ricatto ignobile non piegano il prigioniero che finisce impiccato. Alla sua morte i compagni si rendono conto che avevano avuto torto di dubitare di lui. Dora si fa raccontare minuto per minuto la morte dell'amato. Poi, non potendo più sopportare questa vita di odio e di sangue — «Noi siamo i giusti, e c'è una calore che non è per noi» — chiede di essere lei a compiere il prossimo attentato, per annientarsi insieme alla vittima.

Daniele Delorme: ha finalmente ripreso «I giusti» di Camus

«Les Justes» è un dramma aspro, dove i personaggi e la azione sono al servizio dell'idea. Di qui il suo carattere didascalico, un po' freddo. Gli ideali tendono a sostituirsi ai sentimenti, il sensi del dovere alle leggi degli impulsi. Ma Camus era un vero drammaturgo, ed ha introdotto nel suo teorema politico-filosofico della sostanza umana in quantità sufficiente per scaldare il cuore dello spettatore. Il dramma di Dora, costretta a sacrificare all'ideale la sua felicità di donna, fa dimenticare con i suoi accenti di verità i difetti dell'opera. Daniele Delorme si è accostata al suo personaggio con una sincerità umile e trepidante, e nella scena finale è magnifica.

Il pubblico parigino che ama il teatro «engagé» potrà vedere nei prossimi giorni, al «Théâtre national populaire chant public devant deux chaises electriques» di Armand Gatti, che è anche il regista dello spettacolo. Armand Gatti — che è figlio di un emigrato italiano, ed ha già scritto per il teatro (Le Crapaud-buffele, l'Enclos, Le Poisson Noir) — ha voluto portare sulla scena (e non è il primo) il dramma di Sacco e Vanzetti. Il «canto pubblico» (o lamento, come nelle sacre rappresentazioni medievali) è quello degli spettatori di cinque teatri differenti situati a Los Angeles, Boston, Amburgo, Torino e Lione. Tutti questi spettatori rivivono, davanti a quelli «veri», la lunga agonia — dal 1920 al 1927 — dei due anarchici italiani morti sulla sedia elettrica a Boston.

U. R.

Cronache della TV

LA VEDOVA

Per il ciclo dedicato al teatro di Renato Simoni, il primo canale ha trasmesso ieri «La vedova», una commedia improntata a quei toni di velata e lirica malinconia che sono tipici dell'autore veneto e che trovano quasi emblematica espressione in «Tramonto», l'opera che molti considerano il suo capolavoro e che, fra tutte, il Simoni amò come una creatura prediletta.

La vicenda è nota. Narra la storia d'una giovane vedova, la quale, mortole il marito, viene accolta nella casa dei suoceri con fredda ostilità, non avendole essi perdonato il matrimonio con il figlio. Ma quando, dopo tre anni di rasserenata convivenza ella se ne va di casa al braccio di un nuovo e onesto amore, e con piena soddisfazione della madre che può finalmente tenere tutta per sè la gelosa memoria del figlio morto, la sua partenza suscita nel suocero un'onda di accorato rimpianto per quel soffio di giovinezza che la presenza di lei portò nella triste casa e che ora verrà a mancargli; e forse per qualcosa di più o di diverso: l'avvisaglia di un sentimento indefinibile e non completamente paterno, che egli non osa nemmeno confessarsi, ma che ambiguamente ha bruciato la sua ultima estate di San Martino.

«La vedova» non dev'esser certo stata una novità per gli spettatori, poichè comparve almeno un altro paio di volte sui teleschermi e addirittura, se la memoria non ci tradisce, con gli stessi bravi interpreti di ieri. Ma resta un gran bel pezzo di teatro del primissimo Novecento, ricco d'umanità e di verità psicologica espresse con arte sottile e misurata, e per taluni aspetti anticipatore di temi e poetiche quanto mai moderni. E' dunque probabile che il pubblico amante della prosa abbia gradito rivedere la commedia, tanto più che l'occasione si prestava bene al gioco dei due piccioni con una fava: cogliere di rimbalzo l'eco d'una bella storia di sentimento e ritrovare un caro, grande attore qual è Cesco Baseggio.

Ber.

PRIME VISIONI

L'ombrellone

Il fenomeno James Bond, portato alla ribalta dal cinema, sta impegnando seriamente, lenti critiche alla mano, un sacco di brave persone: sociologhi, letterati, psichiatri, politici, ecc. ecc. Pochi invece, sia pure perchè circoscritto al campo nazionale, si sono dedicati allo studio di quel travolgente e massiccio fenomeno in espansione che dura da circa dieci anni e che è costituito dalla spiaggia italiana. Un affare colossale, un'autentica industria, dalla speculazione edilizia (con conseguente violenza alle bellezze naturali), a tutti gli annessi e connessi della vita balneare: moda, nautica, dischi, nights; fino al «complesso» della spiaggia, anzi ai complessi, poichè tra i tanti c'è quello che ne fa un obbligo sociale (col marito che sgobba tutto l'anno per arrivarci) e quello che pone non poche mogli in condizioni di libertà provvisoria, alla portata di brividi e tentazioni non sempre confessabili. E si potrebbe continuare, ad esempio, con l'invasione delle nordiche e l'organizzazione dei «dragatori» indigeni, o «battitori»; con certa libertà pagana dei costumi (non si allude ai «due pezzi», ma a quelli morali), con la emulazione, le chiacchiere, il grottesco alla Jacopetti e alla Jacovitti, i benefici del mare annullati o capovolti (le «notti brave» e le sveglie a mezzogiorno), ecc. ecc.

Di tutto questo serraglio la letteratura e il cinema si sono più volte occupati. Per la prima vale ricordare «Le figlie inquiete» di Facco de Lagarda, per il secondo, molto più prolifico, è bene prendere come punto di partenza «Domenica d'agosto» di Luciano Emmer, e l'episodio dai «Nuovi angeli» di Ugo Gregoretti. Non c'era magari ancora tutto il boom, ma lo si preavvertiva nell'aria e negli atteggiamenti. Poi la valanga dei filmetti balneari, pretesto per un paio di canzoni e cantanti in voga e molte bellezze al sole: ci sono passate tutte, da Sylva Koscina a Valeria Fabrizi. Adesso possiamo dire con «L'ombrellone» di Dino Risi di avere il «terminal» della lunga serie. Gli elementi cui abbiamo accennato ci sono tutti in varia misura, più o meno sfumati, più o meno scolpiti; si va dal bozzettismo di certi personaggi al taglio di costume, dal divertimento fine a se stesso agli appunti formato giornalistico. Il filo che tiene legate le due giornate è un po' gracile ma umano: un ingegnere quarantenne corre a Riccione per passare il week-end con la moglie un po' svaporatella ma piacente, e s'accorge delle insidie che la circondano con la corte di un antiquario-letterario capace di toccare l'anima della bella con Neruda e Montale per poi arrivare alla carne. Sobbarcandosi un tour de force non indifferente, Enrico riuscirà a salvarsi Giuliana e partire rasserenato. In mezzo incontri e scontri, fauna da spiaggia e svenevolezze, malintesi e, tutto sommato, un pauroso vuoto di aria attorno ai giorni e alle notti così trascorse.

Gli episodi che confluiscono attorno a «L'ombrellone» sono dunque tanti e variopinti. Quello più provvisto di vitamine satiriche si riferisce all'industrialone che geme per la congiuntura; quello di più franche risate racchiude la partita di calcio tra celibi e ammogliati. Sono un po', questi due, i poli della situazione, che ondeggia poi allegramente tra i contrasti della città vuota e stupenda e della spiaggia piena, dell'impossibilità di trovarsi un angolo di pace, delle frotte di bambini intersecantisi dappertutto, dal mangiare (macchè pesce!) raffazzonato, della mafia tra i giovani battitori. Enrico Maria Salerno è il godibile e controllato protagonista della storia; Sandra Milo è la moglie, e bisogna dire che copre il suo ruolo molto bene, con un'intelligenza che lascia capire come il suo personaggio ne abbia pochina sì, e sia invece provvisto di tenerezza e buon senso. Gli altri sono Lelio Luttazzi, Raffaele Pisu, Leopoldo Trieste, Jean Sorel; e tra le donne Daniela Bianchi, già James Bond's girl; affilata e longilinea, qui non scappa al motivo che le dà il fascino maggiore: assomiglia moltissimo a Jean Fontaine.

Dia.

TEATRI E CINEMATOGRAFI

TEATRO VERDI. Questa sera alle ore 21, la compagnia Salvo Randone e Neda Naldi, diretta da Josè Quaglio presenta: «L'eterno marito», di N. Naldi da Dostojewsky.

PICCOLO TEATRO DE «LA BARACCA» (Via Duca d'Aosta 10, tel. 92587). Oggi ore 16: «La locandiera», di Carlo Goldoni. Domenica ore 16: «Ave Maria», tre atti di Novelli.

ARCOBALENO. 16: «L'uomo dalla pistola d'oro». Nessuno conosceva il suo volto ma tutti temevano la sua pistola. Un film in technicolor, cinemascope, con Carl Mohner, Luis Davila. Vietato ai minori di 14 anni.
ARCOBALENO. Domani mattinata ore 10 e 11.30 per grandi e piccini, Charlie Chaplin nel più spassoso e divertente film. Indistintamente L. 150.
EXCELSIOR. 16: «Patto a tre», una vivacissima e divertente commedia in cinemascope technicolor, con Frank Sinatra, Deborah Kerr, Dean Martin. Sospese le tessere.
EXCELSIOR. Domani ore 10 e 11.30: «Pierino la peste». La più grande vittoria della risata, con Antoine Lartique l'indimenticabile interprete de: «La guerra dei bottoni». Ingresso indistintamente lire 150.
EDEN (già Supercinema). 16: «L'ombrellone». Un film di Dino Risi, con E. Maria Salerno e Sandra Milo. In technicolor.
FENICE. 14.30: 4.a settimana: «Agente 007 Thunderball (Operazione tuono)», in cinemascope technicolor, con l'autentico agente «007» James Bond (Sean Connery), Claudine Auger, Adolfo Celli e Luciana Paluzzi.
GRATTACIELO. 16: «Da un momento all'altro». Un film di Mervyn Le Roy in technicolor, con Jean Seberg, Sean Garrison e con Honor Blackman (la ragazza di Golfinger). Prezzi normali.
NAZIONALE. 16: 4.a settimana: «La grande corsa», in cinemascope technicolor. Il più grande divertimento di ogni epoca, con Jack Lemmon, Tony Curtis e Natalie Wood. A seguito dell'eccezionale lunghezza del film, il primo tempo dell'ultimo spettacolo inizierà alle ore 22 precise.
ALABARDA. 16: «A - 009, missione Hong Kong», in colorscope. Potente organizzazione criminale sgominata dagli abili agenti della F.B.I. con l'aiuto di bellissime donne della polizia femminile. Interpreti: Rossana Schiaffino e Stewart Granger.
AURORA. 16.30: Suspense, azione e divertimento nell'interessante technicolor Metro: «La spia dai due volti», con R. Vaughn. Grande successo. Sospesi tessere e omaggi.
CAPITOL. 16.30, ultimo spettacolo ore 22 precise: «Lord Jim». Dal romanzo di Joseph Conrad, una colossale opera cinematografica in technicolor, con P. O'Toole, James Mason, C. Jurgens, J. Hawkins, A. Tamiroff e D. Labi.
CRISTALLO. 16.30: «Giulietta degli Spiriti», di Federico Fellini, in technicolor. L'avvenimento cinematografico più atteso dell'anno, con Giulietta Masina, Sandra Milo, Mario Pisu e Sylva Koscina. Vietato ai minori di 14 anni.
FILODRAMMATICO. 15.30: «La collina del disonore», film ad alta tensione e senza respiro, il capolavoro quale interprete di Sean Connery, con l'arcigno Harry Andrews e l'impagabile negro Ossie Davies. Vietato ai minori di 14 anni.
GARIBALDI. 16: «Tamburi ad Ovest». Technicolor, con Audie Murphy, Michael Dante e Linda Lawson.
IMPERO. 16: «Castelli di sabbia», con R. Burton e E. Taylor. Vietato ai minori di 14 anni.
MODERNO. 16.30: Oggi eccezionale prima dell'avvincente western: «Colorado Charlie», con Jack Berthier, Barbara Hudson e, per la prima volta sullo schermo il piccolo Roland Wilde. Technicolor.
VIALE. 16: «Gli invincibili dieci gladiatori». Grandioso e spettacolare film in technicolor, con Dan Davis, Helsa Linè e John Heston.
VITTORIO VENETO. 16 (ult. 21.30): «Prima vittoria». Cinemascope, con John Wayne, Patricia Neal, Kirk Douglas, Dana Andrews. Un capolavoro di Otto Preminger.
ABBAZIA. 16: «Una moglie americana». Technicolor. Divertentissimo film di Ugo Tognazzi, girato interamente in America, con Rhonda Fleming e Marina Vlady. Vietato ai minori di 14 anni.
ALCIONE (S. Vito). 16: Un film eccezionale di Hitchcock: «Marnie», con Sean Connery e Tippi Hedren, a colori.
ALDEBARAN. 16.30: «Sinfonia per un massacro». Un eccezionale giallo ricco di suspense, con Michel Auclair, Michele Mercier e Charles Vane.
ARISTON. 16: «Cocktail per un cadavere». Un super Hitchcock in technicolor, con James Stewart, John Dall e F. Granger. Vietato minori 16 anni. Ultimo giorno.
ASTORIA. 16.30: «Il colonnello Von Ryan». Un capolavoro Dear in technicolor, con F. Sinatra, T. Howard e R. Carrà. I visione per San Giacomo.
ASTRA. 16.30, 19, 22: «Una Rolls Royce gialla», con S. McLaine, A. Delon, J. Bergman, R. Harrison. Technicolor Metro.
NOVO CINE. 16.30: «Obiettivo ragazze». Divertentissimo technicolor, con Franco Franchi, Ciccio Ingrassia e Walter Chiari. Grande successo.
IDEALE. 16: «La doppia vita di Sylvia West». Film grandioso, con Caroll Baker e George Makaris. Vietato ai minori di 18 anni.
LUMIERE. 16: «La portatrice di pane». Technicolor, con Suzanne Flon e Philippe Noiret.
MARCONI. 16: «Pistola veloce». Cinemascope in technicolor, con Audie Murphy.
RADIO. 16: «La dea della città perduta». Cinemascope a colori, con Ursula Andrews, Peter Cushing, Cr. Lee.
SERVOLA. 16: «5000 dollari sull'asso». Scopecolor, con Robert Wood e Fernando Sancho.
RIDUZIONI ENAL: Alabarda, Cristallo, Filodrammatico, Impero, Viale, Vittorio Veneto, Alcione, Aldebaran, Ariston, Astra, Marconi, Novo Cine.

MUGGIA

VERDI. 17: «Crisantemi per un delitto», grande successo in cinemascope, con Alain Delon, Jeanne Fonda e Lola Albricht.
VOLTA. 17: «I due sergenti del generale Custer», con Franco Franchi, Ciccio Ingrassia e Moira Orfei, due ore di risate, in technicolor.

UDINE

ASTRA. 15: «Oggi, domani, dopodomani», con M. Mastroianni, V. Lisi e C. Spaak. Eastmancolor. Vietato ai minori di 18 anni.
CENTRALE. 15: «Il piacere e l'amore» con Jane Fonda, Catherine Spaak. Vietato ai minori di 18 anni.
ODEON. 14: «La grande corsa», con J. Lemmon, T. Curtis e Natalie Wood. Technicolor.
PUCCINI. 15: «Agente 007 missione Bloody Mary», con K. Clark. Technicolor.
CRISTALLO. 15: «Sfida a Rio Bravo». Prima visione. Scopecolor, con G. Madison e M. Lebeau.
FRIULI. 18: «Due mafiosi nel Far West», comico, colori, con Franco Franchi, Ciccio Ingrassia, H. Chanel.
DIANA. 18: «Bravados», in technicolor, con G. Peck e J. Kollys.
I. NIEVO. 20: «Il dottor Stranamore», con P. Sellers e S. Hayden.
ASQUINI. 18: «I quattro del Texas». Stupendo technicolor, con F. Sinatra, D. Martin, A. Ekberg e U. Andress.

GORIZIA

PRIME VISIONI
MODERNISSIMO (telef. 87319)
16.30-22.30: «I SETTE MAGNIFICI JERRY» con J. Lewis e D. Butterworth. A colori. Comico

SALA GINNASTICA. 21: Concerto sinfonico dell'Orchestra del Teatro Verdi di Trieste diretto dal m.o Pier Alberto Biondi con la collaborazione del pianista Giovanni Sangiorgi.
CORSO. 17.15: «Week-end a Zuydcoote» (Spiaggia insanguinata), con C. Spaak, J.P. Belmondo e F. Périer. Cinemascope a colori. Prima visione. Vietato ai minori di 14 anni. Ult. 22.
VERDI. 16.30: «Colpo grosso, ma non troppo», con L. De Fenes e Bourvil. Cinemascope a colori. Ult. 22.
CENTRALE. 17.15: «Johnny West, il mancino», con D. Palmer e D. Garson. A colori. Prima visione. Vietato ai minori di 14 anni. Ult. 21.30.
VITTORIA. 17: «A 009: Missione Hong-kong», con S. Granger e R. Schiaffino. Cinemascope a colori. Ult. 21.30.

SAGRADO

ITALIA: «I vincitori», technicolor, con George Hamilton e R. Schiaffino.

MONFALCONE

EXCELSIOR. 16: «Una ragazza da sedurre», con Rock Hudson e Leslie Caron. Technicolor. Cinemascope. Ultima 22.
PRINCIPE. 17.30: «Casanova 70», con Marcello Mastroianni, Virna Lisi, Enrico Maria Salerno e Marisa Mell. Cinemascope. Technicolor. Ultima 22.
AZZURRO. 17.30: «100.000 dollari per Ringo», con Richard Harrison, Fernando Sancho e Eleonora Bianchi. Cinemascope. Technicolor. Ultima 22.
NAZIONALE. 17.30: «Operazione Zanzibar», con Steve Cochran e Hildegarde Neff. Ultima 22.
S. MICHELE. 18: «Pazzi, pupe, pillole», con Jerry Lewis. Technicolor. Ultima 22.

STARANZANO

EDISON. 19: «Il mistero dei tre continenti», con Marta Hier e Carlos Trampus. Technicolor. Ultima 21.30.
EUROPA. 19: «La sfida viene da Bangkok», con Paul Hupschmidt. A colori. Ultima 22.

FOGLIANO

ITALIA. 18.30: «Sedotti e bidonati», con Franco Franchi e Ciccio Ingrassia. Ultima 21.30.

RONCHI

RIO. 18: «La donna che non sapeva amare», con Caroll Baker e Raf Vallone. Scope a colori. Ultima 21.30.
EXCELSIOR. 18.30: «Agente 3 S 3, passaporto per l'inferno». A colori. Ult. 21.30.

PIERIS

AZZURRO. 19: «Il segno del coyote», con Fernando Casanova e Maria Luz Galicia. Ultima 21.30.

TURRIACO

ITALIA. 19: «Un buon prezzo per morire», con Laurence Harvey, Lee Remieck e Alan Bates.

GRADO

CRISTALLO. 19.30: «La più grande storia mai raccontata», con Max Von Sydow, Caroll Baker, Charlton Heston, John Wayne, Van Heflin e Shelley Winters; in cinemascope technicolor.

GLI ATTORI EUROPEI SONO I PIU' BRAVI

OLIVIER IN «OTELLO» IPOTECA SULL'OSCAR

Affiorata anche la candidatura di Mastroianni

Hollywood, 14

La «Motion Picture Academy» continuerà anche quest'anno ad essere prodiga di statuette Oscar per gli attori stranieri?

La tendenza sembra continuare anche per l'assegnazione del più prestigioso premio della cinematografia mondiale nel 1965 di cui sono in corso i preparativi.

L'anno scorso i vincitori sono stati tutti stranieri: Rex Harrison, Julie Andrews, Peter Ustinov, Lila Kedrova. Lo stesso potrebbe accadere quest'anno.

La gara per l'aggiudicazione della palma del migliore attore sembra restringersi fra un inglese (gli inglesi l'anno scorso fecero man bassa) e un austriaco. Laurence Olivier è fra i più quotati per il suo «Otello». Alcuni critici hanno definito la sua interpretazione una delle più grandi se non la più grande in senso assoluto di tutti i tempi. Va molto forte anche Oskar Werner, il tragico dottore della «Ship of Fools» «La nave dei pazzi».

Altri stranieri in gara per la aggiudicazione del titolo di miglior attore dell'annata cinematografica sono l'egiziano Omar Sharif, potente e convincente interprete del «Dottor Zivago» di Ponti, l'inglese Terence Stampa per «The collector», lo svedese Max Von Sydow per «La più grande storia che mai sia stata raccontata» e Marcello Mastroianni per «Matrimonio all'italiana» o «Casanova '70».

Anche questa volta quindi nella rosa degli stranieri, contrariamente alle previsioni della vigilia, vi è un attore italiano.

In campo femminile figura anche Sofia Loren.

Naturalmente vi sono anche degli americani in lizza, ma se le voci di corridoio che circolano già fin d'ora nonostante che manchi ancora un mese alla «nomination» sono vere, non avrebbero le chances che hanno gli attori stranieri.

Citiamo Lee Marvin per «At ballou» o «La nave dei pazzi», James Stewart per «Shenandoah» o «Flight of the Phoenix» Jason Robards per «A thousand clowns» e Rod Steiger per «Mhe Pawnbrokej».

Il critico Phil Scheuer del «Los Angeles Times», come molti altri critici americani è nettamente favorevole a Olivier il cui «Otello» egli considera «una delle più grandi interpretazioni dei nostri tempi».

Le «nominations» saranno annunciate il 21 febbraio e l'assegnazione delle prestigiose statuette in similoro avrà luogo al Civic Auditorium di Santa Monica il 18 aprile. Ancora una volta Sophia Loren per «Matrimonio all'italiana».

Scheuer sostiene: «L'attrice dell'anno è per me Julie Christie per "Darling" o per il "Dottor Zivago". Ma forse sarà scelta soprattutto per "Darling". Una forte concorrente di Christie è un'altra Julie: Andrews per "Tutti insieme appassionatamente"». Tutte e due le Julie sono inglesi.

Altre attrici inglesi candidate all'Oscar per la migliore interpretazione femminile sono: Samantha Eggar per «The collector», Vivien Leigh per «La nave dei pazzi» Rita Tushingham per «The knack» e poi la Signoret per la «Nave dei pazzi»

B. T.

RESPINTO IL RICORSO DELL'ATTRICE

«Giulietta degli spiriti» mette k.o. Sandra Milo

Roma, 14

Il Pretore di Roma, dott. Lignola, ha respinto il ricorso presentato da Sandra Milo contro la Federiz e la Cineriz, relativo alla questione dei titoli e della pubblicità di «Giulietta degli Spiriti», l'ultimo film di Federico Fellini.

Il 2 ottobre dello scorso anno l'attrice e la società Zebra Film ricorsero alla Magistratura asserendo che, nel contratto concluso tra la Zebra Film (col consenso della Milo) e la Federiz per l'interpretazione di tre ruoli femminili in «Giulietta» da parte dell'attrice, l'art. 10 prevedeva l'impegno che nella pubblicità e nella presentazione del film il nome della Milo comparisse al secondo posto assoluto e con caratteri identici a quelli usati per la protagonista, Giulietta Masina. Invece, il nome della Milo figurava in una brochure al diciassettesimo posto, preceduto da un «con» che attribuiva, secondo i ricorrenti, «carattere occasionale e secondario alla partecipazione dell'attrice».

Il giudice, dopo aver affermato in diritto che il ricorso all'art. 700 C.P.C. è legittimo per l'ipotesi di danni derivanti dalla violazione di clausole contrattuali, ha nel merito respinto il ricorso della Milo perchè infondato, per i seguenti motivi: primo, la attrice non risulta essere coprotagonista, come afferma, perchè il film è tutto imperniato e incentrato sulla figura della Masina; secondo, l'attrice sostiene che il concetto di secondo posto assoluto implica immediatezza assoluta di posizione rispetto al primo nome. Il Pretore ha interpretato invece l'art. 10 come statuente che, nel «cast» degli attori, la Milo dovesse avere, dopo la Masina, un «posto di primo piano che la ponesse in posizione di preminenza rispetto a tutti gli altri». Ciò quindi giustifica lo spostamento, per ragioni di tecnica pubblicitaria, del nome della Milo ad altro posto, purchè comunque scritto con i caratteri identici a quelli usati con la Masina; quanto al «con», esso non altera il ruolo dell'interprete cui è preposto. Nella brochure infine, l'ordine era dettato dall'intento dei presentatori di fornire una guida allo spettatore secondo una connessione logica fra gli interpreti che favorisce una facile comprensione del film.

Sordi candidato al «Globo d'oro»

Hollywood, 14

Alberto Sordi è stato scelto dall'Associazione della stampa estera di Hollywood per concorrere all'assegnazione dei «Globi d'oro». I vincitori saranno proclamati il 31 gennaio. Alberto Sordi è candidato al premio per la sua interpretazione in «Quei temerari sulle macchine volanti». Nella stessa categoria concorrono Jack Lemmon, Jerry Lewis, Lee Marvin e Jason Robards. La Metro Goldwyn Mayer è in testa con venti candidature in 17 categorie di cui sei per il «Dottor Zivago».

Abbonamenti alla stagione lirica

E' istituito, al Teatro Verdi, l'abbonamento al secondo periodo della stagione lirica che inizierà il 29 gennaio p. v., in serata di gala, con l'opera «Sansone e Dalila» di Camillo Saint-Saëns.

Per tutte le informazioni e le modalità si pregano gli interessati di rivolgersi alla Biglietteria del Teatro, tel. 23-988.

QUESTO PAZZO, PAZZO, PAZZO MONDO

Mozart e Beatles punti in comune!

Parigi, 14

Un disco che non mancherà di fare un certo rumore è uscito in questi giorni a Parigi dal titolo «Holp... Mozart». Il disco che è stato inciso da un quartetto composto da quattro musicisti dell'orchestra dell'Opera di Parigi, riunisce brani di musica di Mozart interpretati alla maniera dei Beatles. I quattro musicisti del quartetto, quattro giovani fra i 30 e i 35 anni, manifestano infatti la stessa passione per la musica di Mozart che per quella dei Beatles: con loro disco hanno dimostrato che le due tendenze possono avere punti comuni e apprezzabili.

Sanremo in TV senza dubbi

Roma, 14

La Televisione trasmetterà Il Festival di Sanremo per tutta la durata della manifestazione. Secondo quanto è previsto dal contratto stipulato oggi tra l'Ente radiotelevisivo e la Società ATA, organizzatrice del Festival, il 27 e il 28 i telespettatori potranno assistere, sul secondo canale, a partire dalle 21.15, alla doppia esecuzione delle 13 canzoni in gara in ciascuna serata; il 29, invece, la trasmissione andrà in onda sul primo canale in Eurovisione e Intervisione. Essa potrà essere seguita così, oltre che dai Paesi dell'Europa, anche da Russia, Cecoslovacchia, Ungheria, Polonia e Germania orientale. Il 30, registrata, verrà inviata in Nord e Sud America dove verrà trasmessa dalle televisioni di quei Paesi.

Secondo quanto si apprende, nessuna novità è stata registrata per quanto riguarda la vicenda di Bobby Solo. La canzone affidata al cantante potrebbe essere eseguita dal «musical».

I programmi RAI-TV

TV NAZIONALE

8.30: Telescuola;
15.—: Eurovisione. Svizzera: Wengen - Gare internazionali di discesa maschile per il «Trofeo Lauborhorn»;
17.30: La TV dei ragazzi;
18.30: Non è mai troppo tardi;
19.—: Telegiornale - Estrazioni del Lotto.
19.15: Sette giorni al Parlamento;
19.40: Tempo dello spirito;
19.55: Telesport - Cronache del lavoro;
20.30: Telegiornale;
21.—: Io, Gigliola. Spettacolo musicale con Gigliola Cinquetti;
22.05: I romani in Germania: «La lunga pace di Augusto». Testo di G. Ferrari.
22.35: «Una assicurazione sulla vita», racc. scenegg.
23.—: Telegiornale.

TV SECONDO

21.—: Telegiornale;
21.15: «Il contrabbasso», di V. Bucchi;
22.10: Il giornale dell'automobile n. 6. Notizie e curiosità del mondo che va a motore.

PROGRAMMA NAZIONALE

8: Giornale; 8.30: Il nostro buongiorno; 8.45: Interradio; 9.05: Orti, terrazze e giardini; 9.10: Fogli d'album; 9.45: Canzoni; 10: Giornale; 10.05: Antologia operistica; 10.30: La radio per le scuole; 11: Cronaca minima; 11.15: Chiarafontana. Musica folclorica italiana; 11.45: Musica per archi; 12: Giornale; 12.30: Arlecchino; 13: Giornale; 13.18: Punto e virgola; 13.30: Ponte radio; 14.30: Motivi di sempre; 15: Giornale; 15.15: La ronda delle arti; 15.30: Concerti per gli studenti; 17: Giornale; 17.25: Estrazioni del Lotto; 17.30: Musica lirica; 18: Sorella Radio; 18.40: Italiane d'oggi; 19.10: Il settimanale dell'industria; 19.30: Motivi in giostra; 20: Giornale; 20.30: «Bilancio di una vita», radiodramma di H. Boll; 21.40: Canzoni e melodie italiane; 22: Cabaret delle 22; 22.30: Musica da ballo; 23: Giornale.

SECONDO PROGRAMMA

7.30: Musiche del mattino; 8.30: Giornale; 8.40: Concertino; 9.30: Notizie; 9.35: E allora, bionda o bruna? Ritratti di donna - Platea. Interviste col pubblico; 10.30: Notizie; 10.35: Le nuove canzoni italiane; 11.05: Buonumore in musica; 11.40: Per sola orchestra; 12: Orchestre alla ribalta; 12.15: Notizie; 12.25: Musica operistica; 12.45: Passaporto; 13: L'appuntamento delle tredici; 13.30: Giornale; 14: Voci alla ribalta; 14.30: Giornale; 14.45: Angolo musicale; 15.15: Recentissime in microsolco; 15.30: Notizie; 15.35: Concerto in miniatura; 16: Rapsodia; 16.35: Ribalta di successi; 16.50: Musica da ballo; 17.25: Buon viaggio; 17.30: Notizie; 17.35: Estrazioni del Lotto; 17.40: Bandiera gialla. Dischi per giovanissimi; 18.30: Notizie; 18.50: I vostri preferiti; 19.30: Radiosera; 19.50: Punto e virgola; 20: Concerto di musica leggera; 21: Italian East Coast Jazz Ensemble; 21.30: Giornale; 21.40: Il Giornale delle scienze; 22: Le grandi orchestre di musica leggera; 22.30: Notizie.

RETE TRE

10: Musiche del Settecento; 10.30: Antologia di interpreti; 13: Un'ora con R. Schumann; 14: Recital del clavicembalista R. Kirkpatrik; 15.05: Compositori contemporanei; 15.50: Serenate; 17: Corriere dall'America; 17.15: Musiche di F. Martin; 17.35: Cifre alla mano; 17.45: Musiche di Yori-Aki Matsudaira.

TERZO PROGRAMMA

18.45: Musiche di A. Casanova; 19: Orientamenti critici; 19.30: Concerto; 20.40: Musiche di K. Ditters von Dittersdorf; 21: Giornale; 21.20: Piccola antologia poetica; 21.30: Dall'Auditorium del Foro Italico in Roma: Concerto sinfonico, diretto da Bruno Maderna.

LOCALI (Trieste)

7.15: Il Gazzettino; 12.10: Giradisco; 12.25: Terza pagina; 12.40: Il Gazzettino; 19.30: Segnaritmo; 19.45: Il Gazzettino.

FILODIFFUSIONE

Auditorium (IV canale) - 8 (17): Musica sacra; 9.10 (18.10): Sonate romantiche; 9.40 (18.40): Sinfonie di D. Sciostakovic; 10.10 (19.10): Piccoli complessi; 10.50 (19.50): Un'ora con C. Debussy; 11.50 (20.50): «Haensel e Gretel», fiaba musicale in tre. Musica di Humperdinck; 13.30 (22.30): Recital del Duo Mainardi-Zecchi (violoncello, pianoforte); *15.30: Musica leggera in radiostereofonia.*

Musica leggera (V canale) - 7 (13 e 19): Parata di complessi e orchestre; 8.15 (14.15 e 20.15): Motivi e ritmi; 8.39 (14.39 e 20.39): Recital di Fred Bongusto; 9.03 (15.03 e 21.03): Voci e strumenti in armonia; 9.27 (15.27 e 21.27): Piccolo bar; 9.51 (15.51 e 21.51): Musica senza pensieri; 10.15 (16.15 e 22.15): I classici della musica leggera; 10.39 (16.39 e 22.39): Il golfo incantato; 11.03 (17.03 e 23.03): Incontri musicali; 11.27 (17.27 e 23.27): I gran di successi americani; 11.51 (17.51 e 23.51): Spirituals e gospel songs; 12.15 (18.15 e 0,15): Gli assi della canzone; 12.39 (18.39 e 0,39): Concertino.

Le repliche al Verdi de «L'eterno marito»

Continua alla biglietteria del Teatro Verdi, la vendita dei biglietti per le due ultime repliche de «L'eterno marito», che conclude la stagione di prosa del Teatro Verdi.

Come noto, «L'eterno marito» è una riduzione per il teatro dell'omonimo romanzo di Fiodor Dostojewsky compiuta da Neda Naldi, ed è presentato dalla Compagnia di Salvo Randone e Neda Naldi, diretta da Josè Quaglio.

Interprete principale è Salvo Randone, affiancato da Carlo Hintermann, Anny Girola e Vittorio Artesi. Regia di Josè Quaglio, scene e costumi di Mischa Scandella, musiche di Chiaramello.

L'inizio degli spettacoli è fissato, per questa sera alle ore 21 precise, per domani alle ore 17.

Concorso per complessi di musica leggera

Questa sera, dalle ore 21 in poi, ha inizio presso il Circolo Ricreativo ENAL-C.C.d.L. la prima serata del Concorso provinciale per complessi di musica leggera.

Suoneranno tre complessi. Lo spettacolo durerà circa tre ore.

Domenica 16 dalle ore 16 alle 19.30 riprenderanno i trattenimenti danzanti presso il circolo.

Servizio tranviario n.ri 3, 8, 9 e autobus 24 e 30.

UN LABURISTA SUL «GRANDE ESPERIMENTO ITALIANO»

Elogi dall'Inghilterra all'efficienza dell'IRI

Viva ammirazione per «il modo originale e innovatore con cui è stato affrontato il problema dello Stato e dell'industria»

Londra, 14

Il periodico indipendente «Socialist Commentary» pubblica nel suo ultimo numero un articolo del deputato laburista Carol Johnson che, insieme ad altri parlamentari inglesi, ha recentemente visitato le aziende IRI e ha studiato a fondo le attività dell'Istituto. L'articolo, intitolato «Il grande esperimento italiano», dopo aver ampiamente descritto le attuali attività dell'IRI e aver tracciato una breve storia dell'Istituto, giunge alle seguenti conclusioni: «In primo luogo, siamo stati enormemente impressionati dal personale dell'IRI. Esso è il cervello dell'organizzazione e si è rivelato uno strumento di prima qualità non solo nella gestione degli interessi industriali dello Stato, ma altresì come fattore creativo di sviluppo economico e sociale. La grande esperienza acquisita, grazie anche al costante ampliarsi del campo d'attività attraverso gli anni, ha fornito una riserva di capacità e tecniche direttive a disposizione del Governo in qualsiasi nuovo settore si rivelasse opportuno. In un mondo che cambia rapidamente e in una economia che si sviluppa in modo non sempre lineari, questi sono fattori attivi potenziali di grande valore.

L'esperienza ha confermato la importanza di mantenere una chiara divisione di responsabilità a tutti i livelli dell'organizzazione, dalle direttive generali impartite all'IRI dal Governo alla effettiva direzione delle singole imprese. Sembra che non vi sia assolutamente alcuna confusione di competenza, ognuna delle quali agisce entro un campo chiaramente definito».

«Siamo stati anche molto impressionati — prosegue l'articolista — dall'efficienza riscontrata a ogni livello e dal fatto che l'organizzazione non ha alcuna difficoltà nell'attirare nuovi elementi ben qualificati, che potrebbero spesso ottenere retribuzioni più alte altrove, ma che invece attribuiscono maggiore importanza ai fini sociali che l'IRI intende perseguire. Infine, l'unione o la cooperazione fra iniziativa pubblica e capitale privato ci è sembrata felice e riuscita. Essa offre un terreno d'investimento per oltre 400 mila azionisti privati. Una misura del successo è rappresentata dal fatto che oggi, per ogni lira fornita dallo Stato, il capitale privato, mediante la partecipazione azionaria, prestito o credito, ne fornisce più di dieci. Di conseguenza, non esiste alcun timore che la partecipazione statale si risolva in gravosi oneri per il contribuente.

«Non ci è risultato inoltre, che la presenza di capitale privato nelle aziende finanziarie del Gruppo o nelle singole società abbia provocato qualche particolare difficoltà o abbia subordinato l'interesse pubblico a quello privato. In conclusione, siamo rimasti impressionati dal modo originale e innovatore con cui l'IRI ha affrontato il problema dello Stato e dell'industria, e dal successo ottenuto dalla formula, tanto che oggi l'IRI è, per grandezza, il quarto gruppo industriale in Europa».

Johnson conclude l'articolo, affermando che «da questo grande e felice esperimento anche la Granbretagna potrebbe trarre qualche insegnamento».

AIUTO AI POVERI AMMALATI NEGRI DI MOSANGO

Un plebiscito di bontà per i lebbrosi del Congo

Oltre cento milioni raccolti dai lettori di «Epoca» commossi dall'alta missione di un vecchio gesuita

Roma, 14

Sono partiti oggi per Leopoldville, con un aereo dell'Alitalia, l'amministratore editoriale di «Epoca», Gianfranco Cantini, il giornalista Guido Gerosa e il fotoreporter Mario De Biasi. Essi si recano a Mosango, un lebbrosario nel cuore del Congo, per portare a un missionario gesuita ottantenne, Padre Giuseppe Greggio, da Biella, i frutti di una sottoscrizione fra i lettori di «Epoca», che ha raggiunto oltre i cento milioni di lire fra contanti e materiali sanitari.

I lettori di «Epoca» sono rimasti commossi per la figura di Padre Greggio, che è, fra i duecento missionari presenti in Congo, quello che vi risiede da più lungo tempo, essendovi arrivato nel 1911. Ha combattuto tutta la sua vita contro la lebbra, la tubercolosi, la malattia del sonno, le superstizioni, la fame. Il vecchio gesuita è la anima di un lebbrosario che, già considerato uno dei più perfetti e attrezzati del mondo, fu devastato e smantellato in più riprese durante i tragici fatti avvenuti nel Congo dopo l'indipendenza.

Ora, il lebbrosario, situato tra le foreste equatoriali a 500 chilometri dalla capitale, è privo di acqua ed elettricità e non dispone di strumenti chirurgici per l'ospedale; ed è in una zona dove la fame è spaventosa e causa un gran numero di morti. Con il contributo dei suoi lettori, «Epoca» si è proposta di affrontare il problema della fame a Mosango. I suoi inviati trasformeranno immediatamente gli aiuti finanziari ricevuti in viveri, medicinali, attrezzature sanitarie, per dare a Padre Greggio le possibilità di svolgere il suo apostolato nel lontano eremo.

ALPINISTI ITALIANI nella «Terra del fuoco»

Milano, 14

Martedì prossimo, partirà per la «Terra del fuoco» la spedizione alpinistica lecchese denominata «Tierra del fuego '66». Della spedizione fanno parte Carlo Mauri, vincitore del colosso himalayano Gascherbrum IV; Giuseppe Pirovano che ha scalato montagne nelle Ande e in Himalaya; Gigi Alippi, lo scalatore della parete Sud del Mount McKinley; Guido Machetto, che ha vinto montagne nelle Ande ed in Norvegia; Cesare Giudici, guida della Grignetta, e Casimiro Ferrari, accademico del CAI.

Scopo principale della spedizione è il tentativo di scalata all'inviolato Monte Buckland, una difficilissima cuspide di ghiaccio che svetta dal mare per 1800 metri. Ed è continuamente frustata dai venti e dalle tempeste del Pacifico e dello Atlantico. Inoltre, la spedizione si propone di esplorare il «Cordon Navarro», una catena di montagne completamente sconosciuta; questo per continuare l'opera e rendere omaggio alla nobile figura dell'esploratore alpinista Padre De Agostini, che dedicò tutta la vita ad esplorare quella desolata terra.

POLEMICA APERTA sulle patatine fritte

Milano, 14

Una curiosa vertenza è stata sottoposta al giudizio del Pretore, il quale a sua volta ha chiesto indicazioni agli organi commerciali, rinviando la causa a nuovo ruolo. Il magistrato dovrà stabilire se le patatine fritte possano essere considerate un complemento dell'aperitivo, oppure se è necessario che l'esercente disponga di un'apposita licenza per poterle offrire ai clienti.

Verso la fine dello scorso mese di novembre, un esercente di Milano era stato multato da un vigile urbano, perchè offriva alcune patatine a un cliente che aveva ordinato un aperitivo analcoolico essendo solo in possesso della licenza per la vendita di bibite e dolciumi. Durante l'udienza, il titolare dell'esercizio ha dichiarato di non aver mai saputo che tale offerta comportasse l'obbligo della licenza per la vendita di patate.

Il Pretore, per risolvere il quesito ha richiesto alla Camera di commercio un parere, o meglio un certificato, che chiarisca se è necessaria una specifica licenza per le patatine offerte insieme agli aperitivi. In attesa della risposta dell'ente competente, il processo è stato rinviato a nuovo ruolo.

IN LIBERTA' UN DETENUTO padre di dieci figli

Napoli, 14

Pasquale Consiglio, di 48 anni, recluso nel carcere di Poggioreale in seguito ad una condanna a 20 mesi di reclusione per contrabbando di sigarette, ha ottenuto la sospensione dell'esecuzione della pena perchè affetto da grave malattia.

Il Consiglio, sposato e padre di dieci figli, aveva rivolto nei giorni scorsi istanza — tramite il direttore delle carceri — per ottenere dal Ministro di Grazia e Giustizia la sospensione della pena. L'istanza è stata accolta e, stamani, Pasquale Consiglio è tornato in libertà.

IL PREMIER TRA LE MISS



(Telefoto AP al «Piccolo»)

Tokio — Il Primo Ministro giapponese Eisaku Sato saluta sorridendo due autentiche bellezze che hanno allietato un ricevimento nella capitale nipponica; si tratta della thailandese Apasra Hongakula, «Miss Universo 1965», (a destra) e di Miss Stati Uniti, Sue Ann Downey

TRAGEDIA IN UNA FAMIGLIOLA DI IMMIGRATI SICILIANI A GENOVA

SPOSINA UCCISA DALL'INFARTO PRESTO SAREBBE STATA MAMMA

Aveva appena 19 anni - Nulla da fare per la creaturina che portava in grembo La disperazione del figlioletto di un anno accanto al cadavere della madre

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

Genova, 14

Una penosa tragedia ha sconvolto una famigliola di siciliani immigrati nel capoluogo ligure. Una giovane mamma, di appena 19 anni, è morta fulminata da un improvviso attacco cardiaco. Il suo bambino di un anno è rimasto per circa tre ore accanto al suo corpo inanimato, piangendo disperato. La poveretta portava in grembo, ormai da otto mesi, la sua seconda creatura, che è morta anch'essa. Il dramma è accaduto ieri sera, nel modesto alloggio della famigliola dell'operaio Sante Palma, di 21 anni, da Siracusa. Il Palma aveva sposato nel '64 Rosa Pignato, di Avola, e i due si erano trasferiti pochi mesi dopo a Genova, dove avevano avuto un bambino. Rosa Pignato era quasi una sposa-bambina. Quando era andata all'altare aveva appena 17 anni. Sante Palma trovò un'occupazione come operaio presso uno stabilimento meccanico. Era una famigliola tranquilla e felice.

Ieri sera, verso le 21, Sante è uscito di casa. Era d'accordo con un gruppo di compaesani immigrati da Siracusa di incontrarsi nell'abitazione di uno di essi per discutere di comuni problemi; ognuno dei siciliani avrebbe cercato di dare una mano all'altro, aiutandolo nelle piccole necessità della nuova esistenza in una grande città. Rosa Pignato non lamentava alcuna indisposizione. Ha detto al marito che avrebbe dato da mangiare al piccino e poi si sarebbe messa a letto. Da qualche settimana, però, la Pignato nascondeva qualcosa al marito; accusava infatti lievi indisposizioni cardiache ed una certa fatica nel salire le ripide rampe delle scale. Ma non aveva mai voluto parlarne al marito, per non allarmarlo. Pensava trattarsi di una cosa da nulla, conseguenza della sua incipiente maternità. In questo senso si era confidata una mattina con una vicina di casa. Nessuno, naturalmente, poteva immaginare che, in realtà, le sue condizioni di salute erano ben peggiori di quanto ella stessa non pensasse.

Sante Palma è rientrato a casa dopo la mezzanotte. Appena aperta la porta, ha sentito il bimbo che piangeva disperatamente. Egli è accorso nella camera da letto e, con sgomento, ha scorto la moglie esanime; con gli occhi sbarrati. Accanto a lei, il piccino singhiozzava disperato. Sante Palma ha preso tra le braccia il corpo della giovane sposa, ancora caldo. Ma ben presto ha dovuto rendersi conto dell'atroce realtà. E' stato telefonato in Questura e, poco dopo, è giunta sul posto una pattuglia del pronto intervento, con un medico. Il sanitario non ha potuto che constatare l'avvenuta morte della poveretta, localizzandola tra le 21 e le 22.

Bruno Cressotti

VUOLE RIAVERE IL FIGLIO finito al brefotrofio

Terni, 14

E' stato rilasciato, in libertà provvisoria, il commerciante di Narni, Giovanni Battista Ferri, che nei giorni scorsi rapì il suo bambino di tre anni, ricoverato in un ospizio del paese umbro. Il piccolo Alessandro era stato assegnato dal Tribunale a un Istituto per l'infanzia abbandonata di Narni, in attesa della conclusione della causa per separazione legale in corso fra il commerciante e la moglie Luigina Piendibene, richiesta dal marito per la presunta infedeltà della consorte.

La vicenda cominciò con la separazione di fatto dei due coniugi. In quell'occasione, il bimbo fu affidato alla nonna paterna; la madre, però, che incontrava forti ostilità ogni volta che si recava a trovare suo figlio, successivamente riuscì a far modificare la prima sentenza del Tribunale, facendo affidare il piccolo all'Ospizio narnese. Il trasferimento al brefotrofio avvenne qualche giorno prima di Natale, nonostante le lacrime e le ribellioni del piccolo che non voleva lasciare la nonna.

Il padre, che pure risiede a Narni, si recò spesso a trovare suo figlio nell'Istituto. Il bambino non faceva che ripetergli: «Perchè non mi porti via?». Il commerciante rimase sconvolto dalle sue insistenze ed alcuni giorni fa, approfittando di una momentanea assenza del personale di sorveglianza, prese in braccio il figlio, raggiunse la sua automobile e, quindi, corse ad affidare il piccolo alla nonna.

Il rapimento venne denunciato alla polizia, che si mise sulle tracce del Ferri e lo arrestò per mandato di cattura del Pretore di Narni. Il bambino fu ricondotto all'Istituto. Dopo due giorni di carcere, il commerciante è stato rimesso in libertà provvisoria in attesa del processo. Appena uscito dal luogo di pena, egli ha dichiarato che farà di tutto per sottrarre il piccolo Alessandro al triste destino di trascorrere l'infanzia in brefotrofio. Egli assicura che, se gli fosse riconsegnato, non si opporrebbe nemmeno alle visite della moglie. «Basta che mio figlio non venga lasciato ad intristire in un luogo dove lo ha portato l'incomprensione degli adulti», continua a ripetere il Ferri.

Le «toilettes» mondiali



(Telefoto AP al «Piccolo»)

New York — Le signore Jacqueline Kennedy e Barbra Streisand, due delle «regine della moda»

CAPEGGIA LA CLASSIFICA CON LA BALLERINA MARGOT FONTEYN

Trionfa «Jackie» Kennedy fra le elegantissime del 1965

Una sola italiana, la principessa Luciana Pignatelli, degna «regina della moda»

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

New York, 14

Jacqueline Kennedy e la ballerina Margot Fonteyn capeggiano la lista delle «donne più eleganti del mondo del 1965», nella quale è stata citata anche la principessa italiana Luciana Pignatelli. Quest'anno la giuria americana si è trovata a dover scegliere tra un inconsueto numero di candidate e, considerato l'eccezionale livello di eleganza delle donne nel 1965, ha deciso di allungare la lista delle «più eleganti»: invece di dieci nomi ne ha citati dodici.

Per Jacqueline Kennedy è stato un vero trionfo; oltre che ad essere designata a capeggiare la lista, è stata anche eletta alla «Hall of Fame» della moda, vale a dire che, d'ora in avanti, verrà considerata permanentemente una «stella della moda mondiale» e, in relazione alla classifica annuale, verrà considerata «fuori concorso» per eccesso di merito. Margot Fonteyn, la Regina Sirikit di Thailandia, Dina Merril e Gilbert Miller hanno ottenuto quest'anno lo stesso onore. Alla «Hall of Fame» della moda sono già state elette tra le altre la Duchessa di Windsor, la Principessa Grace di Monaco, la Regina Elisabetta, Henry Ford II e le attrici Audrey Hepburn, Rosalind Russell e Merle Oberon.

Tra le grandi escluse dallo elenco delle donne più eleganti sono, quest'anno, la principessa Radziwill, sorella di Jacqueline, che vi era già stata citata quattro volte e quest'anno ha ottenuto soltanto una menzione d'onore, e la consorte del Presidente Johnson, che i 2500 esperti che compongono la giuria non hanno nemmeno menzionato con una qualsiasi formula. Nella lista è stata invece inclusa per la prima volta l'attrice-cantante Barbra Streisand, grazie alla sua «eleganza originale e istintiva».

Una delle più giovani signore indicata ad esempio di eleganza dai grandi creatori di moda americani è Carter Burden, ventiduenne, che è nipote dell'Ambasciatore viaggiante del Governo americano Averell Harriman. La principessa italiana Luciana Pignatelli occupa l'undicesimo posto della lista, davanti alla Principessa Paola di Liegi. Anche per la principessa Pignatelli si è trattato della prima citazione; è stato proprio per non trascurare la nobildonna romana, che la giuria ha deciso di allungare eccezionalmente quest'anno l'elenco delle donne più eleganti del mondo.

Gwynne Vanderbilt, Gloria Vanderbilt, la signora Kennedy (madre del Presidente Kennedy) e la Principessa Alessandra di Kent sono le più conosciute delle altre signore citate. Jacqueline Kennedy aveva avuto un posto permanente nella zona alta della lista dal 1961, ne era stata esclusa solo nel 1963 perchè era in lutto; era praticamente previsto che quest'anno sarebbe stata eletta alla «Hall of Fame» della moda.

I profeti della moda americana hanno indicato anche le più eleganti delle donne che svolgono attività relative alla moda.

U. P. I.

CONFORTANTE CONSUNTIVO PER IL '65 RESO NOTO A PALERMO

Si va cicatrizzando la piaga della mafia

Rispetto a pochi anni fa, quando la delinquenza organizzata imperversava i reati di omicidio, rapina ed estorsione sono ora enormemente diminuiti

Palermo, 14

Risultati soddisfacenti sono stati conseguiti nella lotta alla mafia, durante il 1965. Lo ha dichiarato, stamane, il Procuratore generale della Repubblica di Palermo, dott. Garofalo, nella relazione sull'amministrazione della Giustizia svolta per l'inaugurazione del nuovo anno giudiziario. I reati di omicidio, rapine ed estorsione — ha affermato il relatore — sono enormemente diminuiti rispetto alle medie annuali del quinquennio 1958-1962, quando cioè la mafia imperversava in Sicilia. Gli omicidi sono diminuiti da 241 a 115, le rapine da 116 a 64 e le estorsioni da 120 a 69.

«Questi dati di fatto dimostrano — ha detto il dott. Garofalo — che la magistratura del distretto ha compiuto in pieno il proprio dovere, operando nel suo complesso, senza debolezze e con la precisa volontà di restaurare l'impero della legge e di liberare la Sicilia dalla piaga della mafia. Tale riconoscimento si estende naturalmente alla Polizia giudiziaria, per la sua valida collaborazione della quale dò atto ai Carabinieri, alla Pubblica Sicurezza ed alla Guardia di Finanza».

Il magistrato ha tenuto a chiarire che le ragioni per le quali, a volte, decisioni di proscioglimento seguono a denunce che inizialmente apparivano ben fondate, hanno origine nella diversità dei criteri di valutazione degli elementi probatori raccolti dalla Magistratura e dalla Polizia giudiziaria.

Per la lotta contro la mafia e la delinquenza, i Questori del distretto hanno proposto 439 provvedimenti di polizia; ne sono stati decisi 404, di cui 99 per la sorveglianza speciale accompagnata dall'obbligo di soggiorno, e 273 per la sola sorveglianza. Quanto alle nuove disposizioni contro la mafia, emanate con legge 31 maggio 1965 n. 575, ed entrate in vigore il 6 giugno successivo, ogni considerazione sui risultati della loro applicazione — ha detto il dott. Garofalo — sarebbe prematura».

A proposito dei rinvii a giudizio per legittima suspicione, il relatore ha detto che essi sono stati da lui richiesti, da circa un anno e mezzo, ogniqualvolta ha avuto sentore di fatti e circostanze che «inducevano ragionevolmente a temere l'esistenza di occulte manovre tendenti a turbare, anche mediante minacce più o meno palesi, la serenità dei giudici popolari e dei testimoni, nei giudizi di Corte di assise riguardanti delitti di carattere mafioso». Complessivamente, ne sono stati richiesti 24, di cui undici dal 30 giugno '64 al 30 giugno '65, e 13 nel periodo successivo sino al dicembre 1965. La Corte di Cassazione ha esaminato 15 proposte di rinvio a giudizio, accogliendole tutte, mentre le altre nove sono ancora in corso di esame.

Il dott. Garofalo ha detto, infine, che «nè gli avvocati nè i magistrati togati possono essere stati comunque investiti da quella "ombra di sospetto" di cui si è lamentata la Camera penale di Palermo in un ordine del giorno recentemente votato». Alla cerimonia inaugurale hanno partecipato il Cardinale Ruffini, Arcivescovo di Palermo, l'assessore Carollo, in rappresentanza del Presidente della Regione siciliana, e le più alte autorità civili e militari della Regione.

Secondo le rilevazioni del CNEN

QUASI INSIGNIFICANTE la radioattività nell'aria

Roma, 14

Il livello della radioattività artificiale nell'aria in Italia — informa il CNEN — è continuato a decrescere nel 1965, nonostante i nuovi, modesti apporti di prodotti di fissione dovuti alle esplosioni cinesi dell'ottobre 1964 e del maggio 1965 caratterizzate da bassa potenza. Negli ultimi mesi del 1965, la radioattività artificiale nell'aria è infatti scesa a livelli, se non al di sotto della sensibilità degli strumenti, perlomeno difficilmente misurabili.

Tale decremento, che riguarda la concentrazione di radioattività «Beta» nell'aria, ha rappresentato un'ulteriore contrazione dei valori medi mensili, che erano giunti a livelli assai bassi già alla fine del 1964. Come dato di raffronto, può dirsi che il valore medio mensile massimo di concentrazione di radioattività «Beta», che nel 1963 era di 7,5 picocurie per metro cubo, era sceso a 2 picocurie per metro cubo nel 1964 ed ha toccato il livello di 0,75 picocurie nel 1965.

Benchè i livelli attuali di contaminazione siano tali da non costituire pericolo sanitario per la popolazione, essi debbono essere tenuti sotto controllo e si prestano anche a ricerche della massima importanza nel campo della protezione sanitaria della popolazione. Infatti, i radionuclidi presenti nel terreno contaminato vengono assorbiti dai vegetali, dagli animali e successivamente dall'uomo.

MOSTRA INDUSTRIALE italiana a Pechino

Roma, 14

Il Comitato intermeccanico italiano informa, in un suo comunicato, che, aderendo alle proposte avanzate da alcune associazioni di categoria interessate agli scambi con la Cina continentale, ha messo allo studio la possibilità di promuovere una manifestazione fieristica specializzata a Pechino nel corso del 1966. Come noto, numerosi esponenti del settore meccanico italiano hanno fatto parte, la scorsa estate, di una missione che si è recata in Cina per svolgere un approfondito studio di mercato.

Le relazioni presentate dai rappresentanti dei singoli settori in tale occasione — è detto nel comunicato — hanno messo in evidenza l'opportunità di promuovere una manifestazione che consenta di far conoscere in quel mercato il livello delle produzioni meccaniche attualmente raggiunte dall'industria italiana. Della iniziativa è stata data notizia nei giorni scorsi ai competenti enti nazionali.

DUEMILA LETTERE giunte al neo-milionario

Napoli, 14

Domenico Ricci, di 50 anni, il vincitore dei 150 milioni della Lotteria di Capodanno, ha ricevuto, fino a stamani, oltre duemila lettere da parte di amici, parenti e sconosciuti. Molti sono coloro che chiedono sussidi. Un uomo, ricoverato nel Sanatorio provinciale, gli ha chiesto alcune maglie di lana «per poter stare — ha scritto — più caldo in questi giorni di freddo intenso». Il neo milionario si è affrettato ad esaudire il desiderio dell'ammalato, e stamani gli ha portato una dozzina di completi di lana ed un pacco di dolciumi. Il Ricci, che non è stato riconosciuto, ha detto al personale del Sanatorio di essere un parente dell'ammalato.

OSCURA FINE DI UNA DONNA IN CLINICA A MILANO

Morte in sala-parto Fatalità o negligenza?

La denuncia presentata dal marito provoca un supplemento di autopsia - I medici dicono di avere la coscienza a posto

Milano, 14

Il giudice istruttore del Tribunale ha avocato a sè il materiale e la documentazione sulle cause che hanno provocato la morte di Anna Grinta Marelli, di 32 anni, avvenuta il 7 gennaio in una clinica milanese. L'inchiesta ha preso l'avvio dalla denuncia presentata dal marito della donna: Pier Luigi Marelli, di 34 anni, residente a Bresso. Egli scrive, tra l'altro, che la moglie fu ricoverata nella clinica alle nove del 3 gennaio, in attesa di dare alla luce il secondo figlio.

Il giorno dell'Epifania la donna gli annunciò: «Il bambino è morto e l'ho ancora in grembo. Me l'hanno già detto i medici». Secondo l'esposto del Marelli, i medici, per stimolare il parto, sottoposero la donna ad una fleboclisi, che le provocò un gonfiore al braccio destro. «Allora mia moglie — scrive ancora il Marelli — impressionata e in mancanza di assistenza, si era alzata dal letto, aveva sollevato da terra la piantana che reggeva il flacone della fleboclisi e, in preda all'orgasmo, era corsa nel corridoio a invocare aiuto».

La sera del 6 gennaio, la donna — sempre secondo l'esposto — fu trasferita in un reparto di isolamento. Alle 13, partorì il bimbo morto. Era una femmina, e il padre, su foglietto anagrafico, scrisse il nome di Gigliola. L'esposto del Marelli prosegue, precisando che nella sala parto fu poi portata una bombola di ossigeno. Verso le 17, la donna morì «per embolia polmonare, come hanno detto i medici». Le salme della moglie e della sua figlioletta furono sottoposte ad esame necroscopico, del quale però il Marelli afferma di ignorare il risultato. Lunedì scorso, le due salme sono state tumulate, e mercoledì il Marelli ha presentato l'esposto.

I carabinieri del Nucleo di polizia giudiziaria hanno immediatamente sequestrato la cartella clinica e i documenti della Grinta, che sono stati trasmessi al giudice istruttore, il quale, dal canto suo, ha ordinato la riesumazione delle salme per un supplemento di perizia necroscopica, che è stato effettuato oggi.

«Noi — hanno precisato i medici della direzione sanitaria — abbiamo la coscienza tranquilla. Come accade in questi casi, siamo stati i primi a fare un processo a noi stessi. Si è trattato di una fatalità al cento per cento. Nel momento in cui la puerpera si è sentita soffocare, in sala parto vi erano tre assistenti, medici, levatrici, cioè circa dieci persone. Furono anche interpellati il medico internista e il cardiologo. Si è fatto tutto il possibile; non abbiamo niente da rimproverarci.

«Il reperto dell'autopsia ha dimostrato che la paziente era sofferente di cardiopatia. Inoltre, la donna ebbe anche un piccolo infarto al setto. Anche per l'ossigeno occorre una spiegazione. Noi disponiamo in abbondanza di ossigeno. Quando la donna è stata colta dal secondo attacco di cuore, fu convocato lo specialista della rianimazione, che ordinò l'uso della camera iperbarica: un apparecchio speciale che viene usato in casi gravissimi, come quelli da intossicazione, e per il funzionamento del quale non basta l'ossigeno normale, ma occorrono bombole di ossigeno ad alta pressione. Purtroppo, nonostante l'impiego della camera, la paziente ha cessato di vivere».

DUE MALVIVENTI CADUTI NELLA TRAPPOLA DELLA POLIZIA DI BEVERLY HILLS

Tentano di rapire il «re dei pneumatici» ma vengono uccisi dagli agenti in agguato

L'industriale americano Leonard Firestone era intanto partito segretamente con tutti i familiari - Il prezzo del riscatto fissato in due milioni di dollari

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE
Beverly Hills, 14

Un tentativo di rapire — per esigerne poi un riscatto di 2 milioni di dollari, circa 1 miliardo e 250 milioni di lire — il «re dei pneumatici» Leonard K. Firestone, è stato sanguinosamente stroncato dalla polizia. Gli agenti hanno teso una trappola, nella quale sono caduti due malviventi: ne è seguito un breve scontro a fuoco, al termine del quale uno dei ricattatori è rimasto morto sul terreno; l'altro, gravemente ferito, è deceduto poco dopo all'ospedale.

La violenta e breve scena è accaduta ieri sera nell'atrio dell'abitazione di Firestone, il quale si trovava al sicuro a San Francisco. La polizia — come ha spiegato il capitano John Hankins del distretto di Beverly Hills — era al corrente «da più di una settimana» che vi sarebbe stato un tentativo di rapimento e di ricatto nei confronti di Firestone; e da tre settimane sapeva comunque che un «noto personaggio» sarebbe stato oggetto del misfatto. Si è trattato evidentemente di una «soffiata» confidenziale, in due tempi, di un informatore della polizia.

Fatto è che, non appena la polizia fu sicura che il tentativo sarebbe stato indirizzato contro Leonard K. Firestone — presidente della «Firestone Tire and Rubber Co. of California» e direttore generale della casa-madre, nonchè comproprietario delle due maggiori squadre professionistiche di football e baseball di Los Angeles — avvertì immediatamente l'industriale e concertò con lui un piano. Piano molto semplice: si trattava di nascondere Firestone in qualche posto, lasciando tuttavia intendere che egli si trovasse sempre a casa e di riempire invece la casa di poliziotti in borghese.

Il che fu fatto. La parte più difficile era forse proprio quella di nascondere Firestone senza farlo sapere: data la notorietà e la posizione dell'uomo, si rischiava di far fallire il piano almeno nella sua prima parte. Ma l'industriale potè rifugiarsi tranquillamente a San Francisco senza lasciarlo trapelare. E non solo lui, ma tutti gli altri familiari: poi casa Firestone venne riempita di poliziotti, comprese due donne sotto le spoglie di cameriere.

A questo punto non rimaneva che aspettare, e sperare che i malviventi cadessero nella trappola. Ci sono caduti ieri sera, e non senza una certa dose di dabbenaggine. I due si sono presentati in casa Firestone. Uno — identificato poi per George Scalla, 28 anni — ha suonato il campanello e al falso maggiordomo che gli aveva aperto uno spiraglio, ha detto di essere un fattorino incaricato di una consegna. Quando la porta è stata spalancata, dietro allo Scalla ha fatto la sua apparizione l'altro delinquente — Cal Bailey, 40 anni —, mascherato e armato di due pistole calibro 38.

I poliziotti si sono allora rivelati e hanno estratto a loro volta le armi. Il Bailey, ha detto poi la polizia, ha fatto un movimento, il che è bastato perchè gli agenti sparassero. Mentre lo Scalla tentava di fuggire, il Bailey ha risposto al fuoco, ma sicuramente non ha potuto sparare più di un colpo o due: poi è stramazzato al suolo, freddato. Lo Scalla è caduto qualche passo più in là e, come si è detto, è poi morto all'ospedale.

U. P. I.

Per il «caso Bebawi»

Gisela Henke interrogata per rogatoria ad Amburgo

Amburgo, 14

Gisela Henke, l'ancora di salvezza di Joussef Bebawi, è stata interrogata oggi per la seconda volta da un giudice tedesco su incarico della Corte d'Assise di Roma, che, nel corso del processo per l'uccisione di Farouk Chourbagi, dispose una rogatoria.

L'interrogatorio si è svolto in una stanza del primo piano del Palazzo di Giustizia di Amburgo. Gisela Henke, che per alcuni mesi lavorò come governante nella casa di Losanna dei Bebawi, ha ripetuto nella sostanza quello che aveva dichiarato il 26 aprile del 1965, allorchè fu esaminata per la prima volta per rogatoria, sempre su iniziativa della Corte d'Assise che poi dovette sospendere il giudizio contro Joussef Bebawi e sua moglie Claire Ghobrial per la mancanza dei necessari requisiti di tre giudici popolari.



(Telefoto Ansa-UPI al «Piccolo»)

Beverly Hills — L'industriale Leonard Firestone, di 58 anni, il cui rapimento è fallito e si è concluso con la morte dei due ricattatori in una foto d'archivio del 1960. Firestone è vedovo con tre figli e dirige la società fondata da suo padre Samuel

SI E' CONCLUSO IL PROCESSO CONTRO IL COMM. DOMENICO GUARNASCHELLI

Condannato a 26 mesi di carcere il gestore del Casinò di Taormina

E' stato ritenuto responsabile di esercizio abusivo, di omissione di atti d'ufficio e di sottrazione di somme sottoposte a sequestro

Roma, 14

Il Tribunale, dopo una lunga permanenza in Camera di consiglio, ha condannato il comm. Guarnaschelli Consigliere delegato della Società «A' Zagara» che gestisce il Casinò di Taormina a due anni, due mesi e dieci giorni di carcere riconoscendolo responsabile di tutti i reati attribuitigli. In particolare, i giudici hanno inflitto al Guarnaschelli un anno e dieci giorni di detenzione, oltre a 330 mila lire di ammenda, per esercizio abusivo di gioco d'azzardo, e la confisca dei 783 milioni sequestrati e delle attrezzature della casa da gioco; un anno e due mesi di reclusione e 300 mila lire di multa per l'omissione di atti d'ufficio e sottrazione di somme sottoposte a sequestro.

In mattinata il P. M. Arnaldo Bracci aveva chiesto la condanna dell'imputato a tre anni di reclusione e 150 mila lire di ammenda.

Il Pubblico ministero, nel corso del suo intervento, ha ricordato le varie fasi del procedimento penale a carico del Guarnaschelli. Quando questi aprì il Casinò di Taormina, in forza di una vecchia concessione rilasciata prima della guerra dallo Stato italiano per aprire un locale di divertimenti in Libia, intervenne il pretore del luogo che, pur incriminandolo, concesse che la casa da gioco continuasse la sua attività. Il magistrato, per motivi cautelativi, dispose che il 50 per cento dei proventi venisse depositato in un libretto giudiziario. Il procedimento, in prima istanza, si concluse con l'assoluzone di Guarnaschelli in sede d'Appello, davanti al Tribunale dell'Aquila, dove il processo si svolse per legittima suspicione, all'imputato fu confermato il proscioglimento e la Cassazione successivamente lo rese definitivo. I supremi giudici, però, non poterono esaminare la questione dal punto di vista giuridico per un difetto nella impugnazione del P. M.

Tuttavia, la Suprema Corte trasmise gli atti alla Procura della Repubblica di Messina perchè considerasse gli eventuali illeciti penali a carico del Guarnaschelli in un periodo successivo a quello preso in considerazione nel giudizio appena concluso. Il P. M. di Messina incriminò per la seconda volta il gestore attribuendogli, oltre al reato di esercizio abusivo di casa da gioco, anche quelli di omissione in atti di ufficio e di sottrazione di somme sottoposte a sequestro.

Secondo l'Accusa, difatti, il Guarnaschelli aveva calcolato la somma da accantonare al momento di fare il bilancio a fine mese, mentre avrebbe dovuto conteggiare giorno per giorno il 50 per cento da depositare nel libretto. Con il sistema seguito dall'imputato, la somma depositata risultò inferiore di oltre 700 milioni.

Il rappresentante dell'accusa ha chiesto che venisse nuovamente interrogato il col. Oliva della Guardia di finanza per avere delucidazioni sui calcoli delle tasse in riferimento alle vincite alla roulette. L'ufficiale ha riferito che per ogni tavolo di roulette si doveva compilare un modulo con tre colonne: nella prima bisognava registrare le fishes (distinte per taglia) in dotazione al banco; nella seconda il numero e il valore delle fishes risultanti alla fine del gioco, nella terza le somme di denaro incassate dal banco. La differenza tra queste ultime e le fishes mancanti dalla dotazione originaria costituiva l'attivo o il passivo.

Conclusa l'istruttoria dibattimentale, il Presidente della IV sezione del tribunale, dott. Testi, ha dato la parola alla parte civile. L'avvocato dello Stato ha ricordato che un privato cittadino non può gestire una casa da gioco. Nè tanto meno poteva farlo Guarnaschelli, il quale si sentiva autorizzato ad aprire il Casinò di Taormina in forza di quella vecchia concessione per la Libia, assegnata prima della guerra all'«ETAL». Questa società con un decreto interministeriale del 1947, venne autorizzata a trasferire in Italia la propria attività. Secondo la parte civile, tutti questi atti sono stati travolti dal giudizio espresso dall'autorità giudiziaria, la quale ha stabilito che nessuna liceità poteva derivare dal decreto assessoriale del 1949, seguito a quello interministeriale del 1947. L'avv. Guglielmi ha ricordato che lo Stato si è sempre opposto all'apertura del Casinò di Taormina ed ha osservato che nessun paragone può essere fatto con il Casinò di Saint Vincent, il quale è un ente pubblico che gestisce per fine pubblico una casa da gioco, mentre il Guarnaschelli vorrebbe gestirla esclusivamente per trarne un vantaggio personale.

Prima del ritiro dei giudici in Camera di consiglio, hanno parlato i difensori avvocato Alfredo De Marsico, Ivo Reina e Filippo Ungaro. I legali si sono battuti per dimostrare l'innocenza del comm. Guarnaschelli, rilevando che non sussisteva il reato di esercizio abusivo di gioco d'azzardo poichè il Casinò era stato aperto in forza di una concessione ceduta poi alla società «Al Zagara», della quale è consigliere delegato lo imputato.

ACCERTATO DAGLI ESAMI TOSSICOLOGICI

Non è stato avvelenato il fratello di «Mamma Rosa»

Chiuso il presunto «giallo», ora continua la battaglia legale per la vistosa eredità

Roma, 14

«Giallo» rientrato per la morte di Guglielmo Moscatelli, il fratello di «Mamma Rosa» deceduto il 3 gennaio scorso nella clinica «Villa Nina» alle Frattocchie. Il caso, come si ricorderà, ebbe l'onore delle cronache. I periti hanno terminato gli esami istologici e tossicologici e presenteranno un completo rapporto ai carabinieri ed al Procuratore della Repubblica di Velletri. Sembra che gli esami non abbiano rivelato alcuna traccia di veleno e che quindi Guglielmo Moscatelli non sia stato ucciso — come aveva affermato suo fratello Ugo presentando una denuncia per veneficio — ma sia morto per cause naturali. Viene in tal modo confermata la validità del certificato medico stilato al momento del decesso dal prof. Ruggeri, direttore della clinica, e dal dott. Caldarella, medico del reparto nel quale era ricoverato il Moscatelli. In questo certificato era scritto che l'uomo era morto in seguito a paralisi progressiva, arteriosclerosi e vizio cardiaco.

Subito dopo la morte di Guglielmo Moscatelli (76 anni), la notizia fu comunicata con un telegramma al fratello Ugo (67 anni, Milano, Corso Buenos Aires n. 36) dall'avv. Aminta Ciarrapico. Era il 3 gennaio. Immediatamente Ugo Moscatelli giunse a Roma e si recò nella camera mortuaria di Marino per vedere la salma. Vi incontrò la sorella Desdemona (presso la quale Guglielmo aveva abitato fino al momento del ricovero avvenuto il 30 agosto). Fra i due vi fu — a quanto sembra — una violenta lite. Fu allora che Ugo Moscatelli parlò di veneficio.

I carabinieri furono informati dell'accaduto e, a loro volta, ne informarono il Procuratore della Repubblica di Velletri, il quale convocò nel suo ufficio Ugo Moscatelli. Questi presentò una memoria preparata dall'avv. Pandocchi del Foro di Milano, nella quale si avanzava il dubbio che suo fratello fosse stato ucciso e si aggiungeva che il pensionato probabilmente era stato tenuto «sotto sequestro» nella clinica delle Frattocchie.

Il magistrato ordinò l'autopsia. L'esame necroscopico, eseguito dal dott. Carella dell'Istituto di medicina legale di Roma, permise di accertare che sul corpo del morto non vi erano lesioni di carattere traumatico, ma non giunse ad escludere l'ipotesi della morte per avvelenamento. Fu così stabilito di procedere con gli esami istologici e tossicologici ora conclusi.

Questa vicenda si inquadra nella lunga battaglia legale fra i fratelli viventi di Irma Moscatelli ed alcuni collaboratori di «Mamma Rosa» per l'eredità lasciata dalla donna. Da una parte Ugo Moscatelli, dall'altra Guglielmo e Desdemona. Per mettere a fuoco quest'ultimo clamoroso episodio è necessario risalire al personaggio di Irma Moscatelli, cioè «Mamma Rosa», vissuta in ristrettezze a Milano fino al 1945.

In quell'anno si trasferì da Milano a Roma e da quel momento la sua vita mutò radicalmente. Dimostrando un insospettato fiuto per gli affari ed agendo con l'aiuto di ignoti finanziatori, ben presto trasformò dei modesti capitali in una vera fortuna. Divenne così proprietaria di un grande palazzo in via Gioberti, all'angolo con la via Amendola; di uno stabile in via del Cardello nei pressi del Colosseo, comprendente fra l'altro una fabbrica di ceramiche; di altri immobili in vari quartieri di Roma; di una vasta tenuta agricola in località Chianni nei pressi di Pontedera. Per risolvere gravosi problemi finanziari provocati dal fisco, Irma Moscatelli pensò di rendersi benemerita e nella tenuta di Chianni creò una colonia per l'infanzia abbandonata, il «Villaggio Mamma Rosa».

Fu a questo punto che la Moscatelli venne accusata di sfruttare i bambini per ricavare danaro dal loro lavoro e fu processata per il reato di plagio, cioè di aver ridotto in stato di soggezione una persona. Difesa dagli avvocati Ciarrapico e Di Martino, Irma Moscatelli fu assolta, ma fu estromessa dalla amministrazione della fondazione. Morì il giorno di Capodanno del 1963.

Due mesi dopo suo fratello Ugo esibì un testamento olografo nel quale veniva nominata come erede universale Gabriella, figlia di Ugo. Guglielmo, Desdemona e i figli del fratello Giordano morto alcuni anni prima, impugnarono il testamento e così cominciò la lunga battaglia legale non ancora conclusa.

Nel dicembre dello scorso anno, sostenendo che il fratello era stato vittima di circonvenzione da parte di Libera D'Arazzi, vecchia collaboratrice di «Mamma Rosa», Ugo Moscatelli chiese la interdizione di Guglielmo. Il magistrato decise di ascoltare Guglielmo Moscatelli, ma l'avv. Ciarrapico fece pervenire un certificato dal quale risultava che l'uomo non poteva muoversi in quanto ricoverato in clinica; il magistrato decise di ascoltarlo nella clinica stessa il 7 gennaio, ma quattro giorni prima Guglielmo Moscatelli moriva.

CENTINAIA DI MILIONI TRUFFATI DA UN «ISTITUTO DI MEDICINA DEL TRAFFICO»

Sotto processo i tre dirigenti responsabili dello scandalo della CRI

Oggi alla sbarra l'ex direttore generale della CRI, il vicedirettore dell'INAIL e il prof. Patrizi che deteneva quasi l'intero pacchetto azionario dell'«Ismetraf»

Roma, 14

L'ex direttore generale della Croce Rossa Italiana avv. Edmondo Roccetti, il prof. Livio Patrizi, e il dott. Riccardo Pollini Ricciardi, vicedirettore generale dell'INAIL, compariranno domani davanti al Tribunale. Patrizi dovrà difendersi da due imputazioni di truffa (la prima ai danni della CRI, la seconda ai danni del Ministero dei Lavori Pubblici) e da una imputazione di tentativo di truffa ai danni del Comune di Roma. L'avv. Roccetti deve rispondere di concorso nel reato di truffa ai danni della CRI contestata a Patrizi; Ricciardi è, invece, accusato di interesse privato in atti d'ufficio.

Nel decreto di citazione a giudizio, steso dal Sostituto procuratore generale, Massimo Severino, al termine di una lunga istruttoria sommaria, si legge che Patrizi è imputato di truffa «per avere, a mezzo di un cosiddetto istituto di medicina del traffico (ISMETRAF) — da lui stesso creato al dichiarato scopo di contribuire alla prevenzione degli incidenti stradali — ed avvalendosi dei pripri rapporti di parentela con un'alta personalità politica, indotto e tentato di indurre con vari raggiri ed artifici, Ministeri ed Enti pubblici a corrispondergli indebitamente ingenti somme di denaro e a cedergli in uso gratuito attrezzature personali».

Per quanto riguarda la pretesa truffa alla CRI, l'accusa sostiene che Patrizi avrebbe indotto il presidente della CRI (si tratta del generale Ferri, che si uccise tempo addietro), prospettandogli il timore di una eventuale sottrazione alla Croce Rossa del servizio di soccorso stradale, a stipulare una convenzione, formalmente e sostanzialmente illegittima. In forza di tale convenzione, lo ISMETRAF avrebbe ricevuto «in cambio di prestazioni inconsistenti o comunque non retribuibili perchè rientranti nella normale attività dell'istituto, la somma di lire 181.250.000», vantando ulteriori crediti per lire 248 milioni. Avrebbe ottenuto inoltre la cessione di vari automezzi, di attrezzature radio, telefoniche e sanitarie, oltre a personale dipendente.

Il reato di truffa ai danni del Ministero dei LL.PP. si sarebbe compendiato quando l'ISMETRAF ottenne un contributo di 450 milioni con «la falsa dichiarazione di avere l'istituto di medicina del traffico espletato negli anni 1960-61 il servizio di soccorso stradale, che invece era stato assolto esclusivamente dalla CRI con proprio personale e propri mezzi».

Quanto al tentativo di truffa, il capo di imputazione afferma che Patrizi avrebbe cercato di indurre il Comune di Roma a concedergli cospicui benefici economici facendo apparire lo ISMETRAF «quale esercente del servizio di soccorso stradale che in realtà veniva espletato dalla CRI».

Roccetti è chiamato a rispondere di concorso nel reato di truffa ai danni della CRI «per essersi adoperato efficacemente per indurre il presidente generale dell'associazione a stipulare la convenzione con lo Istituto di medicina del traffico e per aver disposto che beni e personale della Croce Rossa fossero ceduti gratuitamente all'ISMETRAF».

Infine il dott. Riccardo Pollini Ricciardi, è imputato di interesse privato in atti d'ufficio per aver, quale vicedirettore generale dell'INAIL, fatto ottenere, tramite la CRI, all'ISMETRAF, del quale egli stesso era consigliere di amministrazione, 25 milioni di lire e per essersi adoperato perchè l'INAIL cedesse in uso gratuito all'ISMETRAF laboratori scientifici, personale medico e tecnico, consentendo che venissero utilizzati a scopo di lucro per l'esame dei conducenti di autoveicoli sottoposti a revisione della patente.

L'ISMETRAF è una società privata, costituita con un capitale di 100 milioni, suddiviso in 10 mila azioni delle quali 9900 sono intestate al prof. Patrizi. Presidente della società era stato nominato un alto magistrato a riposo: il dott. Leonardo Ciocoli, presidente onorario della Cassazione e già Procuratore generale della Corte d'appello al tempo del famoso «caso Montesi». Del Consiglio di amministrazione della ISMETRAF faceva parte anche l'avv. Roccetti. Consulente era infine l'avv. Adalberto Berruti, presidente onorario del Consiglio di Stato.

LA GRAZIA AL PADRE del bimbo di Parabita?

Lecce, 14

I funerali del piccolo Luigi De Matteis — ucciso dalla strega di Parabita — si sono svolti nel tardo pomeriggio, partendo dalla sala dell'obitorio dove il corpo del bambino era stato composto e vegliato dai congiunti. La bara era ricoperta da fasci di fiori portati, in grande quantità, dai compaesani ma, soprattutto, dai coetanei del De Matteis. Il corteo ha percorso lentamente le strade del paese, dove i pubblici esercizi avevano abbassato le saracinesche in segno di lutto.

Intanto, è in via di presentazione alla Procura della Repubblica una domanda di grazia per il padre del bambino ucciso firmata dalla moglie del De Matteis; l'iniziativa è stata sostenuta dal Sindaco di Parabita, che ha inviato anche un telegramma al Capo dello Stato per appoggiare la richiesta della donna.

UN'UDIENZA SFAVOREVOLE AL «MAGO AKERS»

Prezzo proporzionato all'interesse del cliente a mantenere i capelli

Schiera di testi che non hanno ottenuto alcun giovamento

Milano, 14

Dopo le deposizioni di ieri favorevoli per Robert Lynn Akers, il «mago dei capelli» ha dovuto sostenere stamane le accuse di un compatto schieramento di persone refrattarie ai suoi trattamenti. Il signor Basilio De Mento è venuto da Catania per affermare che sua moglie non trasse alcun giovamento dal trattamento, cui la fece sottoporre Akers. «Mi sentii raggirato con estrema cortesia», ha detto il De Mento, il quale assistette la moglie in ogni trattamento, tranne quando, «entrava nel reparto femminile, perchè là c'erano solo donne». «Promisero che avrebbero arrestato la caduta dei capelli — ha aggiunto — ma i capelli di mia moglie sono oggi sottili, deboli e fragili».

La signora Maria Chinelli, di Brescia, ha dichiarato di avere speso molto denaro, ottenendo solamente la scomparsa temporanea del sebo dai propri capelli. Durante la deposizione della Chinelli, l'avv. Senatore, difensore di Akers, è stato ufficialmente ammonito dal pretore dott. Ciccotta. Il difensore, infatti, aveva rilevato contraddizioni tra quanto dichiarò la teste in istruttoria e quanto ha detto in aula a proposito del numero dei trattamenti ai quali fu sottoposta; ma il Pretore lo ha ammonito a non intimidire i testi. La Chinelli ha spiegato poi che in istruttoria le avevano solo chiesto il «numero approssimativo» dei trattamenti.

Il teste Mario Scuro, insegnante elementare di Marostica (Vicenza), acquistò prodotti Akers per 260 mila lire, avendo creduto nella serietà degli articoli pubblicitari apparsi firmati su parecchi quotidiani: «La firma in calce agli articoli — ha dichiarato — era per me una garanzia morale».

«La maggior parte dei clienti veniva avviata al mio studio solo dopo aver stipulato il contratto ed effettuato il relativo versamento all'istituto Akers» ha dichiarato il teste dott. Giovanni Ferrario, il medico chirurgo milanese. «Era mio compito — ha proseguito — accertare se vi fossero cause morbose che determinassero la caduta dei capelli per cui qualsiasi trattamento era inservibile. Per esempio sconsigliai a persone affette da ipertensione grave o da artrosi a sottoporsi ai trattamenti Akers».

Il dott. Ferrario, che nel 1964 e in parte del 1965 visitò i clienti dell'istituto Akers di Milano, ha negato quanto affermato da Akers nel corso del suo interrogatorio, di avere cioè interrotto i rapporti con l'organizzazione in seguito a un intervento dell'Ordine dei medici e ha precisato che, nel corso della sua attività, ha sempre rispettato le norme deontologiche.

Avv. CANETTA di Parte civile: «Perchè dott. Ferrario, lei accettava di visitare persone che già avevano iniziato il trattamento Akers?

Dott. FERRARIO: «Non era necessario diagnosticare preventivamente al trattamento, essendo un trattamento estetico innocuo».

Avv. CANETTA: «Vuol meglio chiarire il suo compito?»

Dott. FERRARIO: «Il mio compito era accertare l'esistenza eventuale di concause di carattere patologico generale. In tal caso consigliavo la persona interessata a rivolgersi al proprio medico curante per conseguire il miglioramento delle sue condizioni generali».

Sulla pedana dei testimoni si sono poi avvicendati gli esperti dell'Istituto Akers, i tricologi. Tutti hanno concordemente dichiarato di non avere mai garantito ai clienti un risultato sicuro nell'arresto della caduta dei capelli, ma solo che vi erano delle «buone possibilità e probabilità di arresto». Il tricologo Bruno Cavigiolo ha rilevato tra l'altro: «In otto anni di lavoro all'Istituto Akers, ho tratto la convinzione che non si può garantire l'arresto della caduta dei capelli e la scomparsa della seborrea». Il Cavigiolo, infine, ha confermato quanto ebbe a dire l'imputato Rocco Jack Mazreku, e cioè che esistevano dei piani secondo i quali il prezzo dell'intero trattamento variava a seconda sia delle disponibilità economiche del cliente, sia dell'interesse che questi mostrava al mantenimento dei capelli.

COINVOLTO NEI FATTI DI TERRORISMO

L'ALTOATESINO ON. DIETL SARÀ PROCESSATO A MILANO

Per difendersi ha rinunciato alla immunità

Roma, 14

Il deputato altoatesino Hans Dietl, coinvolto nel procedimento contro i terroristi che vengono attualmente processati dalla Corte d'Assise di Milano, sarà anch'egli giudicato dalla Magistratura milanese. Così ha deciso oggi la prima sezione della Corte di Cassazione, accogliendo una istanza di remissione per legittima suspicione. Sede naturale del processo, difatti, era la città di Bolzano; ma per motivi di ordine pubblico, il dibattimento nei confronti dell'on. Dietl, il cui procedimento è stato stralciato da quello principale, verrà celebrato nel capoluogo lombardo.

L'on. Dietl fu chiamato direttamente in causa dal prof. Andergasser, quando quest'ultimo fu arrestato a Venezia in seguito alla sua pretesa attività terroristica. Il deputato altoatesino smentì energicamente le accuse a suo carico e chiese la revoca dell'immunità parlamentare per potersi difendere davanti ai giudici. La revoca gli venne concessa il 13 luglio dello scorso anno e un mese più tardi venne interrogato dal Procuratore generale della Repubblica di Trento; successivamente fu posto a confronto con il prof. Andergasser.

Secondo quanto sostiene un giornale austriaco, sembra che nel corso del confronto il prof. Andergasser abbia ritrattato le accuse e abbia detto di aver fatto le dichiarazioni compromettenti nei confronti del parlamentare in un momento di agitazione provocato dal suo arresto.

Bollettino della neve

L'Ente provinciale per il Turismo di Udine comunica il seguente Bollettino della neve desunto dalle rilevazioni effettuate ieri.

Tarvisio - Camporosso cm. 40, farinosa semicoperto, —8; Monte Lussari cm. 200, idem, —12; Fusine Laghi cm. 50, idem, —10; Rifugio «Zacchi» cm. 200, idem, —12; Valbruna cm. 40, idem, —8; Ravascletto cm. 30, idem, —6; Pista Zancolan cm. 70, idem, —8; Forni Avoltri cm. 35, sciabile sereno, —10; Collina cm. 30, idem, —10; Rifugio «Marinelli» cm. 100, idem, —12; Forni di Sopra cm. 40, fresca sereno, —4; Val di Nuola cm. 120, idem, —7; Rifugio «Giaf» cm. 120, idem, —7; Verzegnis (Sella Chianzutan) cm. 15, sciabile semicoperto, — 5; Matajur cm. 30, sciabile sereno, —3.

Funzionanti: Funivia del Monte Lussari, seggiovia del Priesnig, sciovie di Tarvisio e Monte Lussari, seggiovia di Ravascletto e sciovia (sabato e festivi), sciovia di Forni di Sopra (sabato e festivi), sciovie di Verzegnis, sciovia di Collina di Forni Avoltri.

Transiti con catene: Malborghetto - Coccau, Carnia - Passo Mauria, Timau - Passo Monte Croce Carnico, Comeglians - Sappada, Comeglians - Ravascletto - Sutrio, Cave del Predil - Tarvisio - Ratece, Passo Predil, Udine - Stupizza, Maniago - Cimolais, Cormons - Cividale, Codroipo - Palmanova.

CRONACHE SPORTIVE

LE PIU' FORTI SCIATRICI DEL MONDO A GRINDELWALD

Riscossa delle discesiste austriache: occupano i primi quattro posti in classifica

Nell'ordine: Cristl Haas, Edith Zimmermann, Erika Schinegger, Traudl Hecher - La svizzera Obrecht quinta, sesta la francese Marielle Goitschel - Monocolore la combinata

Grindelwald, 14

Come due anni fa alle Olimpiadi di Innsbruck, le sciatrici austriache hanno confermato oggi la loro netta superiorità nella discesa libera dominando l'ultima prova dei concorsi internazionali femminili di Grindelwald. La gara, disputata su un percorso di 2350 metri per un dislivello di 605, è stata vinta dall'olimpionica della specialità, Christl Haas (23 anni), di Kitzbuehl, dove la giovane sciatrice austriaca dirige un negozio di articoli sportivi.

D'altra parte la francese Marielle Goitschel, vincitrice dello slalom speciale martedì scorso e sesta nella discesa odierna, ha conquistato il titolo della combinata, di cui ella è campionessa mondiale. Come a Innsbruck, anche oggi Christl Haas ha nettamente battuto le sue più pericolose avversarie precedendo le connazionali Edith Zimmermann (seconda a Innsbruck) di 1"20, la giovane Erika Schinegger di 3"06 e Traudl Hecher (terza a Innsbruck) di 3"11. Questi distacchi dimostrano ampiamente la superiorità della Haas, che, secondo un calcolo attendibile, avrebbe compiuto la discesa odierna a una velocità media di 66 chilometri orari. Questa eccezionale prestazione è dovuta anche alle perfette condizioni in cui si è svolta la prova: una bella giornata di sole anche se fredda (11 gradi centigradi sotto lo zero).

Alle spalle delle quattro austriache, a 3"14 dalla vincitrice, si è classificata la svizzera Thérèse Obrecht, la quale ha confermato oggi quel valore che le aveva permesso mercoledì scorso di imporsi nello slalom gigante.

Buona la prova dell'italiana Giustina Demetz, classificatasi nona, a 4"17 dalla Haas, alle spalle della regolare canadese Nancy Greene la quale ha conquistato il secondo posto nella combinata. La Greene, la Obrecht e la Demetz sono state le uniche sciatrici a inserirsi nella tradizionale lotta franco-austriaca.

Alla gara ha preso parte una ottantina di sciatrici da tutto il mondo.

Erika Schinegger, che ha 17 anni, era alla sua prima competizione internazionale di rilievo. Componente della squadra nazionale «B» austriaca, proviene dalla cittadina di Feldkirchen. Nel campo odierno dei partenti, essa aveva il numero 24, un numero cioè che apparentemente non le avrebbe dovuto permettere di fare una buona corsa, poichè dopo le prime discese la pista si guasta e le concorrenti che seguono hanno il compito ostacolato. Marielle Goitschel, che si trovava sulla linea di arrivo, quando è stato annunciato il tempo della Schinegger, ha esclamato: «Grazie a Dio qualcuno ha rotto il monopolio delle austriache». La sua compagna di squadra Annie Famose che le era vicino, l'ha rimbeccata: «Ti sbagli, è austriaca anche lei». La Schinegger non voleva quasi credere alla realtà. Ha spiegato che ieri, durante un allenamento si era prodotta una distorsione alla caviglia, una distorsione comunque che non ha impedito di piazzarsi al terzo posto oggi.

Classifica della discesa libera: 1) Christl Haas (Au.) 2'7"90; 2) Edith Zimmermann (Au.) in 2'09"10; 3) Erika Schinegger (Au.) 2'10"96; 4) Traudl Hecher (Au.) 2'11"01; 5) Thérèse Obrecht (Svizz.) 2'11"04; 6) Marielle Goitschel (Fr.) 2'11"79; 7) Christine Terraillon (Fr.) in 2'11"87; 8) Nancy Greene (Can.) 2'11"90; 9) Giustina Demetz (It.) 2'12"07; 10) Madeleine Bochatay (Fr.) 2'12"40.

Classifica della combinata (slalom speciale e discesa): 1) Marielle Goitschel (Fr.) punti 19,46; 2) Nancy Greene (Can.) p. 20,93; 3) Edith Zimmermann (Au.) p. 23,47; 4) Traudl Hecher (Au.) p. 25,70; 5) Christl Haas (Au.) p. 34,47.

COMBINATA NORDICA

Damolin vincitore della prova di salto

Pontedilegno, 14

Ezio Damolin (Fiamme Oro Moena), campione italiano uscente, si è aggiudicato la prima prova di salto della combinata nordica. A causa del vento che spirava dal Passo del Tonale i tre concorrenti impegnati sul trampolino piccolo «Zampatti», hanno incontrato notevoli difficoltà. Ezio Damolin, delle Fiamme Oro di Moena, è stato il migliore, sia nella lunghezza di salti, sia nello stile, aggiudicandosi così la prima prova davanti a Fabio Morandini e a Linono Ferrari, entrambi delle Fiamme Gialle di Predazzo. Il salto più lungo è stato il secondo di Damolin con 50 metri; in questa prova, il combinatista di Moena, ha ottenuto il miglior punteggio per stile: 16 punti.

Classifica finale della prova di salto della combinata nordica: 1) Ezio Damolin (Fiamme Oro Moena) punti 225 (m. 48-50 e 49,5); 2) Fabio Morandini (Fiamme Gialle Predazzo) p. 210 (m. 47,-46 e 45,5); 3) Lino Ferrari (Fiamme Gialle Predazzo) p. 196,3 (m. 41,5-44 e 45,5).

La seconda prova (km. 15 di fondo) per l'assegnazione del titolo della combinata, si disputerà domattina contemporaneamente alla gara di campionato sulla stessa distanza.

AFFERMAZIONE TRIESTINA

Campionato di sci dei medici italiani

Un franco successo è stato conseguito sulle nevi di Cortina, nel corso del IV campionato nazionale di sci medici sportivi, da due professionisti triestini: il dott. Pier Luigi Bradaschia e il dott. Amedeo Scagnol, classificatisi rispettivamente al secondo e al terzo posto assoluto nella prova di slalom gigante. La competizione è stata disputata sulla pista Mietres 1, della lunghezza di metri 1300 con dislivello di metri 218. La vittoria è andata al vicentino dott. Eugenio Schenardi, già valido campione degli anni passati e per la quarta volta vincitore del titolo fra i medici sportivi.

Il dott. Bradaschia, sfoggiando una tecnica perfetta, si è classificato al secondo posto precedendo di soli 8 decimi il dott. Scagnol, che ha disputato una prova tutta ardimento. Entrambi sono finiti vicinissimi al primo classificato. Ecco la classifica (22 concorrenti): 1) Schenardi Eugenio (Vicenza), 1'25"9; 2) Bradaschia P. Luigi (Trieste), 1'31"4; 3) Scagnol Amedeo (Trieste), 1'32"2; 4) Andretta Bertelli Anna (Padova), 1'39"6; 5) Capparelli Sergio (Vittorio Veneto), 1'41"1; 6) Quatrini Mario (Bergamo), 1'48"7; Galliani Aristide (Bologna), 1'56"1; 8) Zucchelli Fabio (Alessandria), 1'56"8; 9) Valdiserri Loris (Bologna), 1'59"6; 10) Garbaccio Dino (Biella), 2'1"4.



Il Napoli, atteso a Milano dall'Inter per la partitissima di domani, si è allenato a Como con la squadra juniores dei lariani (5-2). Nella foto Altafini segna una delle tre reti personali

IL CELTIC NON ANDRA' A TBILISI?

Tardiva concessione dell'aereo speciale

Scaduta la prenotazione - Il «match» per la Coppa delle Coppe forse rinviato

Glasgow, 14

La squadra scozzese di calcio del Glasgow Celtic non si recherà a Tbilisi la prossima settimana per giocare l'incontro di ritorno dei quarti di finale della Coppa delle Coppe, sebbene i dirigenti sovietici abbiano dato il permesso alla compagine scozzese di recarsi a Tbilisi direttamente con un volo speciale.

Il presidente del Glasgow Celtic, Bob Kelly, ha dichiarato oggi: «L'autorizzazione dei sovietici è giunta troppo tardi perchè il Celtic possa ora accettare di fare il viaggio la prossima settimana. Aspettavamo una risposta entro le 15 di ieri. Ora è troppo tardi. La partita non potrà essere giocata mercoledì».

Un altro dirigente scozzese ha aggiunto che ieri alle 15 è scaduta la prenotazione dello aereo per il volo speciale.

Si ricorderà che, in un primo tempo, le autorità sovietiche si erano opposte alla richiesta del Celtic di compiere il volo con un aereo speciale britannico, pretendendo che la squadra compisse il viaggio con i velivoli di linea sovietici che percorrono il tratto Londra-Mosca. Gli scozzesi avevano duramente replicato. L'incontro d'andata, disputatosi a Glasgow era stato vinto dal Celtic per 3-0. La partita doveva essere arbitrata dall'italiano Campanati.



Il bob a due Gaspari-Cavallini vincitore del titolo nazionale

SI CORRE SUL CIRCUITO DI LEVIN

Clark darà prova di essere il più forte

G. Hill non intende concedergli la rivincita Jackie Stewart rivale di turno del campione

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

Wellington, 14

Dopo la delusione patita la settimana scorsa nel Gran premio automobilistico della Nuova Zelanda, il campione del mondo Jim Clark cercherà domani con tutte le sue forze di tornare alla vittoria nel Trofeo internazionale che si disputerà domani sul circuito di Levin. Il suo più pericoloso avversario sarà Jackie Syewart, Graham Hill ha dato «forfait».

Jim Clark è da tempo alla ricerca di una vittoria: dopo aver disputato tre quarti della stagione 1965 a un ritmo sfolgorante, realizzando una serie di trionfali imprese mai riuscite in successione ad altri piloti, lo «scozzese volante», forse volutamente, ha segnato il passo e quando ha ricominciato a «spingere» circostanze sfortunate gli hanno impedito di tornare al successo. Al Gran premio della Nuova Zelanda si era schierato con fierissime intenzioni, ma come si ricorderà, fu costretto all'abbandono da un incidente meccanico. Vinse Graham Hill seguito da Stewart.

Il circuito di Levin è una corsa di non grandissimo rilievo, ma assume un particolare significato proprio per questo stato d'animo di Clark. Domani si correrà sulla distanza di km. 48,280, si percorrerà trenta volte il nervoso circuito che misura km. 1,693. Una corsetta dunque che si disputa tutta di un fiato e si vince o si perde sul filo di una sterzata azzeccata o sbagliata. L'anno scorso Clark vinse a Levin con il tempo di 24'5", precedendo l'australiano Gardner. Quest'anno cercherà di ripetere il successo e di migliorare il tempo.

Graham Hill non sarà alla partenza, all'ultimo momento si è fatto sostituire da Richard Attwood. Sarà quindi, sulla carta, Jackie Stewart il più quotato avversario di Clark. Il giovane britannico correrà su una «BRM» da due litri, mentre Clark piloterà la sua «Lotus Climax». Nella lotta tra Clark e Stewart potrebbero inserirsi lo australiano Frank Gardner e il neozelandese Jim Palmer, entrambi al volante della «Brabham Climax». Palmer e Gardner avranno dalla loro soprattutto la grande esperienza sul circuito di Levin.

A prove non ancora ultimate il miglior tempo è stato ottenuto da Jim Clark che ha coperto il giro in 46"9. Stewart, Gardner e Palmer hanno ottenuto tempi di pochissimo superiori.

U. P. I.

Piccola riduzione della squalifica a Rocco

Milano, 14

La commissione disciplinare della Lega nazionale calcio ha ridotto dal 20 aprile al 31 marzo la squalifica inflitta dal giudice sportivo all'allenatore Nereo Rocco, del Torino, dopo la partita L. Vicenza-Torino del 2 gennaio. A Rocco è stata inflitta l'ammenda di lire 200.000 per dichiarazioni fatte alla stampa.

Per lo stesso motivo la C.D. ha ammonito il dirigente Traversa (Torino) e ha deplorato il dirigente Pisoni (L. Vicenza). E' stata infine accolta l'opposizione della Juventus all'ammenda di lire 175.000 inflitta dal giudice sportivo alla società torinese. L'ammenda è stata quindi annullata. L'esame delle pratiche relative all'allenatore Carniglia (Bologna) e al dirigente Dragoni (Milan) per dichiarazioni fatte a fine partita, è stato rinviato

Lotta. Le rappresentative della Francia e dell'Italia il 22 gennaio prossimo a Parigi disputeranno un incontro di karatè.

Lo svedese Bo Hoegberg campione europeo dei superwelter, metterà in palio il titolo l'11 febbraio prossimo a Stoccolma contro il francese Yolande Leveque, aspirante ufficiale alla corona continentale.

Totocalcio n. 21

CATANIA - MILAN	2
FOGGIA IN. - CAGLIARI	X 1
INTER - NAPOLI	1
L. VICENZA - BOLOGNA	1
LAZIO FIORENTINA	X 1 2
SAMPDORIA - JUVENTUS	X 2 1
SPAL - BRESCIA	1
TORINO - ATALANTA	1
VARESE - ROMA	X 1
POTENZA - CATANZARO	X 2
VENEZIA - PALERMO	1
RAVENNA - TERNANA	1
SAMBEN. - SALERNITANA	X 2

ULTIMA GIORNATA DEL GIRONE ASCENDENTE DELLA SERIE «A» DI CALCIO

A Milano e a Catania resta in ballo l'effimero titolo di «campione d'inverno»

Interessanti partite anche a Vicenza, Genova e Roma - Una ventina di giocatori titolari fra impossibilitati a partecipare o dubbi - Più di tutte le squadre danneggiato il Bologna

Roma, 14

Dalle sedi della Serie A si ricevono le seguenti notizie sullo stato delle squadre impegnate sulle partite di domenica.

Catania - Milan

Il Catania affronta in piena crisi il Milan. Nel corso della settimana l'allenatore Di Bella è stato «messo a riposo» e sarà il suo «vice», Gigi Valsecchi, a guidare dalla panchina i rossazzurri contro i temibili ospiti. La probabile formazione: Branduardi; Buzzacchera, Rambaldelli; Magi, Lampredi (Michelotti), Cella; Fanello, Calvanese, Petroni, Landoni (Christensen), Facchin.

Una brutta notizia è giunta nelle ultime ore da Siracusa dove si trova in ritiro la squadra rossonera in attesa d'incontrare il Catania. Il terzino Noletti è stato infatti colto da un improvviso attacco di appendicite. Il giocatore rientrerà quanto prima in aereo a Milano, assistito dal medico sociale dott. Terragni. Poichè non esiste necessità di un intervento operatorio d'urgenza, Noletti entrerà in clinica la prossima settimana.

L'improvvisa indisponibilità di Noletti costringerà Liedholm a rivoluzionare la squadra retrocedendo Schnellinger a terzino, Trapattoni a mediano e inserendo all'attacco il giovane Benigni. Per l'attacco non viene, comunque, escluso un possibile recupero all'ultimo momento di Amarildo. Ecco pertanto la probabile formazione del Milan: Barluzzi; Pelagalli, Schnellinger; Santin, Maldini, Trapattoni; Benigni (Sormani), Lodetti, Sormani (Amarildo), Rivera e Maddè.

L.R. Vicenza - Bologna

Nella partita casalinga contro il Bologna un solo interrogativo resta aperto per quanto riguarda la formazione del L. R. Vicenza. La formazione più probabile è la seguente: Reginato; Volpato, Rossetti; Tiberi, Poli, Carantini; Maraschi, Colausig, Vinicio, De Marco, Campana

Nella quiete di Asiago il Bologna sta ultimando la preparazione. Carniglia sposterà Muccini in mediana nel ruolo di «stopper» e schiererà Roversi in difesa, non potendo ancora disporre di Furlanis. Durante la settimana Nielsen, Pascutti e Perani non sono apparsi del tutto fisicamente a posto ma, mentre per i primi due sembra che non vi siano dubbi per la loro presenza, rimane ancora qualche incertezza sull'utilizzazione di Perani che verrebbe sostituito, eventualmente, dall'ex vicentino Vastola. Formazione probabile: Negri; Roversi, Micelli; Muccini, Janich, Tumburus; Perani (Vastola), Fogli, Nielsen, Fara, Pascutti.

Lazio - Fiorentina

Mannocci spera di far scendere in campo domenica prossima contro la Fiorentina la formazione-tipo anche se un imprevisto lo terrà in «forse» fino all'ultimo momento. Ieri, nel corso dell'allenamento, il terzino Zanetti ha riportato una distrazione muscolare alla gamba destra. Formazione probabile: Cei; Zanetti, Vitali; Carosi, Pagni, Dotti; Renna, Bartù, D'Amato, Governato, Ciccolo.

Con l'incertezza di Brugnera, infortunatosi durante l'allenamento, e quindi lo spostamento di Morrone ad interno e l'esordio del giovanissimo Chiarugi all'ala sinistra, la Fiorentina si appresta ad affrontare la compagine laziale. Con tutta probabilità domenica rientrerà anche Castelletti. Ecco la probabile formazione: Albertosi; Rogora, Castelletti; Pirovano, Ferrante, Brizi; Hamrin, De Sisti, Nuti, Morrone (Brugnera), Chiarugi (Morrone).

Spal - Brescia

Con il rientro di Massei, ormai dato per certo, verrà escluso Olivieri che, ha tra l'altro un ginocchio in disordine. Formazione della Spal: Cantagallo; Pasetti, Bozzao; Bagnoli, Colombo, Bertuccioli; Massei, Reia, Innocenti, Capello e Muzzio.

E' probabile che l'allenatore del Brescia ricorra a qualche sostituzione che, finora, però, non ha voluto preannunciare. Non è escluso il rientro di Manfredini all'attacco specie se Beretta dovesse risentire dell'infortunio avuto alla spalla sinistra. Con la trasferta di Ferrara, il Brescia inaugura una serie di quattro partite fuori casa (Spal, Catania, Milan e Atalanta); contro una soltanto sul proprio terreno (Fiorentina). Probabile formazione: Geotti; Robotti, Fumagalli; Rizzolini, Mangili, Bianchi; Salvi (Manfredini), Beretta (Salvi) De Paoli, Bruells, Pagani.

Torino - Atalanta

Il Torino confida in un successo a spese dell'Atalanta per continuare quella che dovrebbe essere una proficua marcia ascensionale della squadra, rilanciata nel morale, oltre che nella graduatoria, dalla vittoria sul Catania. Rocco dovrà, però, fare a meno di Rosato — l'elemento più in forma della intera squadra — inopinatamente squalificato. Per rimediare, l'allenatore granata pensa di immettere direttamente al posto del mediano punito il rientrante Ferrini, senza ritoccare ulteriormente la composizione della formazione. Si vedrà poi, durante lo svolgimento dell'incontro, se sarà il caso di effettuare una inversione di compiti fra lo stesso Ferrini e Ferretti, che indosserà ancora la maglia numero otto. La formazione granata sarà quindi la seguente: Vieri; Poletti, Fossati; Puia, Cereser, Ferrini; Simoni, Ferretti, Orlando, Moschino, Meroni.

Attualmente lo schieramento più probabile è il seguente: Pizzaballa; Pesenti, Nodari (Colombo); Casati, Signorelli, Anquilletti; Milan, Magistrelli, Hitchens, Mereghetti, Nova.

Inter - Napoli

Burgnich non si è ancora ristabilito e pertanto, contro il Napoli, Herrera confermerà Landini nel ruolo di terzino destro, mentre, per il resto, potrà schierare la formazione-tipo con Domenghini centroavanti. L'allenatore, come è sua abitudine, non sembra preoccupato sia per la forzata assenza del difensore nazionale, sia per il fatto che l'Inter, sul proprio terreno, non riesce a vincere da quasi tre mesi (l'ultimo successo, contro il Torino, risale al 17 ottobre). Egli fa rilevare, del resto, che da quella data, la squadra ha giocato in casa soltanto tre volte (contro Milan, Bologna e Fiorentina). I biglietti d'ingresso a San Siro sono in via di esaurimento. Probabile formazione: Sarti; Landini, Facchetti; Bedin, Guarneri, Picchi; Jair, Mazzola, Domenghini, Suarez, Corso.

Il Napoli nel «romitaggio» di Canzo sta completando la preparazione per l'ultimo incontro del girone di andata, che lo vedrà impegnato a San Siro, contro l'Inter. Nella partita di allenamento di ieri contro la squadra della «De Martino» del Como (vinta dagli «azzurri» per 5 a 3) si è messo particolarmente in evidenza Altafini, autore di tre reti. La formazione del Napoli sarà, molto probabilmente, la seguente: Bandoni; Girardo, Nardin; Ronzon, Panzanato, Emoli; Montefusco, Juliano, Altafini, Sivori, Bean.

Foggia In. - Cagliari

Contro il Cagliari il Foggia tornerà a schierare Rinaldi e Nocera. Lo «stopper», scontata la squalifica, riprenderà il suo posto col conseguente spostamento di Tagliavini a terzino destro. Dopo un mese e mezzo riprenderà ufficialmente l'attività anche Nocera che, nella partita di allenamento di ieri a Manfredonia, ha giocato piuttosto bene realizzando anche un gol. Il Foggia, pertanto, affronterà il Cagliari con questa formazione: Moschioni; Tagliavini, Valadè; Bettoni, Rinaldi, Faleo; Favalli, Micheli, Nocera, Lazzotti, Maioli.

Il Cagliari giocherà a Foggia con la stessa formazione che domenica scorsa ha sconfitto la Roma per 4-0. Non potendo disporre ancora dei titolari infortunati l'allenatore Silvestri ha deciso di non apportare altre modifiche allo schieramento rossoblù. Questa dunque la formazione del Cagliari: Pianta; Martiradonna, Longoni; Cera, Vescovi, Longo; Visentin, Rizzo, Cappellaro, Greatti, Riva.

Sampdoria - Juventus

Per il difficile incontro con la Juventus il responsabile tecnico blucerchiato ha deciso di mandare in campo la stessa formazione che ha così bene impressionato sei giorni fa a Napoli. «Mi sarebbe dispiaciuto — ha detto Bernardini — essere costretto a cambiare una squadra che mi ha soddisfatto sia sul piano del gioco che su quello dell'impegno. Fortunatamente Cristin e Novelli hanno prontamente «assorbito» i lievi infortuni di Napoli e sono pronti a scendere in campo anche contro la Juventus». Ecco la formazione: Battara; Vincenzi, Delfino; Dordoni, David, Morini; Salvi, Giampaglia, Cristin, Frustalupi, Novelli.

Per la trasferta contro la Sampdoria la Juventus dovrà rinunciare a due elementi dello schieramento base: Leoncini, squalificato, e Bercellino I ancora convalescente. Per ovviare alla duplice assenza Heriberto Herrera ha due possibilità: arretrare Mazzia terzino e immettere in mediana Da Costa, oppure lasciare Mazzia nel ruolo già occupato domenica scorsa a Bologna e «lanciare» in campionato il giovane terzino Maggioni. Il responsabile tecnico bianconero deciderà domani pomeriggio. La probabile formazione juventina, quindi, è la seguente: Anzolin; Gori, Mazzia (Maggioni); Salvadore, Castano, Da Costa (Mazzia); Dell'Omodarme, Del Sol, Traspedini, Cinesinho, Menichelli.

Varese - Roma

L'allenatore del Varese si trova di fronte ai soliti problemi della fragilità della difesa e, quindi, alla necessità di rinforzare il settore con arretramenti che indeboliscono l'attacco. In compenso, Andersson, Beltrami e Combin, le cui condizioni hanno destato preoccupazioni per tutta la settimana, si sono ristabiliti e Gei, quindi, non ha dubbi nel riconfermare la formazione di domenica scorsa: Da Pozzo; Soldo, Maroso; Magnaghi, Beltrami, Ossola; Gabatti, Gioia, Combin, Andersson, Boninsegna.

Grosse novità nella formazione della Roma. In primo luogo verrà riportato in squadra il centravanti titolare Da Silva, fermo da diversi mesi e ieri autore di tre reti in allenamento. Rientrerà quindi il mediano Benaglia, tenuto in riposo nelle ultime settimane, e, forse, Nardoni, all'ala destra, al posto di Francesconi. In conclusione la formazione prevista per domenica è la seguente: Cudicini; Carpenetti, Ardizzon; Carpanesi, Losi, Benaglia; Nardoni (Francesconi), Tamborini, Da Silva, Spanio, Barison.

CON LA COMBINAZIONE AIACE, CELENTANA, FOFÒ

Ai quattordici vincitori della tris spettano oltre due milioni e mezzo

Firenze, 14

Aiace, con perfetta scelta di tempo, ha sorpreso i cavalli di testa nel Premio Marcello, corsa tris della settimana, passando irresistibilmente al comando per vincere nettamente mentre, a largo intervallo, Celentana e Forò, terminati nell'ordine, si sono contesi sin sul traguardo la piazza d'onore.

Premio Marcello (lire 2 milioni, metri 2060): 1) Aiace (V. Baldi) signor C. Magni al km. 1.21.5; 2) Celentana; 3) Forò; 4) Consorte. Non piazzati: Maggiotto, Villagiori, Vianello, Paterino, Reiter, Droga, Ardito, Pascoline, Cikò, Gabrio, Flamengo, Paella, Serse, Willing Rodney. Totalizzatore: 232, 67, 130, 69 (424).

Combinazione vincente tris: 19, 13, 2. Ai 14 vincitori spetterà la consistente cifra di lire 2.677.620. Le altre corse sono state vinte da Dabaconia e Leucotea in parità, Quinterio, Gonfalone, Fuorilegge, Sidi, Parker.

PALLAVOLO SERIE A

Trieste - Ravenna

Nella palestra comunale di Muggia si disputerà questa sera l'incontro di pallavolo di Serie A fra la squadra dei nostri vigili del fuoco e quella dei vigili di Ravenna.

Nel girone d'andata, i ravennati si sono affermati in quattro partite mentre in altre tre si sono fatti superare appena nel quinto set. La compagine ravennate è formata essenzialmente da giovani fra i quali spicca Guerra.

Pertanto, in base al «curriculum» che precede l'ospite di questa sera, i triestini dovranno impegnarsi come al solito per poter cogliere l'ottavo successo.

Nella partita che inizierà alle ore 21.15, l'allenatore Gretti potrà contare su tutti i suoi migliori elementi e cioè: Venturi, Gianeselli, Capodei, Di Lauro, Veljak, Dragan, Pavlica, Zanmarchi, Opera, Moi, Zottiche e Fogato.

SALAR ALLA RICERCA DI PUNTI

La Mestrina a Trieste con la speranza di un pari

Ma nulla convalida questa aspirazione Indecisione fra Veglianetti e Messori

Venezia, 14

La compagine della Mestrina ha concluso questo pomeriggio gli allenamenti in vista dell'incontro con la Triestina, dal quale l'allenatore Salar — che non si fa soverchie illusioni di fronte a una squadra, come la sua, bisognosa di risalire qualche posizione in classifica — si attende almeno un pareggio per rifarsi dello sconsolante risultato del macht di domenica scorsa, nel quale i mestrini hanno perduto in casa un punto non essendo riusciti con il Legnano ad andare oltre al risultato in bianco: quello zero a zero che, nonostante le pervicaci ma sterili azioni di un attacco disordinato e in giornata tut'altro che buona, ha lasciato la squadra nelle secche di una situazione che ora richiede più di un buon ricupero.

Oggi non si è giocato tra le due porte. Ma gli atleti si sono visti egualmente impegnati per oltre un'ora in una preparazione individuale con la pallavolo, integrata da una serie di esercizi atletici. Quanto a previsioni, a Mestre non se ne fanno. Vi è peraltro la segreta speranza, per la verità non suffragata da molti indizi positivi, di uscire dallo stadio triestino almeno con un pareggio.

La Mestrina lascierà domani pomeriggio alle 14 la propria sede e raggiungerà in pullman Trieste, dove prenderà alloggio alla «Jolly». La formazione nella quale i mestrini si apprestano ad affrontare la Triestina, è la seguente: Storto; Forinbellan, Maschietto; Gorghetto, Gavagnin, Dalle Fratte; Chinellato, Tonello, Bresolin, Messori (Veglianetti).

Vi è, come si vede, una sola incertezza: se il campo sarà pesante, Salar metterà in squadra Veglianetti, considerato come l'elemento più idoneo per manovrare all'attacco in una simile condizione. Diversamente la scelta cadrà su Messori, che durante la seduta di allenamento di ieri e quella di oggi, ha fornito prestazioni rassicuranti.

PRECISAZIONE DI ARCARI

Sul rendimento della prima linea

Ultima seduta di allenamento ieri pomeriggio allo stadio di Valmaura in vista della prima delle due partite interne della Triestina: domani la Mestrina sarà ospite degli alabardati. Agli ordini di Arcari si sono sottoposti ad un lavoro atletico comprendente esercizi di ginnastica e tiri in porta tutti gli uomini della rosa i quali hanno dimostrato di trovarsi in buona forma fisica e morale. Con l'allenamento di ieri Arcari ha fugato ogni dubbio residuo sulla composizione della squadra che scenderà in campo contro la Mestrina. Data per scontata la riconferma di Beorchia quale regista della linea attaccante, sussisteva ancora qualche incertezza circa la possibilità di ricuperare Sadar e di far debuttare Mariani in sostituzione di Mantovani, ma la buona forma di Sadar, abbondantemente dimostrata nel corso della settimana, hanno consigliato il suo inserimento in squadra, la qual cosa porta all'automatica esclusione di Mantovani. Quindi la formazione definitiva per l'incontro di domani sarà la seguente: Colovatti; Cattonar, Pez; Sadar, Varglien, Del Piccolo; Mariani, Dalio, Ciroi, Beorchia, Gentili. In qualità di riserve Arcari ha convocato inoltre il portiere Dambrosi e Ferrara.

Ancora a proposito delle preoccupazioni espresse dal sig. Arcari a proposito della scarsa penetrazione dimostrata dalla prima linea in questi ultimi tempi, l'allenatore della Triestina desidera precisare, meglio di quanto non sia stato fatto ieri, che le espressioni contenute nel titolo di un articolo comparso giovedì, sono da attribuirsi esclusivamente al giornale. Le sue considerazioni personali invece sono esattamente quelle contenute nel contesto dell'articolo stesso.

SENZA VALENTI, MASAT E COSSAR

Il Monfalcone a Savona con illusioni pari ai timori

Dato per sicuro l'esordio di un laterale: sussiste il dubbio tra Fogar e Zonch

Monfalcone, 14

Nel pomeriggio di oggi, allo stadio di via Cosulich, il CRDA ha completato la propria preparazione per la partita che domenica prossima lo attende a Savona. Questa sera, con il direttissimo delle 22.52 per Genova, la comitiva cantierina ha lasciato Monfalcone. E' la prima volta che il CRDA si mette in viaggio servendosi del treno: lo ha fatto per ovviare a possibili difficoltà di traffico sulle strade a causa delle attuali avverse condizioni atmosferiche e climatiche.

Come avevamo previsto, vi sono novità nello schieramento che gli aziendali assumeranno sul campo di Savona per quest'ultima partita di campionato. Non sono fra i componenti della comitiva l'infortunato Valenti, l'indisposto Cossar, l'attaccante Masat, impedito da impegni di studio. L'unica incertezza che ancora esiste è quella che riguarda il ruolo di laterale sinistro: lo potranno ricoprire Fogar oppure Zonch, entrambi comunque esordienti in questa stagione. Poco prima della partenza, Zeleznik ci ha preannunciato questa formazione: Di Davide; Kuk, Mreule; Sortino, Morin, Fogar (Zonch); Campolonghi, Politti, Ive, Ciclitira, Galeone. E sono questi dodici atleti che unitamente all'allenatore Cergoli, al direttore tecnico Zeleznik ed al massaggiatore Papais compongono la comitiva aziendale.

Campolonghi ritorna nel ruolo di ala destra che aveva già ricoperto nella sua prima comparsa in isquadra contro l'Ivrea il 21 novembre scorso; Morin rimane nel ruolo che domenica scorsa ha ricoperto così bene. Per gli altri, meno che Fogar e Zonch, si tratta di una riconferma avendo già giostrato per più domeniche recando gli stessi numeri di maglia. Nonostante le variazioni apportate, i dirigenti aziendali sperano che il CRDA possa guardare fiducioso a questa trasferta, ma non si fanno illusioni. Zeleznik ci ha dichiarato: «Come ogni volta, anche a Savona andiamo con il proposito di conseguire un risultato utile. Un pronostico è difficile farlo, ma mi limito alla constatazione che il Savona non ha mai perso in casa, nel presente campionato, e che noi non vogliamo perdere. Inoltre, siamo a pari punti in classifica. Ritengo che sarà una partita tutta da vedere». Le condizioni fisiche e morali degli atleti appaiono buone e ciò deve essere di buon auspicio.

Scheda Totip

PRIMA CORSA (Trotto ROMA)	
1.o arrivato	x
2.o arrivato	1
SECONDA CORSA (Trotto FIRENZE)	
1.o arrivato	1 2
2.o arrivato	x x
TERZA CORSA (Trotto MILANO)	
1.o arrivato	1 2
2.o arrivato	2 1
QUARTA CORSA (Trotto TRIESTE)	
1.o arrivato	1
2.o arrivato	1
QUINTA CORSA (Galoppo NAPOLI)	
1.o arrivato	1 x
2.o arrivato	x 1
SESTA CORSA (Galoppo LIVORNO)	
1.o arrivato	2 2 2
2.o arrivato	1 x 2

Arthur Ashe e l'australiano John Newcombe disputeranno la finale del singolare maschile dei campionati internazionali di Tasmania avendo battuto rispettivamente, in semifinale, gli australiani Bill Bowrey per 2-6, 6-3, 6-4, 6-2 e Owen Davidson per 7-5, 6-4, 7-9, 9-7.

SERVIZI DALL'INTERNO E DALL'ESTERO



(Telefoto Ansa-UPI al «Piccolo»)
Nuova Delhi — Una riunione del Consiglio dei Ministri per esaminare i problemi della successione del defunto Premier Shastri: da sinistra, in primo piano, si riconoscono la signora Gandhi, il facente funzioni di Primo Ministro Nanda e l'esponente del partito del congresso Kamraj

OFFENSIVA DIPLOMATICA RUSSA IN ASIA CON OBIETTIVO ANTICINESE

Fitta trama di contatti tessuta da Kossighin in India

Dopo un colloquio con Nanda il Premier è partito per l'Afganistan - Malcontento nel Pakistan per la firma dell'accordo di Tashkent - Incidenti a Lahore: due morti

Kabul, 14

La situazione vietnamita, la pace mondiale, la crisi ideologica fra Mosca e Pechino: questi i temi di fondo sui quali si è intrattenuto il Primo Ministro sovietico Alexei Kossighin con vari esponenti della politica mondiale prima di lasciare, questo pomeriggio, la capitale indiana alla volta dell'Afghanistan. Kossighin si tratterrà a Kabul un giorno per una serie di colloqui, con gli statisti del Paese, ai quali si annette grande importanza, prima di ripartire per Mosca; stasera, intanto il Premier ha avuto un primo colloquio col Re afgano, Zahir Shah.

L'interesse degli osservatori è appuntato ancora sugli incontri che Kossighin ha avuto a Nuova Delhi, all'indomani dei funerali di Shastri. Come è noto, Kossighin ha avuto ieri un colloquio con il Vicepresidente degli Stati Uniti, Humphrey e, sempre nella serata di ieri, un colloquio con Louis Joxe, Ministro di Stato francese, che rappresentava il generale De Gaulle alle esequie del Primo Ministro indiano. Stamane, egli si è incontrato con il Vicepresidente della RAU, Hussein el Shafi, il quale, secondo gli ambienti diplomatici egiziani, avrebbe fatto conoscere ieri al Vicepresidente Humphrey la reazione nordvietnamita alle proposte di pace americane.

Oggi, prima di partire, il Primo Ministro sovietico ha avuto un ultimo colloquio, durato una quindicina di minuti, con Nanda, Premier indiano ad interim, intrattenendolo nella cabina del suo aviogetto alla presenza del Ministro degli Esteri indiano Singh e degli Ambasciatori indiano a Mosca, Kaul, e sovietico a Nuova Delhi, Benediktov. Mo ɔ significative, per il loro tono distensivo, sono le dichiarazioni che Kossighin ha rilasciato ai giornalisti alcuni attimi prima del decollo per Kabul. «La più i: portante impressione che noi riportiamo in patria al termine di questa visita — egli ha detto — consiste nell'aver preso atto dei sinceri desideri di pace da parte dell'India.

«Il popolo indiano non vuole la guerra, esso si adopera incessantemente per costruire il proprio avvenire su basi pacifiche. Siamo convinti che l'India sarà capace di risolvere i suoi molteplici problemi nell'interesse del popolo». Queste parole, se accostate alle ferme prese di posizione anti-indiane della Cina comunista, indicano ancora una volta come le politiche di Mosca e di Pechino nei confronti del sub-continente asiatico siano improntate a concezioni diametralmente opposte.

Al momento attuale, è l'URSS ad avere l'iniziativa nel confronto che la oppone alla Cina per il «protettorato» nei confronti dei paesi asiatici, con l'offensiva diplomatica che vede, oltre a Kossighin, impegnati anche Brèznev in colloqui con i governanti mongoli, e Scelepin, reduce quest'ultimo proprio oggi dalla visita ad Hanoi.

Nanda, rispondendo alle domande di giornalisti, ha confermato l'ampiezza del colloquio con Kossighin, specificando di aver esaminato assieme sia «la dichiarazione di Tashkent».

Ora è proprio sull'accordo di Tashkent che comincia ad affiorare un certo malcontento sia in India che nel Pakistan; in quest'ultimo Paese si sono avute gravi dimostrazioni. Gli studenti hanno protestato clamorosamente per l'accordo con Nuova Delhi e nella versione governativa dei fatti hanno preso a sassate la polizia, che ha fatto uso dei lacrimogeni. Un agente — continua la dichiarazione governativa — è stato colpito al petto da un proiettile di pistola; la polizia ha allora aperto il fuoco e due dimostranti sono rimasti uccisi.

Lo sciopero di New York

CRITICATO DA JOHNSON l'accordo con i sindacati

New York, 14

L'accordo in base al quale ha avuto termine lo sciopero dei trasporti pubblici a New York è stato criticato dal Presidente Johnson, che lo ha definito «inflazionistico». Secondo il Presidente, l'accordo viola le raccomandazioni del Governo per quanto riguarda la spirale prezzi-salari per evitare l'inflazione.

«Non credo che un qualsiasi accordo che violi le direttive fissate dal Governo contro la inflazione possa essere nell'interesse della nazione», ha detto Johnson nella sua conferenza stampa di ieri.

Secondo il Sindaco di New York, invece, l'accordo è venuto incontro agli interessi del pubblico della metropoli americana. «Sono convinto che la gente discuterà se l'accordo sia stato troppo oneroso o meno; a mio avviso, esso è stato nell'interesse dei lavoratori, della Transit Authority, della città e del Paese; in altre parole, è stato nell'interesse di tutti», ha detto John Lindsay.

MENTRE GLI ESTREMISTI DI SALISBURY CONTINUANO A TIRARE LA CORDA

Bottomley deve rinunciare alla sua visita in Rodesia

Condizioni «intollerabili» poste al Ministro del Commonwealth - Il nuovo episodio considerato anche più grave di quello dei tre deputati laburisti

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

Londra, 14,

Wilson, tornato nelle prime ore di oggi a Londra dal suo giro africano (conferenza del Commonwealth a Lagos, tappe a Lusaka e a Nairobi), si trova davanti a un peggioramento della questione rodesiana. A Lagos l'Inghilterra ha guadagnato tempo, ma insieme ha dovuto ribadire impegni e termini. Fino alla nuova conferenza in programma per luglio vivrà, per così dire, sulla fiducia, ma sotto i fucili puntati degli estremisti, che intanto sono riusciti a strappargli la promessa dell'intervento armato «se necessario per ristabilire la legge e l'ordine». Poi alcune iniziative di Smith hanno teso ancor più la corda e hanno messo Londra nella pratica impossibilità di proporre una conciliazione: non le rimane che stringere la vite delle sanzioni economiche, sperando che funzionino, e che funzionino in tempo.

Le iniziative di Smith che aggravano la situazione sono state due: l'espulsione dei tre parlamentari laburisti inglesi, che erano stati malmenati mercoledì durante una conferenza stampa a Salisbury, e il divieto a Bottomley, Ministro del Commonwealth, di entrare in Rodesia se non come privato cittadino, una condizione che, se accettata, rappresenterebbe secondo Londra un riconoscimento di fatto del Governo coloniale ribelle. Bottomley, che dopo avere accompagnato Wilson nel suo viaggio a Lagos, era rimasto a Lusaka per ulteriori colloqui e avrebbe dovuto oggi volare a Salisbury per parlare con il Governatore britannico Gibbs ed eventualmente con Smith (già si delineava la manovra della conciliazione) è invece ripartito in aereo per Londra. Wilson, appresa la sua decisione, l'ha pienamente approvata.

Le condizioni alle quali sarebbe stato consentito a Bottomley di entrare in Rodesia sono state definite dal Primo Ministro intollerabili. Oltre al riconoscimento di fatto del regime di Smith da parte di Londra, esse avrebbero implicato la mancanza di quei provvedimenti di sicurezza e di quei riconoscimenti di responsabilità che il Governo di Salisbury avrebbe dovuto assumersi verso il Ministro britannico.

Una visita in queste condizioni, come ha precisato l'Alto Commissario britannico a Lusaka nel dare notizia della rinuncia di Bottomley al viaggio a Salisbury, avrebbe significato «esporre un Ministro di Sua Maestà al rischio di insulti o peggio». Specialmente, si può aggiungere, nell'atmosfera di tensione e di passionalità rivelata dagli incidenti occorsi ai tre parlamentari. Di questi, Rowland era andato a Lusaka prima che l'ordine di espulsione fosse emesso. Gli altri due, Ennals e Bray, ne hanno avuto notizia ieri e hanno deciso a loro volta di riparare nello Zambia «per evitare ogni possibilità d'imbarazzo».

Sotto l'aspetto diplomatico, l'incidente che ha per protagonista Bottomley è il più grave. In qualche ambiente politico inglese si rinfaccia al Governo la colpa di avere annunciato il viaggio del Ministro del Commonwealth a Salisbury prima di conoscere le reazioni di Smith. Negli ambienti della Whitehall si risponde che il viaggio era stato annunciato appunto per conoscere queste reazioni.

Eugenio Galvano

DEPONGONO I POLIZIOTTI CHE «ARRESTARONO» IL LEADER MAROCCHINO

ALTI FUNZIONARI FRANCESI IMPLICATI NELL'«AFFARE BARKA»

L'inchiesta sembra finalmente procedere più spedita ma anziché sciogliersi la matassa si fa più intricata

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

Parigi, 14

Il generale De Gaulle pare essersi reso conto che i clamorosi sviluppi dell'«affare Ben Barka» rischiano di minare il prestigio del Governo. Nel corso dell'ultimo Consiglio dei Ministri, avrebbe rimproverato al Ministro degli Interni Frey la inerzia della polizia, aggiungendo che, costi quel che costi, si dovrà aiutare la magistratura a fare luce sull'«affare». Dal canto suo, il Primo Ministro Pompidou ha dichiarato ieri, conversando con i giornalisti, che il Governo intende favorire la opera della giustizia.

Era tempo: il fatto che al rapimento del «leader» marocchino avessero partecipato due ufficiali di polizia, e che uno dei «truands» implicati nell'«affare», Georges Figon, continui a circolare liberamente a Parigi e a concedere addirittura delle interviste nonostante il mandato d'arresto a suo carico, aveva accreditato, nell'opinione pubblica, l'idea che i responsabili godessero di protezioni occulte. Era il principio di una grave crisi di fiducia, che dalla polizia risaliva all'autorità politica, e minacciava di intaccare le stesse istituzioni dello Stato. A costo di «gettare a mare» qualcuno e di confermare la parte che nella scomparsa di Ben Barka hanno avuto certi esponenti marocchini, il Governo francese ha tutto l'interesse a prendere le distanze dai responsabili.

Dopo le dichiarazioni di De Gaulle e di Pompidou, l'inchiesta ha cominciato a procedere più speditamente. Oggi il giudice Zollinger ha interrogato i due ufficiali di polizia che il 29 ottobre avevano partecipato al ratto, Louis Souchon e Roger Voitot. I due — che erano assistiti dai loro avvocati René Floriot e Cousin — hanno confermato di aver preso parte all'«arresto» del «leader» marocchino sul «boulevard» Saint-Germain e di averlo poi consegnato al «truand» Georges Boucheseiche, detto «Jo», nella sua villa a Fontenay-le-Vicomte. Per il magistrato si tratta, adesso, di sapere se il Souchon ed il Voitot hanno agito di loro iniziativa, per rendere un servigio al Lopez (agente, pare, del controspionaggio), oppure se hanno ricevuto l'ordine «dall'alto».

Secondo Souchon, che però afferma di averlo saputo indirettamente, il segretario generale della Presidenza della Repubblica, Foccart, e un funzionario dello «SDECE» (servizio francese di controspionaggio) sarebbero stati al corrente della faccenda. Souchon, ha affermato di aver saputo ciò dal capo dello scalo di Orly, Antoine Lopez.

Ieri, il giudice aveva convocato la moglie del Boucheseiche. La donna è apparsa molto impressionata dalle rivelazioni di un settimanale, secondo cui il marito — dato per rifugiato in Marocco — sarebbe stato assassinato, per impedirgli così di denunciare i mandanti. Il magistrato ha anche interrogato la moglie del «truand» a proposito dell'«intervista» con Georges Figon pubblicata da «L'Express», e secondo la quale Ben Barka, una volta trasferito nella villa del Boucheseiche, sarebbe stato picchiato a sangue e torturato dal Ministro degli Interni di Rabat, generale Oufkir, infine trasportato morente nello scantinato della villa del Lopez. Il Figon — com'è noto — ha scritto ai giornali smentendo l'intervista dell'«Express», ma la direzione del settimanale insiste sull'autenticità delle dichiarazioni del fuorilegge.

La polizia ha fatto distribuire ai giornali la foto antropometrica del Figon, e ha promesso di prenderlo «vivo o morto». Finora, però, il malvivente riesce stranamente a tenere in scacco tutti i «James Bond» della «Sûreté». Proprio oggi il settimanale «Minute» pubblica, su tutta una pagina, una fotografia del bandito scattata — dice la didascalia — quarantott'ore dopo le dichiarazioni che aveva reso al settimanale. In tali dichiarazioni — come si ricorderà — il Figon aveva sostenuto di essere stato arrestato dal commissario di polizia Bouvier, e rilasciato dopo avere ricevuto del denaro, come prezzo del suo silenzio. Il commissario Bouvier ha dato querela.

Sempre su «Minute», il giornalista François Brigneau ricostruisce, con una precisione di dettagli impressionante, l'esistenza parigina dell'«inafferrabile» bandito.

Fra le persone interrogate dal giudice Zollinger figura anche M.me Odette Lopez, la moglie dell'individuo che, insieme al Boucheseiche, figura come l'organizzatore del ratto. La donna avrebbe dichiarato che il marito si teneva in contatto con Roger Le Roy, comandante dello SDECE. La signora Lopez ha aggiunto che, da alcuni giorni, una voce misteriosa le ingiunge, al telefono, di non fare dichiarazioni imprudenti.

Come si vede, la matassa è sempre più ingarbugliata.

Ugo Ronfani

DA CINQUE GIORNI NEVICA IN JUGOSLAVIA

Sedici sotto zero nel centro di Lubiana

Anche Austria e Slovacchia sotto la tormenta

Belgrado, 14

Un'ondata di maltempo, da cinque giorni imperversa sulla Jugoslavia e non accenna a diminuire di violenza. La neve continua a cadere abbondante ovunque. In Serbia, in Montenegro, in Croazia, in Bosnia, nella Vojvodina e in Slovenia, la neve ha raggiunto lo spessore di quasi mezzo metro. Solo le autostrade e le altre principali arterie federali continuano a rimanere aperte al traffico grazie all'incessante attività svolta dai mezzi meccanici. Numerosi centri abitati, soprattutto della Serbia e della Bosnia, sono completamente isolati. Le temperature, che fino a ieri si erano mantenute su livelli ancora sopportabili, oggi sono diminuite notevolmente: A Zagabria, il termometro è sceso stamane a 18 gradi sotto zero, a Lubiana a meno 16, a Sarajevo a meno 12 e a Belgrado a otto gradi sotto zero.

A causa delle continue tormente di neve, tutti gli aeroporti jugoslavi sono rimasti chiusi al traffico.

A Fiume, una donna, Ljubica Baskvan, di 63 anni, abitante nella frazione di Hreljna, è morta assiderata. Si ritiene che, uscendo di casa sia scivolata sul ghiaccio e sia poi rimasta sepolta sotto la coltre di neve.

Una «équipe» di cineasti jugoslavi è rimasta isolata dalla neve sul massiccio montano del Velebit, a circa 40 chilometri dalla cittadina costiera di Segna, nel Quarnero. Il gruppo della «Jadran-Film», di Zagabria, guidato dal regista Veljko Bulajic, assai noto in Jugoslavia e all'estero, si era recato nella località montana per girare gli esterni di un film che narra le vicende drammatiche connesse con la quinta offensiva condotta dalle forze armate germaniche contro i partigiani jugoslavi in quella zona. I contatti con i cineasti potranno essere ristabiliti tra un paio di giorni. Non risulta, tuttavia, che esistano pericoli per i componenti della «troupe».

Forti nevicate si sono avute anche in Austria. Tre scaglioni di soldati, ognuno di 190 uomini, sono stati impegnati nello sgombero della neve dalle stazioni ferroviarie di Vienna, in aggiunta ai circa duemila spalatori ingaggiati dal Comune; ciò sta ad indicare le proporzioni pressochè catastrofiche delle nevicate di questi giorni.

La temperatura è scesa sulla cima della Zugspitze, in Tirolo, a 26 gradi sotto zero e in altre località austriache a 20 o 15 gradi; a Vienna è scesa a 10 gradi sotto zero.

Tormente di neve si sono abbattute sullo Slovacchia, dove la temperatura è scesa a 20 gradi sotto lo zero.

PESCHERECCIO FRANCESE naufraga nella Manica

Calais, 14

Un peschereccio francese con otto persone a bordo, il «Tregor», è naufragato oggi al largo del Capo Gris Nez, nella Manica. Il «Tregor» sarebbe colato a picco dopo una collisione con la motonave francese «Si Kiang», di circa 7000 tonnellate. Finora è stato salvato un solo marinaio. Continuano le ricerche degli altri sette.

CONFERMATE LE NOTIZIE DI NUOVI ORRIBILI MASSACRI

Non è cessata nel Burundi la persecuzione degli hutu

Il re è fuggito dopo aver cercato invano di assoldare una milizia

Bruxelles, 14

I massacri di cui sono vittime gli hutu nel Burundi, e che erano già stati constatati dalla commissione internazionale giuristi, sono stati ora confermati dalla Confederazione internazionale dei sindacati cristiani con sede a Bruxelles.

Le tribù tutsi, che per due secoli hanno dominato nel territorio, tenendo in servitù le tribù di razza hutu, stanno dando una vera e propria caccia alle personalità di origine hutu; senatori, deputati, borgomastri e funzionari comunali vengono imprigionati, quando non muoiono sotto i maltrattamenti prima di raggiungere la prigione.

Dopo un complotto sventato nell'ottobre scorso, contro il Primo Ministro Leopold Biha, che è un tutsi e che fu gravemente ferito, oltre 80 dirigenti hutu, tra i quali il Presidente del Senato ed ex Premier Joseph Bamina, sono stati fucilati.

Secondo informazioni provenienti da Leopoldville, le esecuzioni sono state seguite da rivolte degli hutu in tre province. Le rappresaglie dei tutsi contro la popolazione hutu in rivolta sono state brutali e sanguinose: in parecchi villaggi della regione di Muramvia, le case sono state rase al suolo e l'esercito nazionale ha massacrato circa 1500 civili indifesi.

Temendo per la sua vita, il «Mwami» (re) si è rifugiato in una villa che possiede presso Losanna. In precedenza, egli aveva cercato di reclutare una cinquantina di mercenari tedeschi, ma il Governo di Bonn aveva impedito la loro partenza. La rivalità tra tutsi e hutu, che si riteneva destinata a scomparire dopo che leaders hutu erano entrati nel Governo, nel Parlamento e nell'amministrazione, minaccia dunque di riaccendersi pericolosamente.

IL TRAGICO BILANCIO dell'alluvione a Rio

Rio de Janeiro, 14

Secondo un bilancio complessivo, a Rio de Janeiro e nelle località vicine l'alluvione avrebbe causato un migliaio di vittime, fra morti e dispersi; oltre tremila persone sarebbero rimaste ferite. I senzatetto sarebbero circa 50 mila. Centinaia di edifici sono crollati, ed i danni materiali sono incalcolabili.

La pioggia ha cessato di cadere questa mattina, permettendo alle autorità di accelerare l'opera di soccorso e di sgombero delle arterie ostruite dal fango e dai detriti. Numerosi quartieri, tuttavia, sono ancora paralizzati dalla penuria d'acqua, dai guasti di numerose linee elettriche e telefoniche e delle condutture del gas.

BEN BELLA HA SCRITTO una lettera a casa

Algeri, 14

Il deposto presidente algerino Ahmed Ben Bella ha scritto a casa e dice che sta bene: lo ha riferito oggi un membro della famiglia.

Ben Bella fu deposto il giugno scorso dal colonnello Houari Boumedienne. La lettera dell'ex presidente è indirizzata a una nipote e in un punto dice: «La mia salute è eccellente». Ben Bella riferisce anche che ha libri da leggere in abbondanza.

A suo tempo si disse che l'ex presidente poteva trovarsi in una prigione nella zona di Algeri, ma circolò anche la voce che si trovasse isolato in un avamposto nel Sahara.

(Telefoto AP al «Piccolo»)
Lorenzo Marques — I ragazzi si divertono a nuotare nelle vie della capitale del Mozambico allagata dal ciclone «Claude»

CHINO ALESSI
Direttore responsabile
Edito dalla S. E. T.
Stab. Tip. Triestino - Via S. Pellico 8

La tiratura de «Il Piccolo» è controllata dall'Istituto Accertamento Diffusione

†

Il 12 gennaio, munito dei conforti della Fede, è deceduto

Carlo Galli
Ambasciatore d'Italia

Per desiderio dell'Estinto ne danno l'annuncio a esequie avvenute la moglie BIANCA METRAL LAMBERT, il figlio PAOLO con la moglie GIULIANA e le piccole CHIARA e FRANCESCA e i familiari tutti.

Venezia, 14 gennaio 1966

Partecipano al lutto:
— FERDINANDO CALIONI
— CATERINA e CARLO de FRANCESCHI

(Impr. Fanello - Tel. 22.801)

La Presidenza, il Consiglio Generale, il Consiglio di Amministrazione e il Collegio Sindacale delle ASSICURAZIONI GENERALI hanno il dolore di partecipare il decesso avvenuto il 13 gennaio a Venezia di

S. E. L'AMBASCIATORE DOTT.
Carlo Galli

che fu per una lunga serie d'anni autorevole membro del Consiglio di Amministrazione.

Trieste, 14 gennaio 1966

† Ieri 14 gennaio è mancata ai suoi cari

Maria ved. Cocolet

Ne danno il triste annuncio i figli OLGA, CARLO e MARCELLO unitamente alle rispettive famiglie e in particolare ai nipoti LUCIA e GIUSTO.

I funerali seguiranno oggi alle ore 14.45 dalla Cappella dell'Ospedale Maggiore

(Primaria Impresa Zimolo)

† E' mancata improvvisamente all'affetto dei suoi cari

Carmela Senizza nata Kautzeki

Ne danno il triste annuncio il marito VITTORIO, i figli NORMA e VITTORIO, la nuora, il genero, i nipoti e i parenti tutti.

I funerali avranno luogo oggi 15 gennaio alle ore 14.15 dalla Cappella dell'Ospedale Maggiore.

(Primaria Impresa Zimolo)

La famiglia del defunto

Alfonso Pitticco

ringrazia commossa tutti coloro che in vario modo hanno voluto partecipare al dolore per la perdita del loro caro.

Un grazie particolare all'Amministrazione, ai colleghi, alle Suore e al personale dell'Ospedale Maggiore. Ringrazia pure il dott. Zonno, il Capo Medico dott. Modugno e il personale dell'E.N.P.A.S. di Trieste.

Un grazie di cuore al medico curante dott. B. Pascalis.

Trieste, 15 gennaio 1966

Nel secondo anniversario della scomparsa del

CONTE DOTT.
Mario Tripcovich
Cavaliere del Lavoro

la famiglia Lo ricorda con immutato dolore ai parenti, agli amici e a quanti Gli hanno voluto bene.

Una S. Messa di suffragio verrà celebrata lunedì 17 gennaio nella Chiesa dell'Immacolato Cuore di Maria in via S. Anastasio alle ore 10.

Trieste, 15 gennaio 1966

†

All'alba del 14 gennaio si è spento dopo una vita esemplare e laboriosa

Mario Arneri

Piangono desolati sua moglie ZOE MAYER, i suoi figli diletti RENATA e LUCIO, gli adorati nipoti MARLEN e AUGUSTO e i parenti tutti.

Un commosso ringraziamento ai medici dott. Devescovi, prof. Klugmann e prof. Zmajevich.

I funerali avranno luogo dall'abitzaione di via Romanin 8 oggi alle ore 15.

Partecipano al lutto i cognati:
— GASTONE e LINDA MAYER
— MELANJA MAYER
— AGLAIA e GUIDO CERNIANI con i figli FULVIO e GIORGIO
— ADA MAYER CHELLINI con il figlio EDI
— ROSETTA e LINO PACE con la figlia MAURA
— EGO e ANNA MAYER con le figlie ADRIANA e RENATA
— EZIO ed ELEONORA MAYER con i figli TULLIO e CLAUDIO
— FERRY e SERENELLA MAYER con la figlia FRANCA
— TILDE e ANTONIO SABRINI con la figlia LIVIA
— BRUNO e KITTY MAYER con i figli ALBERTO e ALICE
— ITA MAYER VEGEZZI

Partecipano al lutto i cugini:
— SOFIA e FABIO JANOVITZ
— GIUSEPPE e MARIUCCIA PIETRON
— BRUNO e NELLA BASSI JANOVITZ
— MARCELLA ved. SCIALPI e figli
— famiglie SAGRATI - BARICH - ZALUKAR

Zia EMMA e i cugini LEONI partecipano al dolore di Zoe, Lucio e Renata per la perdita del carissimo

Mario Arneri

ARRIGO ARNERI e famiglia si associano al dolore.

ANTONIO e CARLA RIGOLETTI partecipano al dolore del loro caro amico Lucio.

Prendono parte al lutto:
— GABRIO e LICIA SZOMBATHELY
— MARIO VEROZZI

Si associano al dolore:
— FERDINANDO e OLGA ARNERI
— NELLA LUZZATTO
— ADA e SILVIO GENTILE
— MARIA ARNERI
— LUCIANA e GASTONE ROCCO
— GEMMA e GUIDO ARNERIS

†

E' mancata improvvisamente il giorno 12 la nostra cara

Lydia Fazzini in Garzarelli

Affranti, ne danno il triste annuncio, a tumulazione avvenuta, il marito LEO, la figlia LUCIANA con il marito ROMANO LESCHI, l'adorato nipotino e i parenti tutti.

Un vivo ringraziamento vada al dott. Cosimo Modugno per le amorevoli cure prestateLe.

(Primaria Impresa Zimolo)

Partecipano al dolore i cugini:
— EMILIO e OLGA ISOLA
— OSCAR ed EMMA FAZZINI-GIORGI
— NINO e SILVA FAZZINI-GIORGI
— SERGIO e LAURA FAZZINI-GIORGI

Prendono viva parte al dolore i cugini SENARDI e CERMEL.

Partecipano vivamente al lutto della famiglia gli amici fraterni MARIA e MENOTTI SACCHI.

† Si è spento munito di tutti i conforti della nostra Santa Religione il

CAP.
Oscar Saidelli

Ne danno il triste annuncio il figlio ALFREDO con la consorte SILVANA de MANINCOR, ed i figli LUIGI e FIORELLA; la figlia DOLORES ved. TEJA con i figli OTTO e SALVATORE; la nuora IDA TEDESCO ved. SAIDELLI con le figlie MARINA e ANNA MARIA.

Chiavari, 14 gennaio 1966

† Il 13 gennaio si è spento

Giovanni Flego

Ne danno il triste annuncio i figli, le figlie, la nuora, il genero, i nipoti e i parenti tutti.

I funerali avranno luogo oggi alle ore 15.45 dalla Cappella dell'Ospedale Maggiore per la Chiesa e Cimitero di Servola.

Il 14 gennaio si è spenta

Gisella Tedeschi in Caparvi
insegnante a riposo

Il marito ARMANDO ne dà il triste annuncio.

I funerali avranno luogo domani domenica 16 gennaio alle ore 10.30 dalla Camera mortuaria del Cimitero Israelitico.

† **Giovanni Labignan**

si è spento il 14 gennaio lasciando nel dolore la moglie DINA, la figlia DANIELA e i parenti tutti.

I funerali seguiranno oggi alle ore 14 partendo dalla via S. Anastasio 20.

Si dispensa dalle visite di condoglianza

(Primaria Impresa Zimolo)

AVVISI ECONOMICI

MINIMO 10 PAROLE

La pubblicazione di ogni avviso è subordinata all'approvazione del giornale che si riserva insindacabile diritto di veto.

In testata di ogni singola rubrica è indicato il prezzo per parola. Minimo 10 parole. Gli avvisi ordinati per la domenica subiscono una maggiorazione del 20 per cento.

Agli importi degli avvisi si devono aggiungere la tassa governativa (comprensiva della tassa bollo di quietanza) in ragione del 4 per cento l'Imposta Generale sull'Entrata del 4 per cento.

Coloro che non intendono dare il proprio indirizzo per l'avviso possono servirsi per quota di abbonamento che è del costo dell'inserzione, e il recapito delle offerte delle caselle istituite nei nostri uffici verso pagamento della di lire 50 per cinque giorni.

Errori di stampa che non

Questi avvisi vengono accettati dalle 8.30 alle 13 e dalle 14.30 alle 18.30.

A Domande di lavoro personale di serv. L. 20

BAMBINAIA austriaca conoscenza lingua inglese e italiano, offresi. Cassetta 20027 A SPI.

PRESTASERVIZI media età pratica, offresi tutto giorno. Telefonare 62993, dalle 9 in poi. 20051 A

B Offerte di lavoro personale di serv. L. 40

CERCASI tuttofare referenziata disposta trasferirsi Torino; ottimo trattamento. Scrivere: Caranzano, Tiziano 36, Torino. 5183 B

DOMESTICA stabile tuttofare, ottime condizioni cercasi. Torre, tel. 93342. 50600 B

DOMESTICA stabile capace referenziata cercano coniugi soli, buon trattamento. Telef. 36981. 40092 B

PRESTASERVIZI giovane referenziata ore 8-15 piccola famiglia cerca paraggi piazza Carlo Alberto, telef. 32563. 40084 B

TUTTOFARE stabile cercasi Barcola. Telef. 28819. 27597 B

C Richieste d'impiego L. 20

CONDUTTORE caldaie 32enne, patente primo grado, ottima preparazione teorico pratica, istruzione media sup., referenze, offresi. Cass. 27593 C, SPI.

CUOCO praticissimo pasticceria offresi anche fuori Trieste. Telefono 811583. 20053 C

ESPERTO contabile, bilancista occuperebbesi anche orario ridotto. Telefonare 37008. 27616 C

ESTETISTA massaggiatrice pedicure offresi per salone prima categoria. Tel. 723981. 27591 C

IMPIEGATA austriaca, buona conoscenza inglese e discreto italiano, cerca lavoro in Trieste. Cassetta 20027 C SPI.

IMPIEGATO 26.enne, perfetta conoscenza inglese con decennale esperienza all'estero, offresi. Cassetta 40106 C SPI.

INGLESE e tedesco parlato e scritto, cognizioni francese, pratico lavori ufficio e trattamento col pubblico, referenze, offresi per lavoro adeguato. Cassetta 50524 C, SPI.

LAVORANTE barbiere offresi, via Pondares n. 2 (Salone Pino). 40122 C

OFFRESI cuoca pizzaiola pasticciera anche fuori Trieste, con referenze. Cassetta n. 40082 C, SPI.

SIGNORINA 21.enne offresi qualsiasi impiego. Telefonare in giornata dalle 13 alle 15. signorina Isella, tel. 90293. 20055 C

23ENNE volonteroso patente B offresi qualsiasi lavoro. Telefonare 722987 pomeriggio. 40012 C

36ENNE conoscenza lingue offresi lavori leggeri miti pretese. Cassetta 20046 C, SPI.

CC Lavoro a domicilio e artigianato L. 40

A.A. PARCHETTI raschiatura laccatura. Impresa Geometra Moioli, Tel. 65860. 27649 CC

A. PARCHETTI riparazioni raschiatura verniciatura, preventivi gratuiti. Abatangelo & Gaspari. Telef. 90497. 27204 CC

A.A. ARTIGIANO parchettista Ghersevich, raschiatura verniciatura, riparazioni in genere, preventivi gratuiti, sconti 5, 10, 15%. Tel. 50036. 40309 CC

A.A. TAPPEZZIERE materassaio offresi. Via Scalinata 7, telefono 731236. 27300 CC

IDRAULICO esegue riparazioni acqua gas sostituzione bagni. Telefoni 225297 - 34167. 27389 CC

LABORATORIO specializzato riparazioni TV marche tedesche, impianti antenna, interventi immediati. Tel. 75233. 27643 CC

PITTORE muratore offresi. Ambrosi, Madonnina 28; Tel. 94616. 50542 CC

RISCALDAMENTO acqua gas sanitari esegue officina specializzata via Pietà 13 tel. 41410; eventualmente facilitazioni di pagamento. 40068 CC

D Offerte d'impiego L. 40

AFFIDIAMO domicilio confezioni bustine borotalco, cipria. Scrivere: Scalabrin, Casella Postale 47, Mestre (Venezia). 264 D

AIUTO banconiere cercasi subito. Buffet pizzeria Capri, Roiano. 40697 D

APPRENDISTA parrucchiera cercasi. Salone Mariuccia, Rotonda Boschetto 1, telef. 75361. 40074 D

APPRENDISTA banconiere-a 15-18, cercasi. Tel. 29558, ore 13-15. 40104 D

APPRENDISTA e mezza lavorante parrucchiera cercansi. Via Conti 13, tel. 722359. 27617 D

APPRENDISTE parrucchiere cerca urgentemente Felice, Muratti 1 telef. 95068. 40635 D

APPRENDISTE 15.enni per abbigliamento assumonsi. Cassetta 40010 D SPI.

CERCASI ragazzo 15-16 anni, studi commerciali, per società forniture navali. Telef. 28687. 40006 D

CERCASI ragazza 17-18 anni per panificio. Tel. 810256 - 52629. 27647 D

CERCASI mezzalavorante parrucchiera pratica pettinare. Telefonare 29074. 40645 D

CERCASI ragazza 15-16enne in qualità di apprendista bar. Via Udine 11. 40683 D

CONCEDIAMO dovunque facili lavori ricalco. Si riceve dalle 15 alle 18, IDAM Fontana 2, Milano, telef. 2479691. 5136 D

DUE banconiere cercansi età 25-35. Telef. 726350. 40062 D

IMPRESA di costruzioni assume stabilmente impiegata/o pratica paghe contributi operai dattilografa. Offerte manoscritte con referenze: cassetta 40070 D, SPI.

LAVORANTE provetta cercasi nuovo salone parrucchiera. Telefonare 63937. 40078 D

MECCANICO specializzato macchine cucire, ricostruzioni e riparazioni perfette. Bosco 3. Telefono 93440, Biondi. 20013 D

RAGAZZO cercasi. Macelleria, Hermet 3, tel. 28629. 40032 D

RAGAZZO sedicenne, bella presenza per negozio arredamento cercasi referenziato con titolo di studio. Cassetta 40108 D SPI.

SALONE Orietta cerca apprendista pratica o mezza lavorante. Tel. 77264. 50534 D

STABILIMENTO confezioni Beltrame, via Besenghi, assume apprendiste e operaie macchiniste. 317 D

F Off. cam. e pens. L. 40

A. MATRIMONIALE centrale affittasi 2 signori o studenti. Telefonare 35269. 40086 F

AFFITTASI stanza mobiliata signore distinto signora sola. Cassetta 40082 F, SPI.

CAMERA due letti affittasi amici; altra una persona. Gatteri 23, porta 18. 20059 F

MOBILIATA signorile centrale bagno telefono riscaldamento affittasi a distinto. Tel. 722264, mattino fino 9. 20021 F

MOBILIATA paraggi Giardino affittasi giovane distinto assente giorno. Tel. 95717. 27619 F

G Istruzione L. 40

A. ESTETISTE, parrucchiere, manicure, pedicure, massaggiatrici, indossatrici. Corsi professionali CIMEC, Trieste: Battisti 8, 38139. Gorizia: Corso Verdi 141, 5513 (Istituto Milady). A Monfalcone apertura nuova sede 1.o febbraio. Per informazioni telef. 72290. 50530 G

A. SCUOLE medie: insegnamento individuale accurato, assistenza giornaliera. Telef. 55626. 40651 G

DATTILOGRAFIA e stenografia corsi pomeridiani e serali. Scuola stenodattilografia E.N.C. I.P., XXX Ottobre 6, tel. 35798. 10 G

FRANCESE lezioni conversazione, metodo rapido impartisce signora. Tel. 30061, pomeriggio. 20011 G

INDOSSATRICI, portamento ed estetica, corsi regolari. Centro moda ENCIP, XXX Ottobre 6, telef. 35798. 10 G

INGLESE francese insegna diplomato ex dipendente delle Nazioni Unite. Telef. 57603. 601 G

INTERPRETI inglese, francese, tedesco, corsi accelerati, primo anno. Scuola interpreti ENCIP, XXX Ottobre 6, tel. 35798. 101 G

MONFALCONE, insegnante lezioni inglese, matematica, italiano, scuole medie. Tel. 72160. 200 G

RIPETIZIONI per tutte le materie delle scuole medie inferiori e superiori, stenografia, dattilografia, lingue straniere. Istituto Enenkel, via Battisti 22. Telef. 38800. 27447 G

H Oggetti smarriti L. 40

ANELLO con brillante smarrito, caro ricordo, mancia generosa rinvenitore. Telef. 29483. 27605 H

I Off. appart. e bott. L. 40

A.A.A.A. APPARTAMENTI diversi in affittanza 1-2-3-4 camere, in case buone, decorose da 13 mila a 30.000; altri di lusso con salone e centralnafta da 32.000 in poi. Amministrazione Stabili, Orologio 6. Tel. 68656. 20057 I

A.A. AFFITTASI appartamento mobiliato nuovo bellissimo, due stanze salotto cucina bagno riscaldamento centrale ascensore. Visita domenica 10-12, Matteotti 23, V p., Colombo. 40589 I

A.B. AFFITTANSI appartamenti nuovi, tutti comforts, attigui Stadio 26.000 in poi. Altri 2-3 stanze, riscaldamento, zone Roiano, Ghirlandaio, Stazione. AGEP, Crispi 14 (pomeriggio aperto). 40112 I

AFFITTASI villa 8 stanze Fiumicello. Tel. 723981. 27591 I

APPARTAMENTINO camera cucina, gabinetto, 13.000, San Giacomo. Altro S. Luigi, affittansi poche spese. Amministrazione, Crispi 9. 40130 I

APPARTAMENTO Molinovento, stanza, soggiorno, cucinetta, bagno, poggiolo, autoriscaldamento, ascensore, affitta 28.000. IMMOBILIARE LORENZA. Telefono 734257. 20035 I

APPARTAMENTO ROIANO, primo ingresso, 2 stanze, soggiorno, cucinino, bagno, poggiolo, centralnafta, ascensore, affitta IMMOBILIARE LORENZA, Telefono 734257. 20035 I

APPARTAMENTO centro, IV piano, salone, 3 stanze, cucina, bagno, centralnafta, affitta 37 mila, IMMOBILIARE LORENZA. Tel. 734257. 20035 I

APPARTAMENTO ROIANO, 2 stanze, cucina, bagno, poggiolo, centralnafta, ascensore affitta IMMOBILIARE VESTA, via Gallina 4 - 730344. 27637 I

APPARTAMENTO 3 stanze, cucina, bagno, affitta libero lire 28.000 IMMOBILIARE VESTA, via Gallina 4 - 730344. 27637 I

LOCALI centralissimi uso negozio, affittansi, pagando spese lavori. Tel. 37579. 20001 I

L Rich. appart. bott. L. 40

A.A.A. APPARTAMENTO 1 - 3 stanze, modesto, pagando anche spese cercasi in affittanza per piccola famiglia referenziata. Amministrazione, Orologio 6. Telefono 68656. 20057 L

A.A.A. APPARTAMENTO di lusso con salone, doppi servizi, 3-5 stanze per distintissimo professionista cercasi in affittanza. Amministrazione, Orologio 6. Telef. 68656. 20057 L

A. CERCO affitto appartamento 2 stanze al mezzanino. Telefono 96914 ore 13-15. 27625 L

M Vendite d'occasione L. 50

CARROZZELLA fonda Infanseat, vendo occasione. Giulia 13. **CASSAPANCA** 160×53×60 decorata stemmi araldici e figure fine '800 vendesi. Telef. 65075, ore 10-12. 27601 M

LAMPADARI in stile e moderni. Sconto 30%; lavatrici superautomatiche da lire 83.000 in poi, cucine economiche miste luce gas; sconti eccezionali, a piccole rate mensili. Radio Stella, via Foscolo 5. 20017 M

MACCHINA pellicce Rimoldi, perfetta, garantita, vendo. Bosco 3, 93440, Biondi. 20013 M

MACCHINE cucire N e c c h i. Chiedete dimostrazione gratuita. Altre Necchi Singer occasione. Tullio, Battisti 12, Trieste. Monfalcone corso del Popolo 25 27620 M

PELLICCERIA Ziliotto Casa specializzata nella lavorazione del persianer, modelli creazione '66-'67 prezzi convenientissimi. Inoltre visoni tutte le tinte, persiani lontre castori castorini ocelot, mindel, ratmusqué, foche, cavallini. Vasto assortimento pelli da guarnizione. 20029 M

STUFA War Morning, altra piccola 4000; sparherd seminuovo; vendonsi. Bosco 12, magazzino. 20023 M

TELEVISORI automatici da lire 50.000 in poi, pagamento piccole rate. Radio Stella, via Foscolo 5. 20017 M

TELEVISORI ultimi tipi da 19, 23, 25 pollici, da lire 160.000 tutto compreso, stabilizzatore, telecarrello antenne primo secondo programma; a piccole rate mensili. Radio Stella via Foscolo 5. 20017 M

VENDO televisori d'occasione a diversi prezzi. Telefonare presso negozio, via Combi 22. Telefono 75233. 27643 M

N Acquisti d'occasione L. 50

A.A.A.A.A. ACQUISTIAMO quadri, soprammobili, tappeti, mobili giacenze ereditarie. Telefonare 30358. 50626 N

A. ACQUISTIAMO quadri cineserie bronzi salotti antichi stanze cucine. Telef. 38196. 40647 N

ARMADIO, divanoletto, cucina gas 3 fiamme, forno; occasione vendonsi. Telef. 55843. 27633 N

NN Mobili e pianoforti L. 50

A.A.A.A. ACQUISTIAMO camere letto, pranzo, salotti, mobili ufficio, orologi pendolo, cineserie, quadri, per Veneto. Telefonare tutti i giorni 31428. 27622 NN

A. LETTINI carrozzine seggioloni recinti girellini cestine materassini guancialini. Grandioso assortimento. Prezzi bassissimi. «Tutto per il bambino», Tarabocchia 6. 40091 NN

ABBISOGNANDOVI attaccapanni, cucine, camerette, matrimoniali, soggiorni, salotti componibili mobili singoli: Polli, D'Annunzio 26, Petronio 32. 91 NN

ANTICAMERA tipo salotto per ufficio o ambulanza vendesi. Telef. 723302 dalle 8-9. 50612 NN

CUCINE veri gioielli pronte ordinazioni angolo, pensili, cappe, avelli. Mobilificio Bruno, Fonderia 3 (vicino Ospedale). 50216 NN

MATRIMONIALE 4 porte, 40.000 suste, materassi, armadio, vendonsi. Bosco 12 magazzino. 20023 NN

MATRIMONIALI 5-6 porte vendonsi occasione. Falegnameria Padovan 8. 40571 NN

O Commerciali L. 50

SCAMBI vantaggiosi oggetti di oro e gioielli, vasto assortimento regali a prezzi convenientissimi. Oreficerie Stermin, via Mazzini 40. 105 O

OO Alimentari L. 50

VINI comuni superiori, birre acque minerali e medicinali, bibite delle migliori marche consegnansi giornalmente a domicilio senza cauzione, anche una gabbia mista. Prezzi convenientissimi. Telefonare 40485. 40076 OO

P Rappr. piazzisti L. 50

DITTA fabbricante insetticidi, cere pavimenti ed altri prodotti per la casa, cerca giovani rappresentanti, possibilmente già introdotti presso alimentaristi, droghieri, con-senza macchina, provincie di Trieste, Gorizia. Assicuransi fisso e provvigioni. Scrivere Pubbliman 32.19 Verona. 306 P

GIRARROSTI industriali affermata fabbrica. cerca referenziati abili concessionari o rivenditori. Scrivere Pubbliman 32.33 Verona. 305 P

VERNICI, importante industria disposta deposito Trieste, cerca rappresentanti per Friuli-Venezia Giulia. Scrivere documentando esperienza ramo. Cassetta 4036 SPI, Torino. 5164 P

Q Auto, moto, cicl. L. 60

A.A.A. AUTOAGENZIA G. Furlan, Nordio 9. Fiat 1500 '63, 1100 D '63; Taunus M12 '63; 600 '61; '60, '59, '56; 103 familiare '55; Belvedere '53; 1100 '56, '55, '54; Bianchina '60; 500 D. Rateazioni senza anticipo. 27645 Q

ESPOSIZIONE FIAT, piazza Oberdan 8, telef. 35430; 600 50 mila; 600 D; 850; 1100 familiare '55; 1500; 2300 unico proprietario cede. Facilitazioni, contratti veicoli Fiat nuovi. 20039 Q

FIAT 500 N '62; Volkswagen 1200 '62; Opel Rekord '62, '60; Dauphine '61 4 marce ottime condizioni, vendonsi. Autorimessa Brunner 14. 600 Q

FIAT 2300 berlina '62; 1500 '65; 1100 D; 500 C, vendonsi; via Belpoggio 8, telef. 38804. 20043 Q

NSU 1000, 13.000 km, vende Savra, Ghega 6. 107 Q

OCCASIONE cercasi Bora 2 110 HP, Valnè, via Friuli, Conegliano. 5167 Q

RENAULT 4L agosto '63 vendo causa partenza, ottime condizioni, con autoradio. Tel. 68096. 27648 Q

500 Fiat 2400 km. 6 mesi garanzia, blu pavone interno pelle rossa, vendesi, permutasi anche ratealmente. Tel. 43835. 20045 Q

R Cap. soc. cess. az. L. 70

A. PRESTITI 6, 12 mensilità; via del Toro 1, I. Riservatezza, rapidità. 40599 R

AVVIATISSIMA rivendita carbone legna, vendesi; via Cavezzeni 3, causa ritiro. Rivolgersi orario apertura. 40128 R

LATTERIA centrale per causa malattia cedesi. Telef. 96498. 27585 R

NEGOZIO alimentari con rivendita pane, do in gerenza causa malattia. Telef. 71719. 40020 R

RIVENDITA tabacchi cercasi in gestione. Telef. 48811 oppure chiosco giornali. 40102 R

S Case, ville, terreni L. 70

A.B. APPARTAMENTO nuovo, prontingresso, saloncino, stanza soggiorno, cucinino, bagno, due terrazze, ripostiglio, centralnafta, ascensore, vendesi causa partenza. Matteotti 21, p. V, Rossi. Visita domenica 11-12. 40110 S

A.B. APPARTAMENTO consegna febbraio, 2 stanze, soggiorno, servizi separati, centralnafta, ascensore, vendesi. AGEP, Crispi 14, pomeriggio aperto. 40120 S

A.B. PALAZZINA zona verde, tranquilla, prossimo inizio bellissimi appartamenti 2 stanze salone; 5 stanze, salone terrazze, garage, giardino. AGEP Crispi 14, pomeriggio aperto. 40118 S

A.B. REDDITO 9%; appartamentini nuovi, tutti comforts, vendonsi. AGEP Crispi 14, pomeriggio aperto. 40116 S

A.B. VERONESE zona, costruzione stabile condominiale 1, 2, 3, 4, 5, 6 stanze, ogni comfort facilitazioni pagamento; mutui. AGEP, Crispi 14, pomeriggio aperto. 40114 S

APPARTAMENTI già occupati vendonsi scopo investimento. Zona Piccardi Donadoni. Rivolgersi lunedì orario ufficio via Trento 2. 27623 S

APPARTAMENTI via Tigor Ciamician, vendonsi condominio, prossima consegna, massime facilitazioni di pagamento. Rivolgersi via Trento 2, lunedì orario ufficio. 27623 S

ZONA Molino a Vento Maddalena, affittansi o vendonsi magazzino e locali pronta entrata. Telefonare 731314, 814235. 27609 S

T Villeggiature L. 70

LA Villa Val Badia, paradiso sciistico, Hotel Astoria, incantevole posizione, pensione completa 2000-2500. Telef. 85048 (La Villa). 5158 T

CONDIZIONI GENERALI PER LE INSERZIONI

Gli avvisi economici vengono pubblicati nella rubrica più corrispondente all'oggetto delle inserzioni minimo 10 parole la disposizione avviene per ordine alfabetico; per facilitare le ricerche viene modificato eventualmente il testo in modo da renderne l'evidenza. La S.P.I. ha la facoltà di abbreviare qualche parola degli annunci.

Le offerte debbono, a norma di legge essere affrancate (con affrancatura semplice e non raccomandata o espresso) e spedite per posta.

I reclami possono essere presi in considerazione solo dietro presentazione della ricevuta dell'importo pagato per gli avvisi.

La S.P.I. non assume responsabilità per casuali mancate inserzioni, nè per errori di stampa od omissioni. La responsabilità verso il fisco, il pubblico e i terzi delle inserzioni eseguite, rimane piena e intera agli inserenti.

Le eventuali lettere o circolari reclamistiche con recapito alle cassette saranno cestinate.

Orario ferroviario

STAZIONE CENTRALE

VENEZIA - MILANO PARIGI - ROMA - BARI

PARTENZE

5.43	A	Portogruaro
6.10	R	Venezia - Bologna - Milano (1) - Genova
6.40	D	Venezia - Milano - Torino - Roma
8.52	R	Venezia - Roma (Roma prenot. obblig.)
9.32	DD	Venezia - Milano - Parigi
10.15	A	Portogruaro
13.00	R	Venezia
13.30	A	Portogruaro
14.45	D	Venezia
16.50	A	Monfalcone - Portogruaro
17.28	DD	Venezia - Bari - Milano L. - Parigi
17.57	A	Portogruaro
19.20	A	Portogruaro
20.30	D	Venezia - Roma (via Mestre)
22.25	DD	Venezia - Milano - Torino Genova - Ventimiglia Marsiglia (letto e cuccette Trieste e Genova) - Mestre Bologna - Roma (letto e cuccette Trieste-Roma)

1) Solo 1 classe e prenotazione obbligatoria.

UDINE - VIENNA SALISBURGO - MONACO

PARTENZE

3.40	A	Udine - Tarvisio
5.20	A	Udine
6.15	D	Udine - Tarvisio
6.21	A	Udine
7.16	D	Udine - Tarvisio Vienna - Monaco
9.45	A	Udine - Tarvisio
12.20	D	Udine
12.30	A	Udine
13.25	DD	Calalzo (solo il sabato e fino al 19 febbraio)
14.30	A	Udine
16.35	A	Udine - Tarvisio
17.48	A	Udine
19.15	D	Udine
19.53	A	Udine
20.52	D	Udine - Tarvisio Vienna - Monaco
22.03	A	Udine